

Salvatore Maria Perrella

# LA VERGINITÀ DELLA MADRE DI GESÙ

Un mistero da accogliere



SAN PAOLO

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2024  
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)  
[www.edizionisanpaolo.it](http://www.edizionisanpaolo.it)  
*Distribuzione:* Diffusione San Paolo s.r.l.  
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

ISBN 978-88-922-4411-5

## PREFAZIONE

Nelle molte pagine che compongono il presente volume il lettore si appresta a entrare in dialogo con il frutto dei molti anni di studio, di insegnamento teologico, di ascolto delle persone e della vita che il teologo e mariologo partenopeo Salvatore M. Perrella, frate presbitero dell'Ordine dei Servi di Maria, ha pazientemente seminato, raccolto e consegnato affinché l'esperienza cristiana continui a proporsi con quella creatività e quella acribia (cfr. *Mt* 13,52) che sono costitutive della fedeltà al Dio che si rivela e della fedeltà all'essere umano in cammino nella storia e nelle culture, così come insegnato dal Concilio Vaticano II:

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia<sup>1</sup>.

Vent'anni fa, nel 2003, il Perrella, già conosciuto nell'ambito della teologia scientifica non solo per i risultati delle sue ricerche ma anche per il *metodo* che le supportava, diventava noto al gran-

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes* 1, costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, del 7 dicembre 1965, in <[https://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19651207\\_gaudium-et-spes\\_it.html](https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html)>, consultato l'8 marzo 2023.

de pubblico attraverso lo studio *Maria Vergine e Madre* di cui l'attuale volume è insieme rivisitazione e ulteriore approfondimento, pubblicato, anch'esso come quello, dalle Edizioni San Paolo. Lo stesso Perrella, nelle pagine che seguono immediatamente questa *Prefazione*, afferma:

Intendo soffermarmi particolarmente sul *paradosso-scandalo-novità* dell'evento dell'incarnazione verginale del Figlio di Dio, che ha poi *causato* e *motivato* la permanente verginità della Madre; significativi *fatti reali* che ancora oggi, nel disincantato tempo della postmodernità secolare, incuriosiscono, destano stupore, cordiale accoglienza, ma anche perplessità, derisione e rifiuto.

Sì, nei vent'anni che separano le due opere la questione relativa al concepimento verginale di colui che, a causa della risurrezione dai morti, è confessato dalla Chiesa come il Figlio di Dio incarnato, l'uomo Gesù di Nazareth<sup>2</sup>, e alla conseguente vocazione/esperienza verginale della madre, la donna ebrea di nome Maria, non ha smesso di agitare la coscienza credente, oggi più che in passato molto impegnata, al suo interno, nel discernimento di ciò che, nell'ascolto delle *fonti della fede*, appartiene alla *cultura* e di ciò che appartiene alla *rivelazione* e alla *fede teologica*<sup>3</sup>; e confron-

<sup>2</sup> Cfr. S.T. DAVIS, D. KENDALL, G. O'COLLINS (a cura di), *La risurrezione. Un simposio interdisciplinare sulla risurrezione di Gesù*, LEV, Città del Vaticano 2002; G. O'COLLINS, *La fede pasquale. Credere nel risorto*, Cittadella, Assisi 2008; G. LORUSSO, *Risurrezione. La testimonianza dei Vangeli e delle lettere paoline*, EDB, Bologna 2018.

<sup>3</sup> «Al presente bisogna invece che in questi nostri tempi l'intero insegnamento cristiano sia sottoposto da tutti a nuovo esame, con animo sereno e pacato, senza nulla togliervi, in quella maniera accurata di pensare e di formulare le parole che risalta soprattutto negli atti dei Concili di Trento e Vaticano I; occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo e gli animi ne siano più pienamente imbevuti e informati, come auspicano ardentemente tutti i sinceri fautori della verità cristiana, cattolica, apostolica; occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, applicato con pazienza; si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale» (GIOVANNI XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, discorso nella solenne apertura del Concilio Vaticano II, dell'11 ottobre 1962, in <[https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/speeches/1962/documents/hf\\_j-xxiii\\_spe\\_19621011\\_opening-council.html](https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/speeches/1962/documents/hf_j-xxiii_spe_19621011_opening-council.html)>, consultato l'8 marzo 2023; cfr. A. MELLONI, *Papa Giovanni. Un cristiano e il suo concilio*, Einaudi, Torino 2009; IDEM, *Persino la luna*.

tata, all'esterno, con i nuovi modelli antropologici che lo sviluppo scientifico e tecnico fanno sorgere, alimentano e sospingono, particolarmente in Occidente e nelle nuove generazioni che in esso si affacciano alla vita<sup>4</sup>.

Lo studio era molto ampio allora, lo è ancora di più adesso. Da allievo, assistente e collaboratore dell'Autore durante l'ultimo decennio del suo insegnamento accademico, penso che la ragione di tale *persistenza* e di tale *approfondimento* abbia almeno tre motivazioni, tutt'altro che secondarie per l'oggi della Chiesa e del mondo, entrambi profondamente mutati rispetto a venti anni fa. Oggi, infatti, viviamo affrontando le conseguenze della pandemia da COVID-19 e lo squilibrio planetario indotto dal ritorno sacrilego della guerra in Europa, ritorno accompagnato ancora una volta dalla retorica delle ideologie novecentesche (con il loro carico di "pulizia etnica") e dalle possibilità offerte dalle armi nucleari sia a livello della dissuasione che a quello del loro effettivo uso con tutte le conseguenze che ne derivano<sup>5</sup>.

La prima motivazione risiede nella natura *sinodale* della fede ecclesiale. Si diventa credenti non perché si conoscono (più o meno) a memoria delle dottrine ma perché si *cammina insieme ai credenti*, la

*11 ottobre 1962. Come papa Giovanni XXIII aprì il Concilio*, UTET, Milano 2022; C. DOTOLÒ, C. MILITELLO [a cura di], *Concepito di Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria*, EDB, Bologna 2006; J.L. BERQUIST, *Una teologia del corpo*, Claudiana, Torino 2011; R. WINLING, *Natale e il mistero dell'incarnazione*, Queriniana, Brescia 2013; G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità. Una proposta teologico-culturale*, Aracne, Ariccia 2016; K. ROBERTS, *A complicated pregnancy. Whether Mary was a virgin and why it matters*, Fortress Press, Minneapolis 2017).

<sup>4</sup> Cfr. G. LORIZIO, *Futuro del corpo e "nuovo umanesimo". La prospettiva dell'antropologia cristiana*, in A. SABETTA, M. STAFFOLANI (a cura di), *Il prisma dell'umano all'incrocio dei saperi*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2015, pp. 11-35; A. MARTONE, *Ecità. Antropologia della tecnica*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018; J. LANIER, *L'alba del nuovo tutto. Il futuro della realtà virtuale*, Il Saggiatore, Milano 2019; A.P. BARRAJÓN, *L'antropologia cristiana di fronte alla scienza*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum-IF Press, Roma 2021; F. MASSOBRIO, *Scienza e fede a confronto. Ripensare il paradigma a partire dall'uomo*, Mimesis, Milano-Udine 2022.

<sup>5</sup> Cfr. FRANCESCO, *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, del 27 marzo 2020, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/urbi/documents/papa-francesco\\_20200327\\_urbi-et-orbi-epidemia.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/urbi/documents/papa-francesco_20200327_urbi-et-orbi-epidemia.html)>, consultato l'8 marzo 2023; IDEM, *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*, LEV-RCS MediaGroup, Città del Vaticano-Milano 2022; IDEM, *Un'enciclica sulla pace in Ucraina* (a cura di Francesco Antonio Grana), TS edizioni, Milano 2022; S.M. PERRELLA, «Nel tempo della prova Maria ci assicura che Dio è "vicino"», in *Marianum* 83 (2021), pp. 7-23; S.M. PERRELLA, G.M. ROGGIO, «Editoriale», in *Theotokos* 29 (2021), nn. 1-2, pp. 3-12; IDEM, «Editoriale», in *Theotokos* 30 (2022), nn. 1-2, pp. 3-12.

cui voce ed esperienza è stata conservata dalle Scritture ebraico-cristiane: si *ascolta* la loro testimonianza; si *dialoga* con la loro umanità, la loro cultura, la loro teologalità; si *condivide* la loro molteplice relazione al Cristo, che quest'ultimo rende permanentemente originale; si *decide*, come loro, di appartenere a lui entrando in quella dimensione esistenziale particolare che è il discepolato. Prima ancora di dire che *cosa fa* la Chiesa e *come lo fa*, la sinodalità dice *chi è* la Chiesa: una comunità dove si manifesta «la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»<sup>6</sup>.

Maria di Nazareth appartiene di fatto e di diritto alla «moltitudine dei testimoni» (Eb 12,1) grazie ai quali si può diventare credenti; ella è insieme madre e discepolo del Cristo, esperienza certamente irripetibile la prima, ma esperienza condivisa e condivisibile la seconda<sup>7</sup>. Decidere, per i più svariati motivi, di escluderla dal fideso sinodale della generazione alla fede significa disprezzare i *doni* e i *segni* che Dio ci offre nel momento in cui si rivela<sup>8</sup>. Tali, infatti, sono i credenti la cui voce ed esperienza è

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 87, esortazione apostolica del 24 novembre 2013, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html)>, consultato l'8 marzo 2023.

<sup>7</sup> «All'inizio del dialogo con l'Angelo, la giovane promessa sposa di Giuseppe si era chiesta come vivere la vocazione missione di essere segno e strumento della grazia e della benedizione del Dio vivente che l'aveva scelta, ricalcando così le orme del patriarca Abramo. Nel corso del dialogo, la Parola annunciata da Gabriele ha indicato nel dono della maternità verginale e messianica la via per realizzarla: l'erede al trono di Davide, la cui origine è *ex Spiritu Sancto*. Egli è pertanto la risposta alla domanda iniziale; si può, cioè, essere segno e strumento della grazia e della benedizione del Dio vivente solo *nel* Figlio di Dio e nel dinamismo dell'incarnazione, che è la novità della storia della salvezza. Alla fine del dialogo, con la sua esplicita parola di consenso (cfr. Lc 1,38), Maria di Nazaret inizia il suo cammino di *sequela* che la porterà a “ripartire da Cristo” per tutto l'arco della sua vita, ossia quel che il Concilio Vaticano II ha chiamato la sua *peregrinatio fidei* (*Lumen gentium* 58). Ciò l'ha resa donna dell'Alleanza, icona del credente e della Chiesa in ascolto della Parola» (21° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» [Lc 1,38]. I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola», n. 29, in *Marianum* 76 [2014], p. 275).

<sup>8</sup> Per l'esperienza di fede e la stessa riflessione teologica come discernimento-accoglienza-annuncio dei *doni* e dei *segni* del Dio che si rivela, si vedano i nn. 41-62, *ivi*, pp. 287-306: «Il cammino di Maria: cercare-accogliere-comprendere i “segni” del Cristo»; i nn. 63-75, *ivi*, pp. 307-319: «Servi e Serve: una vita di sequela con Maria alla ricerca dei “segni” del Risorto»; i nn. 76-100, *ivi*, pp. 321-347: «Stavano presso la croce di Gesù...». Parola e silenzio».

stata conservata dalle Scritture ebraico-cristiane: *doni* performati dalla Grazia e *segni* della presenza divina nel mondo umano, la cui crescita teologale è stata ritenuta degna di fiducia e possibilità di futuro per le nuove generazioni, la Chiesa e il mondo in cammino verso l'*eschaton*<sup>9</sup> sulle impegnative e contrastate strade della custodia fraterna e della cura della “casa comune” che è il pianeta<sup>10</sup>. Una teologia senza mariologia<sup>11</sup> e una mariologia senza il ritorno a quello che la Parola divina dice e rivela della vocazione di questa donna nel disegno di Dio e nella comunità dei salvati, a servizio della grazia e della speranza in Cristo<sup>12</sup>, mancherebbero drammaticamente al loro scopo e alla loro anima intrinseca ed essenziale, il *sensus fidelium*<sup>13</sup>, diventando piuttosto espressioni di un altro *sensus*, il *sensus mundanum*, tante volte denunciato da papa Francesco nel suo magistero<sup>14</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, “Maria, via di pace tra le culture”. *Instrumentum laboris*. Nuovi percorsi per la mariologia», in *Marianum* 84 (2022), pp. 457-501; D.S. KULANDAISAMY, Y. KARUNANIDHI, *Mary, Icon of the Sinodal Church. Biblical Reflections*, PAMI, Città del Vaticano 2022.

<sup>10</sup> Si vedano, a questo proposito, le due grandi encicliche di papa Francesco: la *Laudato si'* (del 24 maggio 2015) e la *Fratelli tutti* (del 3 ottobre 2020).

<sup>11</sup> Cfr. AA. VV., «L'insegnamento della mariologia, ieri e oggi. XXIX Colloquio Internazionale di Mariologia», in *Theotokos* 38 (2020), nn. 1-2, pp. 19-208; S.M. PERRELLA, «La mariologia e il suo insegnamento: dalla “Deus Scientiarum Dominus” di Pio XI alla “Veritatis Gaudium” di Papa Francesco (1931-2018)», in *Marianum* 82 (2020), pp. 17-111.

<sup>12</sup> Cfr. GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Magnano 1998; COMMISSIONE INTERNAZIONALE ANGLICANA-CATTOLICA ROMANA (ARC II), «Maria: grazia e speranza in Cristo», dichiarazione congiunta del 2 febbraio 2004, in *Enchiridion Oecumenicum*, EDB, Bologna 1986-2010, vol. 7 (2006), nn. 176-260, pp. 100-152; S.M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici: «... con Maria la madre di Gesù» (At 1,14). Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009; A. VALENTINI, «Maria nella Scrittura e nella Scrittura in Maria», in *Theotokos* 29 (2022), nn. 1-2, pp. 17-60.

<sup>13</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e sulla missione della b. Vergine Maria*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 29, pp. 36-39; S.M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici: «... con Maria la madre di Gesù» (At 1,14)*, cit., pp. 329-371; G.M. ROGGIO, «*Sensus Fidelium*, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistero cattolico tra XIX e XX secolo», in *Marianum* 78 (2016), pp. 17-90.

<sup>14</sup> Il *sensus mundanum* «può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è il fascino dello gnosticismo, una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti. L'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato. È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizza-

La seconda motivazione da cui origina il presente volume risiede nel carattere *difficile* della fede ecclesiale sinodale. A suggerire tale dimensione è il documento mariano dell'Ordine dei Servi del 2013, ossia la comunità di vita cui il Perrella appartiene, nel suo commento al testo evangelico di *Mc* 3,20-35:

Il *segno della fede difficile* si riferisce direttamente alla persona e all'opera del suo [di Maria] Figlio: chi è veramente? E quali obiettivi si prefiggono i suoi gesti, siano essi insegnamenti (cfr. *Mc* 1,14-15.21-22.37-38; 2,1-2.15-27), chiamate alla *sequela* (cfr. *Mc* 1,16-20; 2,13-14; 3,13-19) o guarigioni (cfr. *Mc* 1,23-45; 2,3-12; 3,1-12)? Si tratta di domande radicali, a cui neanche Maria può sottrarsi; sono domande *corrette e necessarie* [...]. Donna sapiente, Maria non rifiuta di camminare *insieme* a tutti coloro che si pongono delle domande. Il *segno della fede difficile* è prima di tutto la condivisione di un Dio che ha parlato e parla *suscitando interrogativi* che culminano nella domanda per eccellenza sul Cristo (cfr. *Mc* 8,27-29). Un interrogativo a cui solo il Figlio può rispondere (cfr. *Mt* 11,25-27 e *par*) [...]. Decisiva è l'intima convinzione con cui la Madre di Gesù cammina insieme a tutti coloro che accettano di essere interpellati dal Figlio e dalle sue opere. Sarà il Figlio stesso a "spiegarsi" e a dire chi è, che cosa fa e perché. Il suo è dunque un cammino oggettivamente diverso da quello che altri pur intraprendono, pensando però di avere già aprioristicamente la risposta: «È fuori di sé» (*Mc* 3,21); «Scaccia i demoni per mezzo del capo dei demoni» (*Mc* 3,22); «È posseduto da Beelzebul [...], è posseduto da uno spirito impuro» (*Mc* 3,22 e 30). Maria esprime la sua intima convinzione attraverso il *silenzio*. Esso significa, prima di tutto, il "silenziamento" di ogni risposta aprioristica, pensata e data in nome del mantenimento perpetuo di un universo – anche religioso – in cui non c'è posto per l'essere *adulto* in modo nuovo, originale e libero di Gesù. Allo stesso tempo, il *silenzio*

re si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente. Sono manifestazioni di un immanentismo antropocentrico. Non è possibile immaginare che da queste forme riduttive di cristianesimo possa scaturire un autentico dinamismo evangelizzatore» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 94).



di Maria indica la ferma certezza che il Cristo suo figlio *manifesterà lui stesso* la sua persona e la sua opera. Esso è quindi espressione di una fiducia che sa farsi speranza, nell'attesa; e di una speranza che sa farsi fiducia, nell'affrontare le difficoltà del cammino. È innegabile che tale *silenzio* assuma però anche un carattere sofferente. Viene penetrato – come una spada (cfr. *Lc* 2,35) – dalle parole che esprimono tutte le risposte date *a priori*, cariche di rifiuto, di accusa e di violenza, foriere di un orizzonte di esclusione e di morte<sup>15</sup>.

La stessa verginità feconda della donna Maria è parte integrante degli «interrogativi che culminano nella domanda per eccellenza sul Cristo» e del «silenzio sofferente» che li accompagna (cfr. *Mt* 1,16.18-25; 2,1-18; *Lc* 2,25-35.41-52). Una riflessione seria sulla Parola della fede non può esimersi dall'affrontare entrambi, rifiutando la tentazione (comoda?) di ridurne la complessità mediante l'occultamento, la semplificazione o la negazione<sup>16</sup>. Una mariologia ispirata a un cristianesimo che voglia invece modellarsi sulla ragionevolezza e sul *sensus mundanum* è una mariologia *senza uscita*, nel senso letterale del termine: *non fa uscire* verso il mistero, *non fa uscire* verso i sofferenti, *non fa uscire* verso l'*oltre*

<sup>15</sup> 213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (*Lc* 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola», nn. 60 e 61, cit., pp. 304-306.

<sup>16</sup> Il rifiuto dell'occultamento, della semplificazione e della negazione sono così riassunti dal recente magistero ecclesiale: «La storia del dogma e della teologia attestano la fede e l'incessante attenzione della Chiesa verso la Vergine Maria e la sua missione nella storia della salvezza. Tale attenzione è già manifesta in alcuni scritti neotestamentari e in non poche pagine degli Autori dell'età subapostolica. I primi simboli della fede e, successivamente, le formule dogmatiche dei Concili di Costantinopoli (a.381), di Efeso (a.431) e di Calcedonia (a.451) testimoniano il progressivo approfondimento del mistero del Cristo, vero Dio e vero uomo, e parallelamente la progressiva scoperta del ruolo di Maria nel mistero dell'Incarnazione: una scoperta che conduce alla definizione dogmatica della divina e verginale maternità di Maria» (CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, «La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale», del 25 marzo 1988, in <[https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc\\_con\\_ccatheduc\\_doc\\_19880325\\_vergine-maria\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_19880325_vergine-maria_it.html)>, consultato l'8 marzo 2023; va detto che il titolo del documento è: *La seconda assemblea, incipit* canonico della lettera circolare della CEC; ma essa è universalmente conosciuta e citata dall'oggetto della lettera circolare, che poi praticamente la denomina: *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*, ed è così che verrà da noi citata d'ora in poi). Si noti come ciò che viene posto alla base della fede e della «incessante attenzione della Chiesa verso la Vergine Maria» già intima e «manifesta in alcuni scritti neotestamentari» è proprio la sua *verginità feconda*: la Chiesa si è sempre interrogata non su Maria, ma su Maria *la* Vergine, ossia sulla paradossale azione di Dio da lei sperimentata grazie alla sua totale disponibilità alla fede.

*escatologico* che caratterizza l'autocomunicazione divina, *non fa uscire* verso i processi che il *novum divino* intende innessare<sup>17</sup>. La verginità feconda della donna Maria fa dunque parte, a pieno titolo, di una teologia *in uscita*; che esce, cioè, per «vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera»<sup>18</sup> del silenzio sofferente, sul *limen* in cui si realizza quanto insegnato dal Vaticano II, ancora in *Gaudium et spes*:

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza. E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale<sup>19</sup>.

Grazie alla riflessione sulla verginità feconda della donna di Nazareth si può quindi contribuire al rafforzamento consapevole del legame che intercorre tra teologia *in uscita* e *sequela*; e questo perché il segno della fede difficile e del silenzio sofferente testimoniano il contrario della mediocrità:

Il mediocre, infatti, non si pone alcuna domanda e preferisce sentirsi “protetto” erigendo a convinzioni i propri limiti. In fin dei conti, il mediocre è nello stesso tempo prigioniero e pago di se stesso. La *fede difficile*, come abbiamo visto, è invece frutto del *coraggio* e dell'*attesa*: il coraggio di indagare, di cercare, di porre domande che siano

<sup>17</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna. Nuovi saggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.

<sup>18</sup> FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 5, costituzione apostolica dell'8 dicembre 2017, in <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/01/29/0083/00155.html#italia>>, consultato l'8 marzo 2023; cfr. S.M. PERRELLA, «Maria “*Mater unitatis*”. Magistero e teologia. *Lectio magistralis*», in *Theotokos* 27 (2019), pp. 428-439.

<sup>19</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes* 22.

sempre più giuste e corrette; l'attesa di una risposta che venga anche dal "di fuori", cioè dall'altro e non solo da se stessi – l'attesa, cioè, di un dialogo e non di un monologo. Questo vale per tutti coloro che condividono Cristo e il suo Vangelo, anche se in Chiese e comunità diverse. La *Domina et Ancilla Domini* ha camminato allora e cammina oggi con chi ha questo coraggio e sperimenta tale attesa ed accoglienza dell'Altro e degli altri. Così facendo, indica a noi [...] i nostri compagni di viaggio e, in un certo senso, la nostra "casa". Come nel racconto di *At* 8,26-40, dobbiamo ospitare e chiedere di essere ospitati da tutti coloro che cercano di comprendere quel che stanno leggendo nella loro esistenza e nell'esistenza degli altri. La "casa" dell'Evangelo è la *strada*: le vie, cioè, su cui si distendono i sentieri e le esperienze che danno identità a chi le percorre. Infatti, solo una *strada* permette a chi *si alza* di poter *andare*; e la *strada* è un luogo di "imprevisti", a cominciare da chi vi si incontra<sup>20</sup>.

Sulla *strada*, tanti sono quelli che rimangono colpiti dal *segno donato* che è la madre vergine di Gesù, la donna Maria; l'imprevisto è che molti non appartengono alle comunità cristiane, o non sono nemmeno credenti. La terza motivazione di questo impegnativo studio risiede allora nella volontà di costruire insieme, a partire da quel che viene attestato dell'avventura umana, corporale e teologale della persona di nome Maria, un dialogo sincero e fraterno, capace di sostenere la cultura dell'incontro, della conoscenza reciproca e della cooperazione a servizio della dignità di tutti, nessuno escluso, espressione di quella *sinodalità* che l'intera umanità cerca per migliorare il presente e il futuro. È ancora il già ricordato documento mariano dell'Ordine dei Servi di Maria a spingere in questa direzione:

Vogliamo infine salutare cordialmente e sinceramente tutti voi che rimanete colpiti dalla storia e dall'icona della Madre di Gesù. La vostra esperienza attesta che la persona, il ruolo e il significato di questa

<sup>20</sup> 213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola», n. 73, cit., p. 317.

Donna singolare non sono un patrimonio di cui essere gelosi. Sono piuttosto un dono da accogliere e condividere. Guardare a lei è una via possibile di unità nel campo dei valori, dei progetti e delle azioni che intendono promuovere il rispetto della dignità di ogni persona e la stessa salvaguardia del creato. In questo senso, il *cortile dei gentili* voluto da Benedetto XVI<sup>21</sup> possiede una connotazione *mariana*: “Tra i grandi temi dell’esistenza il credente [e ancor più i consacrati e le consacrate] si è confrontato e si confronta con i modelli ispiratori di senso e di vita. Nel dialogare vigile e attento la figura di Maria potrà trovare il suo significato ed esprimersi nel tema dell’amore, del dolore, del senso dell’esistenza [...]. Nell’ottica di un umanesimo secolarizzato [... si segnala] l’emergere di nuovi attori, tra i quali le donne e le madri. Forse che un rigoroso dire sulla Madre di Gesù, e proprio sulla sua originalità, non contribuirebbe a comprendere la singolare “attrice dell’affidamento”, donna che prende la parola in una storia che il credente chiama salvifica? Nel dialogare del “cortile”, senza irenismi e senza confusione, nella consapevolezza che emerga sempre e comunque l’identità specifica dei dialoganti, un ambito di indubbio valore è il patrimonio artistico con i suoi codici. Questo ambito di ricerca, che si apre alla beltà, ha il pregio di introdurre a una transculturalità efficace, mentre situa “il pensiero di fronte a se stesso e al proprio contenuto di verità” [... ed] è luogo fecondo di un convenire dialogico di ragione, fede e sentimento, di intelletto e cuore, di “intelletto d’amore”<sup>22</sup>. Maria di Nazareth è una presenza “dialogale”, “sinodale” e “politica”, che indica e promuove l’inclusione come valore, come prassi e come finalità: non *mater divisionis*, ma *mater unitatis*!<sup>23</sup>.

Il grazie all’Autore per questa sua ultima fatica (in ordine di tempo) è davvero grande e sincero. L’augurio è che il lettore e la

<sup>21</sup> Cfr. AA. VV., *Il cortile dei Gentili. Credenti e non credenti di fronte al mondo d’oggi*, Donzelli Editore, Roma 2011.

<sup>22</sup> S.M. MAGGIANI, «Dire Maria nel “Cortile dei Gentili”», in *Marianum* 73 (2011), pp. 8, 15 e 16; cfr. S.M. PERRELLA, *Mjriam di Nazaret, la donna che conduce a Dio. In dialogo fra cristiani e islamici*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021.

<sup>23</sup> 213° CAPITULO GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «“Avvenga per me secondo la tua Parola” (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola», n. 8, cit., pp. 254-255.

lettrice vi sperimentino quella che, vent'anni fa, nella *Prefazione* al volume di allora, Stefano De Fiores († 2012) chiamava *ermeneutica globale*<sup>24</sup>. Ci si può certamente accostare all'esperienza di fede in modo parcellizzante, separando ambito da ambito e prospettiva da prospettiva. Però, nel momento in cui venisse perso l'orizzonte unitario di fondo, verrebbe perso il protagonista che è all'origine della fede stessa, dei suoi doni e segni, dei suoi processi: il Dio che si rivela, inaccessibile alle *ermeneutiche settoriali*<sup>25</sup>. Queste ultime possono rendere, come diceva il sofista Protagora (490-415 a.C.), l'uomo/donna misura di tutte le cose; ma non è l'uomo/donna ad essere misura della fede; misura della fede è solo il Dio Unitrino, il vergine fecondo.

Gian Matteo Roggio

*Pontificia Academia Mariana Internationalis*  
*Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana*

<sup>24</sup> «Perrella si muove nell'ambito di un'ermeneutica globale che non trascura ma valorizza tutti gli elementi del passato e del presente, della tradizione biblico-ecclesiale, del magistero, della teologia e dell'esperienza dei fedeli. Egli non manca di dedicare la massima attenzione alla Scrittura, in particolare ai "vangeli dell'infanzia" che trasmettono il mistero santo della concezione verginale, e non teme di dialogare con ebrei e musulmani su tale evento [...]. Con l'approfondimento e la chiarificazione ermeneutica, teologica e simbolica della maternità verginale di Maria, inoltre, si compie anche l'inevitabile connessione e arricchimento della dottrina cristologica: la Madre verginale di Cristo possiede "un posto centrale" nell'evento "altissimo" dell'incarnazione (cfr. *Lumen gentium* 65), a motivo del legame intimo con il Logos umanato [...] cantato dalla Vergine Madre come la massima opera salvifica attuata in lei da colui che è potente ed estende nei secoli la sua misericordia (cfr. *Lc* 1,45-46); opera che la consacra totalmente e permanentemente nella verginità della carne, della fede, dell'amore, al servizio del Figlio e del suo Regno messianico» (S. DE FIORES, *Prefazione*, in S.M. PERRELLA, *Maria Vergine e Madre. La verginità feconda di Maria tra storia, fede e teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, pp. 19 e 21; cfr. S.M. PERRELLA, «"Maria ci interessa per un ventaglio di motivi". Il contributo teologico di Stefano De Fiores [1933-2012]», in *Theotokos* 30 [2022], nn. 1-2, pp. 15-54).

<sup>25</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* 2. 4. 6. 11-13, costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del 18 novembre 1965, in <[https://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19651118\\_dei-verbum\\_it.html](https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html)>, consultato l'8 marzo 2023.



## INTRODUZIONE

Nessuna religione<sup>1</sup>, nel suo sorgere, ha suscitato intorno a sé tanto scalpore e tanto scandalo quanto il cristianesimo<sup>2</sup>. E Gesù Cristo, Salvatore del genere umano<sup>3</sup>, suo iniziatore, che «sapeva quello che c'è in ogni uomo» (*Gv* 2,25), lo aveva senza alcun dubbio previsto. Infatti, il Maestro di Nazareth, nel congedare i discepoli del Battista che erano stati inviati a lui per sapere se era veramente colui che tutti aspettavano (cfr. *Mt* 11,1-5)<sup>4</sup>, dopo aver loro illustrato lo scopo del suo non facile servizio messianico, li ammonisce dicendo: «E

<sup>1</sup> Sul fenomeno religioso, in genere e in specie, va detto ch'esso «è il lascito più antico nella storia dell'umanità [...]». Parlare di religione vuol dunque dire parlarne come un fatto dalle dimensioni amplissime nello spazio, nella storia, nella cultura, documentabile in molte forme di indagine, come un *fenomeno*, perché implica pur sempre un qualche coinvolgimento valutativo e, di conseguenza, una qualche decisione soggettiva di adesione o di rifiuto; infine, come una questione vitale tanto antica quanto attuale per le sorti dell'umanità» (O. AIME, «Religione/Religioni», in O. AIME, B. GARIGLIO, M. GUASCO, L. PACOMIO, A. PIOLA, G. ZEPPEGNO [a cura di], *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB, Bologna 2020, p. 250; cfr. l'intera voce alle pp. 230-240). Molto interessante è il recente pensiero postumo espresso da papa Ratzinger in BENEDETTO XVI, *Che cos'è il cristianesimo. Quasi un testamento spirituale*, Mondadori, Milano 2023, pp. 15-19: «Che cos'è la religione. Un tentativo di definire il concetto di religione».

<sup>2</sup> Cfr. A. CORBIN, *Storia del cristianesimo*, Bruno Mondadori, Milano 2007; R. PENNA (a cura di), *Le origini del cristianesimo. Una guida*, Carocci, Roma 2014<sup>2</sup>; M. ZAMBON, «Nessun dio è mai sceso quaggiù». *La polemica anticristiana dei filosofi antichi*, Carocci, Roma 2019.

<sup>3</sup> Cfr. L.F. LADARIA, *Gesù Cristo salvezza di tutti*, EDB, Bologna 2009; M. GRONCHI, *Gesù Cristo*, Cittadella, Assisi 2012; ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), «*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*» (*Lc* 3,6). *Sulla soteriologia cristiana*, Glossa, Milano 2017.

<sup>4</sup> «Il senso della domanda del Battista implica che questi si attendeva un Messia secondo parametri diversi da quelli che gli riferiscono di Gesù, o che forse aspettava una realizzazione diversa dalla sua missione. Nel giudaismo precristiano il Cristo era immaginato in una decina di modi differenti (un Messia davidico, uno di Aronne, uno di Efram, uno di Giuseppe, uno angelico, una personalità corporativa come il popolo di Israele...), e quello che sarà realizzato da Gesù è originale per tanti versi. Giovanni doveva aspettarsi in particolare un Messia che avrebbe portato una soluzione radicale al peccato, con l'estirpazione dei peccati [...], e dunque le opere di Gesù non sembrano corrispondere pienamente alle sue aspettative. La risposta che Gesù dà alla delegazione [del Battista], sul piano pragmatico, è aperta» (G. MICHELINI [a cura di], *Matteo. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, p. 190; cfr. l'intero assunto alle pp. 189-191).

beato colui che non si scandalizza di me» (Mt 11,6)<sup>5</sup>. Il motivo dello scandalo, nel senso di provocazione, inoltre, è tipico del cristianesimo; lo si può constatare a due livelli. Anzitutto è il comportamento del Gesù terreno a suscitare scandalo, in quanto si è dimostrato libero nei riguardi di varie esigenze della legge ebraica, e proprio questa libertà è motivo della sua condanna a morte; in secondo luogo l'annuncio post-pasquale di quella morte come momento di redenzione è visto e proposto da san Paolo, che appunto parla di «scandalo della Croce» (Gal 5,11), come contrario alla presuntuosa sapienza umana che, limitandosi alla sola forza della ragione, parlava solo della natura divina come gloriosa e potente. Per cui, afferma il biblista Romano Penna nel suo recente studio «Beato chi non si scandalizzerà di me» (Mt 11,6). *Il Gesù storico, motivo di scandalo*<sup>6</sup>:

Il Dio della fede cristiana non solo non è ridicibile ai canoni razionali (e tanto meno estetici) propri dell'uomo, ma li contraddice apertamente. In questo caso è la ragione stessa, che, mentre riconosce la inarrivabile qualità di chi la supera, non può che ammettere i propri limiti. Lo dice molto acutamente Blaise Pascal nei suoi Pensieri: «L'ultimo passo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la superano. Essa è ben debole, se non arriva fino lì (*Elle est bien faible si elle ne va jusque-là*)». La conclusione è che il Dio dell'Evangelo, cioè della Croce, non è davvero fatto a immagine e somiglianza dell'uomo!<sup>7</sup>.

Un motivo di “scandalo”, tra l'altro, riguarda anche la persona e la dottrina della Chiesa circa la Madre del Signore, che è stata, ed è ancora oggi, uno dei temi imprescindibili e ricorrenti della fede cristiana<sup>8</sup>; eppure non la si conosce abbastanza, pur essendo

<sup>5</sup> Sul significato del macarismo (dal greco *makários*, beato), che per essere comprensibile non può essere staccato dalla domanda del Precursore (cfr. Mt 11,2-3), si veda A. SAND, *Il Vangelo secondo Matteo*, Morcelliana, Brescia 1992, vol. 1, pp. 339-343.

<sup>6</sup> R. PENNA, «Beato chi non si scandalizzerà di me» (Mt 11,6). *Il Gesù storico, motivo di scandalo*, in *Lateranum* 80 (2019), pp. 217-242; si veda anche la sintetica ma congrua voce: R. PISTONE, «Scandalo», in R. PENNA, G. PEREGO, G. RAVASI (a cura di), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, pp. 1267-1271.

<sup>7</sup> *Ivi*, pp. 241-242.

<sup>8</sup> Non sempre si offre il giusto spazio alla Madre di Gesù nella riflessione teologica su di lei; nei diversi casi si riscontra emblematicamente quello che accadde agli inizi della venuta del



una presenza acclarata e attestata nella Parola della fede (cfr. *Rm* 10,8), specie del Nuovo Testamento<sup>9</sup>! Presenza umana, sororale e teologale ben attenzionate anche negli scritti dell'antichità cristiana e in quelli contemporanei<sup>10</sup>.

Dalla storia della fede sappiamo che l'accoglienza teologica, teologale, spirituale e culturale della Madre di Gesù è un fatto che ha radici profonde nel popolo di Dio<sup>11</sup>; si può ben dire che fa parte indubitabilmente del "fatto cristiano" sin dai suoi inizi<sup>12</sup>: lo attesta in modo inequivocabile anche la cordiale pietà del popolo credente<sup>13</sup>, nonché il lungo e impegnativo pensiero teologico che si è interessato congruamente di lei<sup>14</sup>. L'accoglienza plurima di Maria nella storia appare utile alla fede anche oggi, in un tempo di incertezza e di disincanto nichilista<sup>15</sup> e di aporia teologale, martiriale ed escatologica, venienti in massima parte dalla non

Figlio di Dio: «Per loro non c'era posto nell'alloggio» (*Lc* 2,7): T. LEÓN MARTÍN, «Silencios "incomodos" y lugares "inadeguados" para María», in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 219-238.

<sup>9</sup> Cfr. A. SERRA, *Maria nelle sacre Scritture. Testi e commenti in riferimento all'incarnazione e alla risurrezione del Signore*, Servitium, Milano 2016; IDEM, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium, Milano 2020.

<sup>10</sup> Cfr. G.M. VIAN, «Maria nei testi cristiani antichi», in *Theotokos* 31 (2023), nn. 1-2, pp. 41-56; M. HESEMANN, *Maria di Nazareth. I luoghi, i tempi, le persone della sua vita*, Paoline, Milano 2014; S.M. PERRELLA, «Soforità e annuncio di liberazione. Il contributo recente della mariologia», *ibidem*, pp. 73-168.

<sup>11</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, «*Virgo ecclesia facta*. La Madre di Dio tra due millenni. Summula storico-teologica», in *Miles Immaculatae* 37 (2001) pp. 357-434; G.M. ROGGIO, «*Sensus fidelium*, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistero cattolico tra XIX e XX secolo», cit., pp. 127-170; A. GRASSO, *Uno sguardo a Maria. I molteplici aspetti del mistero mariano*, Aracne, Ariccia 2021.

<sup>12</sup> Cfr. A. GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Milano 2017; F. ASTI, *Maria vergine nella vita mistica del credente*, LEV, Città del Vaticano 2017; S.M. PERRELLA, *Madre d'Agreda: una mistica devota della Vergine nel tempo della modernità (1602-1665)*, in *Theotokos* 30 (2022), nn. 1-2, pp. 207-252.

<sup>13</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137-182.

<sup>14</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

<sup>15</sup> «Il nichilismo è la situazione di profondo disorientamento che subentra una volta che sono venuti meno i sicuri riferimenti tradizionali, i quali sono dati non solo dalle risposte ai *perché*, ma anche dalla posizione dei *perché*, in quanto, finché è possibile porre domande, si è ancora all'interno di un orizzonte di *senso*. Il nichilismo è il segno ultimo e più radicale di una "critica della civiltà" che cova dall'inizio del secolo XX; esso sembra, inoltre, una sfinge indecifrabile e mutevole, che si esprime in forme diverse, si fa riconoscere dalle differenti "maschere" che indossa e si fa individuare in molteplici ambiti dell'esperienza umana, non escluso quello artistico» (S.M. PERRELLA, *Credo nel Dio di Gesù Cristo. La responsabilità del "conoscere" la fede oggi*, ISU-Università Cattolica, Milano 2007, p. 208).

sempre decifrabile *sfinge della postmodernità*<sup>16</sup>. Essa, che ha portato ad avere in una situazione di *nativi liquidi*<sup>17</sup>, fra l'altro, anche una religione che deve confrontarsi con scritti, pensieri e persino film post-apocalittici in una società sempre più complessa<sup>18</sup>, ma che nonostante tutto, secondo il sociologo della religione Rodney Stark († 2022), porterà al *trionfo della religione*<sup>19</sup>. Per cui, la riflessione e proposta mariologica devono sintonizzarsi con la faticosa ma necessaria opera evangelizzatrice della Chiesa nel nostro complesso tempo storico e culturale<sup>20</sup>.

## Dallo scandalo, la fede

Nel Vangelo di Luca<sup>21</sup>, lo stesso ammonimento di Cristo sul non scandalizzarsi di lui (cfr. *Mt* 11,6) viene espresso al futuro e

<sup>16</sup> Il "postmoderno" è termine ambivalente e ambiguo che crea ancora disagio: «Copre tutta una gamma di significati, e ciò sembra dovuto al fatto che la post-modernità stessa vuole in un certo senso essere "indefinibile"» (J. VAN DER VLOET, *La fede di fronte alla sfida post-moderna*, in *Communio* 110 [1990] n. 2, p. 8; cfr. l'intero assunto alle pp. 8-15). Si veda anche: R. MANCINI, *Il senso della fede. Una lettura del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2010, dove l'autore presenta una rilettura della fede cristiana, tra la rappresentazione di un dio immaginario e l'adesione al Padre di Gesù, nel nostro tempo difficile ma fecondo della postmodernità. L'approccio è quello di una filosofia della fede che cerca di chiarire, in un linguaggio accessibile ai più, il senso del credere e le sue conseguenze per l'esistenza e per la storia umana, che non può rinchiudersi in se stessa e non avere uno sguardo sapientemente *oltre!* Dal punto di vista mariologico, cfr. A. AMATO, *Maria e la post-modernità*, in E.M. TONIOLO (a cura di), *Maria guida sicura in un mondo che cambia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2002, pp. 19-38.

<sup>17</sup> Cfr. Z. BAUMAN, T. LEONCINI, *Nati liquidi*, Sperling & Kupfer, Milano 2017.

<sup>18</sup> Cfr. M. RASTOIN, «Che ne è della religione nel mondo post-apocalittico?», in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017), n. 4, pp. 223-228.

<sup>19</sup> Il noto autore ritiene che Dio non è morto nella coscienza umana; anzi, il mondo non "è mai stato così religioso". E che le Chiese prosperano là dove sanno proporre una fede "attraente", cioè si prendono cura dei bisogni spirituali dei contemporanei (cfr. R. STARK, *Il trionfo della fede. Perché il mondo non è stato mai così religioso*, Lindau, Torino 2017).

<sup>20</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2023.

<sup>21</sup> Secondo gli studiosi l'opera lucana è databile «negli ultimi due decenni del I secolo. Bovon colloca la doppia opera (Vangelo e Atti) tra l'80 e il 90, Conzelmann/Lindemann "ambidue gli scritti lucani prima del 100", Viekhauer *Lc* "verso l'80", Klein e Schnelle propendono, per quanto riguarda *Lc*, per "il tempo attorno al 90", Broer opta per gli anni 80-100. *Lc*, il "primo libro" dedicato a Teofilo, nasce contemporaneamente a *Mt*, *Ef*, *1Pt* e *1Clem*. *Lc* non dà alcuna indicazione a proposito del luogo in cui è stato scritto [...]. La comunità lucana sarebbe pertanto stata la diretta erede della cosiddetta comunità prediletta da Paolo e, quindi, la più antica fondazione di una comunità su suolo europeo» (F.R. PROSTMEIER, *Breve introduzione ai Vangeli sinottici*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 145-146).

quindi con una valenza universale e profetica: «E beato chi non si sarà scandalizzato di me» (Lc 7,23). Il *macarismo* va ben oltre la contingenza storica narrata dai Vangeli. Infatti,

lo scandalo rimane possibile per chiunque entra a contatto con il Vangelo. La beatitudine assume allora l'aspetto di un invito ad aprirsi alla "debolezza" di Dio rivelatosi nel comportamento del suo Messia, e alla radicalità delle sue esigenze in conformità con tale *debolezza*<sup>22</sup>.

In verità, i motivi per scandalizzarsi di Gesù sono concreti e si basano sul mistero che egli esprime ed è: Gesù, il Cristo, è il Verbo del Padre, che «era Dio» e «presso Dio» (Gv 1,1) e «si fece carne» (Gv 1,14), entrando nella storia e nella biografia umana<sup>23</sup>; con l'incarnazione nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), il Verbo di Dio, il "Figlio di Dio"<sup>24</sup> diviene allo stesso tempo "Figlio dell'uomo"<sup>25</sup> per opera dello Spirito Santo e di Maria di Nazareth<sup>26</sup>. Quanto inedite e sorprendenti sono le "vie" di Dio in e per Gesù Messia. A tal riguardo, insegna Benedetto XVI († 2022):

I Padri della Chiesa, nella loro traduzione greca dell'Antico Testamento, trovavano una parola del profeta Isaia che anche Paolo cita per mostrare come le vie nuove di Dio fossero già preannunciate nell'Antico Testamento. Lì si leggeva: «Dio ha reso breve la sua Parola, l'ha *abbreviata*» (Is 10,23; Rm 9,28)<sup>27</sup>. I Padri lo interpretavano in

<sup>22</sup> G. ROSSÉ, *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1992, p. 263.

<sup>23</sup> Sulle varie ricerche circa la storicità del Nazareno susseguites sino a oggi, cfr. i resoconti proposti da: R. FABRIS, *Gesù il "Nazareno". Indagine storica*, Cittadella, Assisi 2011, pp. 11-54; N. CIOLA, A. PITTA, G. PULCINELLI (a cura di), *Ricerca storica su Gesù. Bilanci e prospettive*, EDB, Bologna 2017.

<sup>24</sup> Cfr. K. STOCK, «Figlio di Dio», in R. PENNA, G. PEREGO, G. RAVASI (a cura di), *Temî teologici della Bibbia*, cit., pp. 495-502.

<sup>25</sup> Cfr. IDEM, «Figlio dell'uomo», *ivi*, pp. 481-488.

<sup>26</sup> PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e sulla missione della b. Vergine Maria*, cit., nn. 43-45, pp. 58-61: «L'incarnazione del Verbo "per opera dello Spirito Santo"».

<sup>27</sup> Cfr. N. CIOLA, «Il "Verbum abbreviatum". Fecondità di una formula teologica», in M. SODI (a cura di), *Sufficit gratia mea. Cristologia - Mariologia - Ecclesiologia - Liturgia - Agiologia - Cultura*, LEV, Città del Vaticano 2019, pp. 27-40.

un duplice senso. Il Figlio di Dio è la Parola, il *Logos*; la Parola eterna si è fatta piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatta bambino, affinché la Parola diventi per noi afferrabile<sup>28</sup>.

Come tale, la Chiesa confessa che Gesù Cristo è «inscindibilmente vero Dio e vero uomo. Egli è veramente il Figlio di Dio che si è fatto uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare d'essere Dio, nostro Signore»<sup>29</sup>. Per cui, «la fede nella reale Incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana»<sup>30</sup>. Inoltre Gesù, oltre ad essere vero Dio e vero Uomo con due nature in una sola persona divina<sup>31</sup>, ha avuto e mostrato emozioni e sentimenti simili ai nostri<sup>32</sup>, ha sofferto ed è morto sul patibolo della croce, per poi risorgere il terzo giorno – «secondo le Scritture» (*ICor* 15,4) – con lo stesso corpo trafitto sulla croce – ma reso immortale, pneumatico-spirituale e glorioso –, ascendere presso il Padre celeste (cfr. *Mt* 16,19; *At* 2,33; 7,56)<sup>33</sup> e divenire il mediatore che intercede incessantemente per noi, assicurandoci la perenne effusione del suo Spirito in ordine alla nostra destinazione stabile ed eterna nel *seno* del Dio uno e trino<sup>34</sup>! Questi sono soltanto alcuni dei motivi dello *scandalo* che la persona e l'evento della inedita venuta e misteriosa presenza di Gesù e della sua gloriosa risurrezione dai morti hanno suscitato e ancora su-

<sup>28</sup> BENEDETTO XVI, *Gesù Cristo. Il Dio con noi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2023, p.19.

<sup>29</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992, n. 469, p. 131; cfr. l'intero assunto cristologico nei nn. 456-483, pp. 128-134. Osserva Benedetto XVI: «L'espressione "Figlio di Dio" deriva dalla teologia politica dell'antico Oriente. In Egitto come a Babilonia il re veniva chiamato "figlio di Dio"; il rituale della sua intronizzazione veniva considerato come la sua "generazione" a figlio di Dio [...]. Queste idee sono state riprese in Israele [...] e al tempo stesso trasformate dalla fede di Israele [...]. I popoli sono la grande famiglia di Dio, Israele è il "figlio primogenito" e come tale si distingue per un'appartenenza particolare a Dio, con tutto ciò che "primogenitura" significa nell'antico Oriente [...]. La cristianità delle origini riprese ben presto questa parola – Figlio di Dio –, scorgendone la realizzazione nella Risurrezione di Gesù (cfr. *At* 13,32s) [...]. Il termine "Figlio di Dio" si stacca dalla sfera del potere politico e diventa espressione di un'unione particolare con Dio che si manifesta sulla Croce nella Risurrezione» (J. RATZINGER, *Gesù di Nazaret. La figura e il messaggio*, in IDEM, *Opera Omnia*, LEV, Città del Vaticano 2013, vol. 6/1, pp. 426-428; cfr. le pp. 426-434, per tutto l'assunto del teologo e pontefice tedesco).

<sup>30</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 463, p. 129.

<sup>31</sup> Cfr. M. GRONCHI, *Gesù Cristo*, cit., pp. 83-111.

<sup>32</sup> Cfr. G. BARBAGLIO, *Emozioni e sentimenti di Gesù*, EDB, Bologna 2009.

<sup>33</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 595-682, pp. 165-189.

<sup>34</sup> Cfr. *Ivi*, nn. 659-667, pp. 183-185.

scitano nell'umanità credente o non credente<sup>35</sup>. Scrive il teologo Antonio Landi:

L'evento della risurrezione di Gesù Cristo è al cuore dell'esperienza della fede cristiana: l'apostolo insegna che «se Cristo non è risorto la nostra fede è insensata» (*1Cor* 15,14). Se la croce rivela il punto più basso della *kenosi* divina (cfr. *Fil* 2,8), la risurrezione attesta il trionfo della vita sulla morte, della grazia sul peccato. Colui che è vivo non va ricercato tra i morti (cfr. *Lc* 24,5), perché il Padre l'ha sottratto alla corruzione e alla morte e l'ha posto accanto a sé nella gloria. L'usura del tempo non ha consumato la densità del paradosso cristiano: la risurrezione è la prova più convincente della figliolanza divina di Gesù. È questa la buona novella che continua a sfidare la cortina dell'indifferenza che l'uomo contemporaneo ha eretto per non lasciarsi inquietare dall'esempio di Gesù che, per amore degli uomini, muore, e dall'amore del Padre è risuscitato<sup>36</sup>.

Il paradosso, lo scandalo, l'ossimoro, la modalità inusuale nel mistero cristiano che sin dalla «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4) ha manifestato e donato a noi il Figlio dell'eterno Padre per opera dello Spirito e per il ministero materno di Maria, sta tutto nell'Amore del Dio Unitrino<sup>37</sup>, di cui la verginità della Madre dell'Emmanuele è espressione e segno del suo amore totale e totalizzante del Padre e del suo progetto salvifico<sup>38</sup>.

<sup>35</sup> Cfr. A. LANDI (a cura di), *Il paradosso della risurrezione. Alle origini della fede cristiana*, EDB, Bologna 2019.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 5.

<sup>37</sup> Cfr. C. ROCCHETTA, R. MANES, *La tenerezza grembo di Dio amore. Saggio di teologia biblica*, EDB, Bologna 2015; D. CORNATI, «Ma più grande è l'amore». *Verità e giustizia di agápe*, Queriniana, Brescia 2019.

<sup>38</sup> Cfr. G.M. BARTOSIK, «La verginità di Maria espressione dell'amore del Padre», in *Miles Immaculatae* 37 (2001), pp. 474-497.

## Ritrovare il “Dio amore” nel tempo del disincanto<sup>39</sup>

In questo volume, frutto di anni di studio e di insegnamento teologico e già edito dalla San Paolo di Cinisello Balsamo nel 2003 col titolo *Maria Vergine e Madre. La verginità di Maria tra fede, storia e teologia*, e ora completamente rivisto e approfondito in molti suoi punti, intendo soffermarmi particolarmente sul *paradosso-scandalo-novità* dell'evento dell'incarnazione verginale del Figlio di Dio<sup>40</sup>, che ha poi *causato e motivato* la permanente verginità della Madre; significativi *fatti reali* che ancora oggi, nel disincantato tempo della postmodernità secolare, incuriosiscono, destano stupore, cordiale accoglienza, ma pure perplessità, derisione e rifiuto, anche in ragione di un apparente “Dio assente che inquieta e provoca”<sup>41</sup>, e nonostante il fatto che le generazioni attuali, specie giovani, vengono ormai additate, forse troppo frettolosamente, come assolutamente *incredule*<sup>42</sup>. Per cui è urgente che i cristiani e la Chiesa nel loro insieme ritrovino una vigorosa e sincera *passione* per Dio e i suoi valori evangelici, impegnandosi affinché si riacenda nelle persone una *sana nostalgia di Dio* e una opportuna *sete della parola di Dio*, la sola che può convincere e che sa indirizzare

<sup>39</sup> Cfr. D. ALBARELLO, «Le peripezie del disincanto. Genesi e metamorfosi della secolarizzazione secondo Charles Taylor», in *Teologia* 40 (2015), pp. 432-450; P. COSTA, «Il sacro e l'età secolare: c'è ancora spazio per la sacralità nell'epoca del disincanto?», in S.M. MAGGIANI, A. MAZZELLA (a cura di), *Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti*, Marianum, Roma 2017, pp. 23-44.

<sup>40</sup> Cfr. K.-H. MENKE, *Incarnato nel seno della Vergine Maria. Maria nella storia di Israele e nella Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, specialmente nelle pp. 85-165; al termine del suo assunto il Menke ritiene che «il rapporto, testimoniato nella Bibbia, tra il fatto “incarnazione” e il fatto “concepimento verginale” trova sufficienti fondamenti» (*ivi*, p. 165); mentre irridente e spocchioso è il volumetto del direttore della rivista *Micromega*, P. FLORES D'ARCAIS, *Gesù. L'invenzione del Dio cristiano*, Add Editore, Torino 2011, pp. 90-99: «Il figlio e la vergine».

<sup>41</sup> Cfr. E. CAMBÓN, *Un Dio assente che inquieta e provoca. Perché sempre più persone non riescono a credere in Dio anche quando vorrebbero?*, Effatà, Cantalupa 2019.

<sup>42</sup> La postmodernità esalta la fiducia, sovente acritica, nella secolarizzazione volta a svellere definitivamente l'uomo da ogni religione che costituisce una regressione, una tara o un'imperfezione che, una volta definitivamente soppressa, gli permette di liberarsi da quella puerile e pernicioso *invenzione* che è Dio! L'ateismo giovanile, ormai stabile e strutturato nel cosiddetto “primo mondo”, si presenta modulato più sul “diritto alla volgarità” e sull’“anima volgare” di cui parlava il filosofo spagnolo Ortega y Gasset († 1956) che non sul percorso elitario, ad esempio, di un Comte-Sponville: cfr. J. ORTEGA Y GASSET, *La ribellione delle masse*, Il Mulino, Bologna 1962, pp. 3-12; A. COMTE-SPONVILLE, *Lo spirito dell'ateismo. Introduzione a una spiritualità senza Dio*, Ponte alle Grazie, Milano 2007; R. GRASSI (a cura di), *Giovani, religione e vita quotidiana. Un'indagine dell'Istituto IARD per il Centro di orientamento pastorale*, Il Mulino, Bologna 2006; A. MATTEO, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.

l'umanità nel retto sentiero del recupero nei propri orizzonti del Dio di Gesù Cristo<sup>43</sup>. A tal riguardo, non si può non condividere quanto il filosofo Roger Scruton dell'Università di Oxford, osserva con lucidità e parresia dinanzi all'aggressivo rimontare dell'ateismo e di un'acre secolarizzazione<sup>44</sup> di "nuova generazione",

che ci circonda e ci suggerisce che non si tratta solo di un fenomeno intellettuale, di dubbi di natura razionale circa l'esistenza di Dio, ma anche di un fenomeno morale, di un generale voltare le spalle alla divinità. Qualcuno potrebbe chiedersi come sia possibile voltar le spalle a qualcosa che si crede non esista, ma il fatto è che Dio resta in intima relazione anche con coloro che lo respingono. Come lo sposo e la sposa nel sacramento del matrimonio, Dio è *ineludibile*, o eludibile solo creando una voragine, un abisso spalancato davanti a noi quando stravolgiamo non solo il volto dell'uomo ma il volto del mondo. Non nego che gli atei possano essere persone oltremodo rette e molto migliori di me, ma tra i numerosi motivi che si celano dietro l'ateismo contemporaneo c'è anche il desiderio di sfuggire all'occhio che giudica. E per sfuggire all'occhio che giudica si spazza via il volto a cui appartiene<sup>45</sup>.

Inoltre, per il noto filosofo canadese Charles Taylor, autore di opere capitali quali *Le radici dell'io* (1993) e *L'età secolare* (2009), la secolarizzazione non deve essere demonizzata semplicisticamente e acriticamente, in quanto

<sup>43</sup> È quanto si è sforzato di proporre Fabrice Hadjadj, saggista, drammaturgo e filosofo di origine franco-tunisina di fede ebraica, convertitosi poi al cattolicesimo: cfr. F. HADJADJ, *La fede dei demoni, ovvero il superamento dell'ateismo*, Marietti, Genova 2010. Oggi, come sempre accade, c'è un mondo che muore e uno che nasce; questo cambiamento influisce naturalmente anche nel cristianesimo, che si deve impegnare a rivedere il suo annuncio e proposta di fede alle nuove generazioni della postmodernità: G.E. RUSCONI, *Non abusare di Dio*, Rizzoli, Milano 2007; A. FOSSON, *Annuncio e proposta di fede oggi. Questioni e sfide*, in *La Scuola Cattolica* 140 (2012), pp. 291-313.

<sup>44</sup> Un saggio classico della tematica è del filosofo A. DEL NOCE, *Il problema dell'ateismo*, Il Mulino, Bologna 2010<sup>2</sup>; il volume si segnala anche per la corposa *Introduzione* di Nicola Matteucci (cfr. *ivi*, pp. IX-XXVI) e per l'arguta *Postfazione* del filosofo Massimo Cacciari (cfr. *ivi*, pp. XXIX-LXIII). Si veda anche lo studio del filosofo gesuita Giovanni Cucci dell'università Gregoriana: G. CUCCI, *Religione e secolarizzazione. La fine della fede?*, Cittadella, Assisi 2019.

<sup>45</sup> R. SCRUTON, *Il volto di Dio*, Vita e Pensiero, Milano 2013, p. 9; cfr. l'intero capitolo primo: «Lo sguardo da nessun luogo», pp. 9-27; rimangono interessanti per la nostra tematica: M. RUGGENINI, *Il Dio assente. La filosofia e l'esperienza del divino*, Mondadori, Milano 1997; R. KEARNEY, *Ana-teismo. Tornare a Dio dopo Dio*, Fazi Editore, Roma 2012 (l'autore è stato allievo del noto filosofo francese Paul Ricoeur, morto nel 2005).

la nostra epoca ci consente di riadattare le forme della spiritualità. Non è un declino, e soprattutto non bisogna pensare di tornare al passato. Si sostiene spesso che le nostre società siano secolarizzate, che il problema Dio sia ormai assente, che ci sia un allontanamento dalla fede da parte di credenti. Tuttavia, la questione va ridefinita, e non pensata in modo semplicistico. Inoltre, andrebbe contestualizzata. Eventualmente il termine secolarizzazione andrebbe utilizzato per descrivere le società occidentali e, anche in quel contesto, non in maniera generalizzata perché ci sono degli ambienti delle nostre società dove il termine non è applicabile. E certo non vale per il mondo musulmano, per esempio. E così per il buddismo [...]. La situazione del mondo di oggi non può essere interpretata come un semplice declino o decadenza. La nostra fede non è degenerata. Viviamo certamente in un'epoca di ansia perché ognuno si sente insicuro nel proprio intimo anche per la presenza di tutte queste possibilità [...]. Per far fronte a questa situazione dobbiamo pensare che il sacro e lo spirituale si posizionano in relazione diversa, rispetto al passato, nei confronti degli individui e della vita sociale. Questa nuova situazione in realtà può essere letta come un'occasione di ricomposizione della vita spirituale in nuove forme e di nuovi modi di esistere in relazione con la realtà ultima. Non possiamo pensare che tutta questa ricchezza, questa varietà di sentieri spirituali sia un impoverimento. Essi vanno intesi come un'occasione che consente all'uomo di fiorire<sup>46</sup>.

Eppure, osserva il teologo italiano Carmelo Dotolo:

Rimane l'enigmatico paradosso del fatto che l'atmosfera culturale ha ritagliato uno spazio utile alla religione, senza esigere quella nostalgia dell'Altro, dell'Assoluto, di Dio, spesso considerata frustrante, né avanzare pretese trasformative, semmai terapeutiche a certe condizioni<sup>47</sup>. Pare più saggio fare i conti con un'assenza che, al massimo,

<sup>46</sup> C. TAYLOR, «L'età secolare è un'opportunità». Intervista», in *Avvenire*, 8 gennaio 2023, p. 19; cfr. anche: P. COSTA, *La città post-secolare. Il nuovo dibattito sulla secolarizzazione*, Queriniana, Brescia 2019.

<sup>47</sup> Cfr. J. LACAN, *Dei Nomi-del-Padre, seguito da Il trionfo della religione*, Einaudi, Torino 2006; S. ŽIŽEK, *Leggere Lacan. Guida perversa al vivere contemporaneo*, Bollati Boringhieri, Torino 2009; B. CYRULNIK, *Psicoterapia di Dio*, Bollati Boringhieri, Torino 2018.



può risvegliare qualche nostalgia in un diverso ordine del mondo; o, invece, riconoscere il pericolo per un'esistenza che nella sua finitezza è convocata al buon senso di una gestione della contingenza. Così annota J.B. Metz: «Non è facile diagnosticare tale crisi, in quanto si trova immersa, tanto all'interno quanto all'esterno del cristianesimo, in un'atmosfera benigna per le religioni. Viviamo in una sorta di crisi di Dio dalla forma religiosa. Il motto recita: "religione sì – Dio no", in cui questo non è a sua volta pensato categorialmente nel senso dei grandi ateismi [...]. La controversia sulla trascendenza sembra chiusa, l'aldilà ha definitivamente finito di ardere. Così l'ateismo di oggi può avere ancora Dio sulla bocca – il Dio messo da parte o il Dio abbandonato senza riferirsi veramente a Lui»<sup>48</sup>. L'incrocio decisivo si palesa, quindi, sull'orizzonte di una faglia interpretativa nella quale la *crisi* di Dio beneficia di un'atmosfera favorevole per la religione. Come e perché si è generata tale faglia? Quale possibilità ha ancora il discorso su Dio che segue a dichiarazioni più che comprovate della sua eclissi definitiva?<sup>49</sup>.

Dinanzi al suo "ri-apparire", si può ben dire che per l'ennesima volta il Dio di Cristo sa come sorprendere la storia, le culture, l'umanità, l'attualità<sup>50</sup>! Infatti, noi credenti, più o meno tiepidi, crediamo che, per mezzo di Cristo, sappiamo di appartenere al Dio trinitario e quindi siamo convinti che, nonostante fenomeni e culture disgregatrici e demitizzatrici, vi sono ancora persone che fanno insegnarci e impegnarci a trovare e/o ritrovare non il Dio remoto e inarrivabile dei filosofi, non l'insieme di cause senza finalità dell'universo scientifico<sup>51</sup> ma la *presenza reale* di un Dio persona, quello rivelatoci da Cristo, che ha una vera e inaudita passione per ogni

<sup>48</sup> J.B. METZ, *Memoria passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralista*, Queriniana, Brescia 2009, p. 73; cfr. anche A. MATTEO, *Il Dio mite. Una teologia per il nostro tempo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, pp. 182-196.

<sup>49</sup> C. DOTOLO, *Dio, sorpresa per la storia. Per una teologia post-secolare*, Queriniana, Brescia 2020, pp. 7-8.

<sup>50</sup> Cfr. *Ivi*, pp. 5-22.

<sup>51</sup> Il numero di studi e libri sull'esistenza di Dio è veramente sterminato; da secoli e secoli e in tutte le culture il tema e il problema della sua esistenza sollecitano le menti e le coscienze migliori, le quali peraltro giungono a conclusioni diverse (cfr. R. CHIABERGE, *La variabile Dio. In cosa credono gli scienziati?*, Longanesi, Milano 2008).

uomo e per ogni donna del mondo, sino a predisporre e a proporre lo scandalo più doloroso e inconcepibile per un Dio: la morte, seppur salvifica, del Figlio<sup>52</sup>! Garanzia di questa convinzione è Cristo stesso, l'amore incarnato e il rivelatore del Dio provvidenza e amore agapico<sup>53</sup>, in un tempo di crisi antropica, sociale, religiosa, valoriale e di sofferenza dell'uomo-donna a tutti i livelli. Infatti:

Solo riscoprendo insieme la *natura* dell'uomo, cioè il suo essere persona<sup>54</sup>, una *unitotalità-unificata* di anima e corpo, ci riappropriremo del vero *telos* della nostra esistenza: l'essere creatura di fronte all'amore immenso del suo Creatore. Solo lasciando risuonare nel nostro intimo quella voce eco della voce di Dio (cfr. *Gaudium et spes* 16) troveranno voce (e risposta) *gaudium et spes, luctus et angor hominum huius temporis* (*Gaudium et spes* 1)<sup>55</sup>.

L'incarnazione del Verbo divino<sup>56</sup> nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4) ancora interpella la coscienza, la fede e il futuro non effimero e transeunte della persona in cerca di un *sensu* nella vita e di una *meta* oltre la mera storicità dell'esistenza<sup>57</sup>, nonostante

<sup>52</sup> Cfr. J. WERBICK, *La debolezza di Dio per l'uomo. La visione di Dio di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017.

<sup>53</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, «L'amore agapico cristiano in un contesto di cultura "liquida": l'insegnamento di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI», in F. CERAVOLO, *Sulle ali della carità*, Luigi Pellegrini editore, Cosenza 2008, pp. 7-52.

<sup>54</sup> In questi anni nonostante la crisi, anzi, anche grazie ad essa, filosofia e teologia si sono interessate a rivedere e a riproporre sotto diverse sensibilità e culture l'importante categoria della "persona" (cfr. R. SPAEMANN, *Personae. Sulla differenza tra "qualcosa" e "qualcuno"*, Laterza, Roma-Bari 2005).

<sup>55</sup> P. BENANTI, «*Ut si homo non daretur?* Un tentativo di dialogo con il post-umano a partire da alcuni spunti della *Gaudium et spes*», in *Gregorianum* 97 (2016), p. 563; cfr. l'intero articolo alle pp. 543-564.

<sup>56</sup> L'evento dell'incarnazione del Signore da Vergine per opera del Pneuma divino è confessato e celebrato con solennità dalla Chiesa universale, ed è ritenuto dal Concilio Vaticano II con una grande espressione laudativa in *Lumen gentium* 65, venendo quindi additato come *summum Incarnationis Mysterium* (cfr. C. MAGGIONI, *Annunciazione. Storia, eucologia, teologia liturgica*, Edizioni Liturgiche, Roma 1991. Va detto che, dopo il Concilio, l'evento storico salvifico della concezione-nascita del Figlio di Dio non sempre è stato tenuto in debito conto dalla teologia contemporanea, come lamentato da S. De FIORES, «L'Incarnazione e Maria nella riflessione teologica contemporanea», in *Theotokos* 3 [1995], pp. 471-507, specialmente le pp. 488-490; e ciò, ritiene il De Fiores, a favore dell'eccessiva enfattizzazione della Pasqua sul Natale).

<sup>57</sup> Su questa questione tradizionalmente legata alla dimensione trascendente dell'esistenza, cfr. A. GESCHÉ, *Dio per pensare. Il senso*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005; C. BOFF, *O libro do sentido. Crise e busca de sentido hoje*, Paulus, São Paulo 2014-2019, 2 voll.

secoli, culture e riottosità e malgrado il perdurare della “perdita del senso”<sup>58</sup>, della non entusiasmante “espulsione dell’Altro”<sup>59</sup> e di una incredulità sempre più persistente<sup>60</sup>. Espellere il Dio cristiano dai propri orizzonti e attese significa rendersi estranei e/o indifferenti al grande mistero della venuta e del permanere di Dio nel mondo; questo la Chiesa lo sa bene, per cui incentiva con maggior convinzione nei fedeli la quotidiana ricerca del santo volto di Dio, la cui luce e amorevolezza dà senso al credere, sulla scorta esemplare dell’uomo biblico<sup>61</sup>. E lo fa in modo particolare con la seria ricerca e il pertinace approfondimento esegetico e teologico; infatti, dal punto di vista degli studi sulle origini storiche e sull’interpretazione teologica della persona e dell’evento di Gesù Cristo,

rileggere i racconti dell’infanzia di Gesù dell’evangelista Matteo (e Luca) nel profilo del loro risuonare parole ed eventi dell’Antico

<sup>58</sup> Mentre per il mondo giovanile, cfr. F. OCCHETTA, P. BENANTI, «Argonauti digitali. I giovani e la ricerca di senso», in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018), n. 3, pp. 469-480, secondo i quali per gli argonauti digitali del nostro tempo (nella mitologia greca gli Argonauti erano un gruppo di cinquanta eroi che, guidati da Giasone, navigarono a bordo della nave Argo, diretti verso le terre della Colchide, per conquistare il vello d’oro di un ariete mandato dal cielo), ovvero la generazione che ha per bussola lo smartphone, l’algoritmo e i “Big data” sono fonti di autorità, rivestono un valore sacrale, servono per conoscere la verità. Il “dataismo” – la fiducia cieca nella tecnica e nella gestione della propria identità – può colmare le domande di senso di un giovane? La sfida della Chiesa che si è riunita nel Sinodo dei vescovi (ottobre 2018) è stata quella di accompagnare i giovani alla ricerca della fede, per offrire un nuovo senso di appartenenza personale e comunitario che includa ma non si esaurisca in quello che i nuovi argonauti sperimentano in rete. È questa la missione della Chiesa educante: “tirare fuori” le risorse, progetti e valori dalla vita dei giovani per accompagnarli nel loro cammino verso la maturità integrale.

<sup>59</sup> Cfr. B.-C. HAN, *L’espulsione dell’Altro*, Nottetempo, Milano 2017; IDEM, *Il profumo del tempo. Arte di indugiare sulle cose*, Vita e Pensiero, Milano 2017; IDEM, *La società della trasparenza*, Nottetempo, Roma 2014; IDEM, *Che cos’è il potere?*, Nottetempo, Roma 2019: sul pensiero di questo filosofo di origine coreana ma naturalizzato tedesco, autore sempre più letto e conosciuto, cfr. M. RASTOIN, «Ritrovare il senso del tempo. Riflessioni sul pensiero di Byung-Chul Han», in *La Civiltà Cattolica* 179 (2019), n. 1, pp. 32-41.

<sup>60</sup> Su questi termini e temi che ricorrono e rincorrono la nostra tarda modernità, cfr. C. TAYLOR, C. DOTOLO, *Una religione «disincantata». Il cristianesimo oltre la modernità*, Messaggero, Padova 2012; R. DWORKIN, *Religione senza Dio*, Il Mulino, Bologna 2014; L. CONGIUNTI, *Ateismo ateo. La negazione di Dio dopo-oltre l’ateismo*, Giuliano Ladolfi Editore, Borgomanero 2015; A.E. McGRATH, *La grande domanda. Perché non si può fare a meno di parlare di scienza, di fede e di Dio*, Bollati Boringhieri, Torino 2016; F. COSENTINO, *Incredulità*, Cittadella, Assisi 2017; P. GAMBERINI, «Discernere la fede in una cultura postcristiana», in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018), n. 1, pp. 116-126.

<sup>61</sup> Cfr. D. SCAIOLA, «La ricerca di Dio. Abbozzo di un percorso nell’Antico Testamento», in *La Rivista del Clero Italiano* 100 (2019), pp. 779-789.

Testamento, che ne collocano la figura fin dal suo affacciarsi nella storia degli uomini come Colui che collega un prima e un dopo nella sua persona, appare un itinerario di ricerca e di confronto tuttora percorribile soprattutto alla luce del cresciuto interesse maturato intorno alle origini cristiane. Liberato, con le recenti ricerche in merito, dalle convinzioni massimalistiche del tutto storico o del tutto astorico, maggiore attenzione viene prestata ai contesti nei quali sono nati i Vangeli che formano il loro retroterra. Oggi, più che ieri, tali contesti sono più facilmente individuabili in forza delle scoperte di vario tipo condotte sul paese di Gesù. Dato a conoscenza di tutti è che la fonte principale d'informazione, comprendente gli anni della vita terrena di Gesù, sono i Vangeli canonici, mentre gli altri scritti neotestamentari sono più interessati alla sua morte e alla sua resurrezione e alla diffusione del suo messaggio. Le informazioni degli apocrifi son poca cosa e tuttavia richiedono di essere attentamente vagliate. Le testimonianze ebraiche e pagane alludono a Gesù solo di passaggio<sup>62</sup>.

Sappiamo bene che i Vangeli in modo particolare narrano, interpretano, simbolizzano e tramandano il *Natus ex Maria Virgine*; allo stesso tempo sappiamo che la parola di Dio è degna di fiducia, per cui ciò che tramanda impegna la nostra fede anche circa il mistero-evento della nascita verginale del Dio-con noi!<sup>63</sup> Per cui crediamo che

la fede nella reale incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana: «Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio» (1Gv 4,2). È la gioiosa convinzione della Chiesa fin dal suo inizio, allorché canta «il grande mistero della pietà»: «Egli si manifestò nella carne» (1Tm 3,16)<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> E. PERETTO, *La composizione del racconto dell'infanzia di Gesù in Matteo. Persone e struttura, tempi e luoghi, riscontri e messaggio*, Servitium, Milano 2018, p. 5.

<sup>63</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 456-511, pp. 128-141.

<sup>64</sup> *Ivi*, n. 463, p. 129.

Allo stesso tempo, non abbiamo timore di condividere che

i racconti evangelici considerano la concezione verginale un'opera divina che supera ogni comprensione e ogni possibilità umana: «Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» dice l'angelo a Giuseppe riguardo a Maria sua sposa (*Mt* 1,20). La Chiesa vede in ciò il compimento della promessa divina fatta per bocca del profeta Isaia: «Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio» (*Is* 7,14)<sup>65</sup>.

Come, allo stesso tempo, siamo consapevoli che

il silenzio del Vangelo secondo san Marco e delle Lettere del Nuovo Testamento sul concepimento verginale di Maria è stato talvolta causa di perplessità. Ci si è potuto anche chiedere se non si trattasse di leggende o di elaborazioni teologiche senza pretese di storicità. A ciò si deve rispondere: la fede nel concepimento verginale di Gesù ha incontrato vivace opposizione, sarcasmi o incomprendimento da parte dei non-credenti, giudei e pagani (cfr. San Giustino, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, 66-67; Origene, *Contra Celsum*, 1,32. 69; e. a.): essa non trovava motivo nella mitologia pagana né in qualche adattamento alle idee del tempo. Il senso di questo avvenimento è accessibile soltanto alla fede, la quale lo vede in quel «nesso che lega tra loro i vari misteri» (Concilio Vaticano I: Denz.-Schönm., 3016), nell'insieme dei misteri di Cristo, dalla sua incarnazione alla sua Pasqua. Sant'Ignazio di Antiochia già testimonia questo legame: «Il principe di questo mondo ha ignorato la verginità di Maria e il suo parto, come pure la morte del Signore: tre misteri sublimi che si compiono nel silenzio di Dio» (Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 19,1; cfr. *1Cor* 2,8)<sup>66</sup>.

Non è un caso che l'accogliere e il credere che il *concepimento* e la *nascita verginale* del Figlio di Dio e di Maria – come ha insegnato, fra l'altro, papa Giovanni Paolo II il 24 maggio 1992 nella sua non banale allocuzione a Capua (in Campania)<sup>67</sup> – sono *fatti rea-*

<sup>65</sup> *Ivi*, n. 497, p. 138.

<sup>66</sup> *Ivi*, n. 498, pp. 138-139.

<sup>67</sup> Cfr. *AAS* 85 (1993), pp. 662-670.

li, pregni di fecondo *significato* per la fede e per la vita di fede, che ancora oggi suscitano nelle persone devote una cordiale e sincera adesione all'ineffabile mistero, in quanto declinano il progetto del Dio di Gesù<sup>68</sup>, che «nel suo progetto salvifico, ha voluto che suo Figlio nascesse da una Vergine»<sup>69</sup>. Il *Natus ex Virgine* ci richiama alla “grammatica”, alla “parola” e al “dito” di Dio, che ha tracciato indelebilmente e salvificamente la nostra storia di persone e di comunità ecclesiali con il *fatto*, il *segno* e il *significato* della maternità messianica e della verginità feconda di Maria di Nazareth<sup>70</sup>.

La fede della Chiesa confessa che Dio è venuto a noi, nella persona di Gesù Cristo, per volontà del Padre, per opera dello Spirito Santo e per il ministero materno di Maria; Spirito che ha presieduto l'intero arco della vita e del ministero messianico del Figlio di Dio che ci ha donato anche la sua Chiesa<sup>71</sup>. La venuta messianica e la diaconia materna sono attestate in diverse pagine del Nuovo Testamento (cfr. *Gal* 4,4; *Mt* 1 – 2 e *Lc* 1 – 2 ecc.) e preannunciate, secondo una venerabile esegesi ecclesiale, nei tre più importanti brani messianici del Primo Testamento (cfr. *Gen* 3,15; *Is* 7,14; *Mi* 5,1s ecc.)<sup>72</sup>. Gesù di Nazareth ha quindi una duplice origine: quella eterna, *a diebus aeternitatis* (*Mi* 5,1), come Verbo del Padre (cfr. *Gv* 1,1-18)<sup>73</sup>; quella temporale e storica, *factus ex muliere* (*Gal* 4,4), dalla Vergine, come Verbo incarnato e

<sup>68</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, «Il “fatto” e il “significato” della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento a Capua di Giovanni Paolo II (1992-2012)», in *Theotokos* 20 (2012), pp. 187-242.

<sup>69</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 502, p. 140.

<sup>70</sup> Una buona rassegna della questione nel tempo postconciliare la offrono G. ROCCA, «La perpetua verginità di Maria nella discussione teologica cattolica di questi ultimi anni», in *Ephemerides Mariologicae* 27 (1977), pp. 176-214; S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, pp. 438-453; IDEM, «La Vergine Madre nel contesto teologico contemporaneo», in S.M. PERRELLA, *Maria Vergine e Madre. La verginità feconda di Maria tra fede, storia e teologia*, cit., pp. 5-21; M. MASINI, *Maria di Nazaret la Vergine*, Messaggero, Padova 2008, pp. 31-88; G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, cit., pp. 279-350; G. CUMERLATO, *La Madre del Signore e la vita comune nella verginità*, Aracne, Canterano 2017, pp. 35-64: «La verginità oggi».

<sup>71</sup> Cfr. AA. VV., «Lo Spirito, artista divino, all'opera...», in *Path* 19 (2020), n. 2, pp. 201-316.

<sup>72</sup> Cfr. A. SERRA, *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*, Messaggero, Padova 2006, pp. 8-15.

<sup>73</sup> Sui contenuti teologici del prologo giovanneo cfr. R. INFANTE (a cura di), *Giovanni. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015, pp. 40-75.

redentore<sup>74</sup>. Va detto che l'evento dell'incarnazione del Figlio di Dio, nelle modalità della sua concretizzazione, non poté non costituire *scandalo* per la cultura giudaica e *disorientamento* per la sapienza greca, caratterizzata in modo particolare da un dualismo emarginante il corpo e la materia<sup>75</sup>.

La Chiesa è sempre grata al disegno provvidente di Dio, mentre continua il suo annunzio e il suo servizio al Vangelo, perché la storia del suo itinerario verso la Trinità ha il suo inizio dall'evento Cristo, originato dalla sua nascita a «Betlemme di Giudea<sup>76</sup>, al tempo di re Erode» (*Mt 2,1*)<sup>77</sup>, mentre era «governatore della Siria

<sup>74</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, «La Theotokos e Aeiiparthenos nella storia della fede. Il contributo del magistero e della teologia contemporanea», in *Miles Immaculae* 36 (2000), pp. 50-119.

<sup>75</sup> Sull'importante e attuale questione della "corporeità", che ha trovato in F. Rosenzweig, E. Lévinas e altri i propugnatori del suo innegabile valore per l'antropologia (cfr. P. BENANTI, *The Cyborg. Corpo e corporeità nell'epoca del post-umano. Prospettive antropologiche e riflessioni etiche per un discernimento morale*, Assisi, Cittadella 2012; G. TINTINO, *Tra Umano e Post-umano. Disintegrazione e riscatto della persona. Dalla questione della tecnica alla tecnica come questione*, Franco Angeli, Milano 2015; AA. VV., «Corpo e liturgia», in *Apulia Theologica* 4 [2018], n. 2, pp. 229-312; AA. VV., «Corporeità», in *Credere Oggi* 39 [2019] n. 3, pp. 3-160; E.E. DE MIRANDA, *Corpo. Territorio del sacro*, Ancora, Milano 2023) e, quindi, anche per la teologia e, in virtù del principio di "totalità", anche per la stessa riflessione mariologica, cfr. C. MILITELLO, «Corpo», in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 336-349; IDEM, *Maria con occhi di donna. Nuovi Saggi*, cit., pp. 212-256; mentre sulla questione biologica, teoretico-filosofica, filosofica ed etica della questione, sarà utile la lettura di F. COMPAGNONI, «Corpo e vita», in P. BENANTI, F. COMPAGNONI, A. FUMAGALLI, G. PIANA (a cura di), *Teologia morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, pp. 142-162.

<sup>76</sup> Cfr. M. LOCONSOLE, *Quando è nato Gesù?*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, ove lo studioso tenta di risolvere una *crux interpretum* ancora dibattuta: la nascita di Gesù Cristo, fissata il 25 dicembre dell'1 a.C. dal monaco Dionigi il Piccolo (475-544) nel VI secolo, ma collocata, invece, nel 7 o 6 a.C. dallo storico ebreo Giuseppe Flavio nel I secolo. Per determinare la nascita di Cristo, Dionigi tenne presenti i Vangeli e i documenti storici che aveva allora a disposizione e stabilì che l'anno 1 fosse quello che iniziava la settimana seguita al 25 dicembre dell'anno 753 dalla fondazione di Roma. Egli non poteva considerare l'anno 0, poiché lo zero matematico non era ancora conosciuto in Europa; si sarebbe diffuso solo a partire dal 1202 con il *Liber Abaci* del matematico pisano Leonardo Fibonacci († 1242 ca). Per cui gli studiosi del nostro tempo hanno riscontrato che Dionigi sbagliò il calcolo della data di nascita di Gesù: si è certi, infatti, che Erode il Grande morì nel 4 a.C. e che quindi Gesù dovrebbe essere nato prima di quella data, fra l'8 e il 4 a.C.

<sup>77</sup> Un bravo esegeta nordamericano recentemente scomparso, in un suo studio che si segnala per la robustezza di informazione storica, esegetica e teologica, ritiene "problematica" l'attestazione neotestamentaria della nascita di Gesù a Betlemme, per cui, probabilmente, essa dev'essere considerata un "teologumenon", cioè un'affermazione teologica esposta in forma di narrazione apparentemente storica (cfr. J.P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. Le radici del problema e della persona*, vol. 1, Queriniana, Brescia 2001, pp. 208-210; cfr. la nota 41 di p. 210 in cui viene precisata dall'autore la nozione di *theologúmenon*). Inoltre, per l'esegeta statunitense «la nascita a Betlemme è semplicemente un simbolo teologico della messianicità di Gesù» (*ivi*, p. 210). Su questa posizione si attesta anche il recente volume di P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero. Ripensare la fede nel post-teismo*, Gabrielli Editore, San Pietro in Cariano 2023, pp. 162-168, con la nota molto estesa sull'argomento alle pp.164-165.

Quirinio» (Lc 2,2)<sup>78</sup>. Per la questione della data della nascita di Gesù a Betlemme lo studioso Michele Loconsole, scrive:

A sostenere l'ipotesi che il 25 dicembre sia l'effettiva data di nascita di Gesù, la cui notizia sarebbe stata trasmessa fedelmente dalla Chiesa giudeo-cristiana di Palestina e di Siria alle chiese sorelle del "Mondo allora conosciuto", ci vengono in aiuto anche ulteriori testimonianze storiche. La Cronaca pasquale, per esempio, che inserisce la festa del Natale al *XXV di Choiac*, mese alessandrino-egiziano, che corrisponde al nostro dicembre. E i *Calendari di Bisanzio* – sede della capitale dell'Impero romano d'Oriente che prenderà il nome di Costantinopoli e poi di Istanbul –, stilati nel secolo XI da Cristoforo di Mitilene, che pongono la festa dell'Annunciazione al 25 marzo e quella di Natale al 25 dicembre<sup>79</sup>.

L'incarnazione del Verbo increato e preesistente da Vergine è un annuncio, dobbiamo convincercene ancora oggi, talmente paradossale e inaudito da rappresentare l'invalidabile spartiacque tra la rivelazione neotestamentaria e l'orizzonte giudaico, tra il cristianesimo e le diverse religioni e culture<sup>80</sup>. In essa si cela la misteriosa sapienza divina, spinta al parossismo nell'ignominia della Croce del Nazareno divino-umano<sup>81</sup>. Tali eventi decisivi e santi, insondabili e insperati, richiedono all'uomo e alla donna d'oggi, schiusi oramai al terzo millennio, accoglienza e disponibilità per non ripetere, ancora una volta, il triste «venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11)<sup>82</sup>.

<sup>78</sup> Scrive a tal riguardo il biblista Valentini: «Le aporie storiche continuano nel v. 2, dove si parla di un "primo censimento" – come se ce ne fossero stati altri – sotto il governatore Quirinio, il quale in realtà fu in carica non al tempo della nascita di Gesù ma nel 6-7 d.C.» (A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2017, p. 252, per tutta la questione, cfr. pp. 252-253).

<sup>79</sup> J.P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. Le radici del problema e della persona*, vol. 1, cit., p. 78.

<sup>80</sup> Cfr. J. GALOT, «Marie: mythe ou mystère?», in *Gregorianum* 77 (1966), pp. 741-763.

<sup>81</sup> Cfr. M.L. RIGATO, *I.N.R.I. Il titolo della Croce*, EDB, Bologna 2010.

<sup>82</sup> L'esegeta Raymond Edward Brown, nel lontano 1973, a riguardo della concezione verginale, si poneva un quesito oggi ancora valido: «Alcuni tendono ad identificare ciò che è teologicamente rilevante con ciò che è essenziale per essere riconosciuti cristiani; e il nostro problema non appare certo importante se lo si pone in questo modo: un uomo che crede



L'evento cristiano narra che la "storia" di Dio è diventata "storia" dell'uomo e viceversa: con l'umanizzazione della seconda Persona di Dio, Gesù detto il Cristo<sup>83</sup>, si realizza per puro dono la divinizzazione dell'uomo. La via aperta dal Verbo è il percorso obbligato per accedere, nello Spirito, al Padre che è nei cieli<sup>84</sup>. Confessare e scrutare il mistero dell'origine temporale di Gesù comporta e significa acclarare in esso la presenza e la congruenza storico-salvifica di santa Maria, in quanto ella ed ella sola, *uno eodemque decreto*<sup>85</sup> e per opera dello Spirito Santo, ha inserito Dio nella storia, nella fede e nella speranza escatologica della Chiesa e dell'umanità: da lei incontestabilmente è «nato Gesù, chiamato Cristo» (*Mt* 1,16); ella ed ella sola è la «Madre di Gesù» (*Gv* 2,1)<sup>86</sup>.

Quando Maria – afferma il cardinale e teologo Walter Kasper – partorisce la natura umana, questa natura umana è così intimamente legata ed unita alla natura del Logos, che Maria partorisce anche la natura divina. In Gesù Cristo, Dio ha detto il suo "sì" definitivo all'umanità (*2Cor* 1,19ss). L'espressione "Theotokos", madre di Dio,

in Gesù può essere chiamato cristiano se non pensa che Gesù sia nato da vergine? Quale che sia il modo in cui si risponde a questo interrogativo (e molti non sarebbero certo inclini a rispondere con un sì), è però molto squallido voler ridurre la teologia o la fede cristiana al minimo. Un modo più pertinente di porre la domanda sarebbe questo: un cristiano che ragioni si può ritenere leale nei confronti dell'eredità di fede ricevuta se nega che Gesù sia nato da una vergine? (R.E. BROWN, *La concezione verginale e la resurrezione corporea di Gesù*, Queriniana, Brescia 1977, p. 38). La risposta è semplice e chiara, in quanto ci viene dalla comunità dei discepoli, ed è verità professata da ogni battezzato: il cristiano edotto dalla fede della Chiesa (il credo ecumenico, quello niceno-costantinopolitano), eredità inalienabile, non può far a meno di "credere" nei contenuti dell'articolo concernente il mistero della venuta del Verbo da Vergine (cfr. E. PRINZIVALLI, «Il contesto dell'enunciato: "è stato concepito di Spirito Santo. È nato dalla Vergine Maria" nel Simbolo», in C. DOTOLI, C. MILITELLO [a cura di], *Concepito di Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria*, cit., pp. 23-41; A. DI MAIO, «Nato di Spirito Santo e da Maria Vergine», *ivi*, pp. 43-70).

<sup>83</sup> Cfr. F. ARDUSSO, «Gesù Cristo», in G. BARBAGLIO, G. BOF, S. DIANICH (a cura di), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 667-721.

<sup>84</sup> Cfr. B. FORTE, *Gesù di Nazareth, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia come storia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1981; G. RAVASI, *Biografia di Gesù. Secondo i Vangeli*, Raffaello Cortina, Milano 2021.

<sup>85</sup> Espressione desunta dalla bolla dogmatica *Ineffabilis Deus* di Pio IX (1854), che afferma la predestinazione divina di Maria a Madre del Verbo incarnato fin dall'eternità (cfr. TH. PLASSMANN, «Uno eodemque decreto», in AA. VV., *Virgo Immaculata*, PAMI, Roma 1955, vol. 3, pp. 174-197; S.M. PERRELLA, «Pio IX protagonista ed artefice del dogma protologico-mariano del 1854», in *Theotokos* 26 [2018], pp. 61-136).

<sup>86</sup> Cfr. U. VANNI, «Maria e l'incarnazione nell'esperienza della Chiesa giovannea», in *Theotokos* 3 (1995), pp. 303-326.

è un segno di questo “sì” escatologico, di questo “sì” che viene una volta per tutte<sup>87</sup>.

La Chiesa cristiana parimenti confessa e afferma che l'evento dell'incarnazione dell'Unigenito del Padre è avvenuto

per la sola potenza dello Spirito Santo, ed ha affermato anche l'aspetto corporeo di tale avvenimento [...]. Nel concepimento verginale i Padri ravvisano il segno che si tratta veramente del Figlio di Dio [...]. I racconti evangelici (cfr. *Mt* 1,18-25; *Lc* 1,26-38) considerano la concezione verginale un'opera divina che supera ogni comprensione e ogni possibilità umana<sup>88</sup>.

Infatti, l'approfondimento dottrinale e teologico dell'evento storico-salvifico della concezione verginale di Cristo ha progressivamente portato la Chiesa a «confessare la verginità reale e perpetua di Maria anche nel parto del Figlio di Dio fatto uomo»<sup>89</sup>, per cui «Gesù è l'unico Figlio di Maria»<sup>90</sup>. Il fondamento del rapporto tra Maria e Gesù è radicalmente quello che intercorre tra madre e figlio: è lei che lo ha *concepito* (cfr. *Lc* 1,31; *Mt* 2,11), lo ha *generato* (cfr. *Lc* 1,35), lo ha *partorito* (cfr. *Lc* 2,6-7.11) come frutto del suo ventre verginale (*Lc* 1,42). Il Nato a Betlemme di Giudea è il suo bambino (cfr. *Lc* 2,1.12.16.27.40), è il suo figlio primogenito (*Lc* 1,31; 2,7)<sup>91</sup>. La Vergine, quindi, è del tutto relativa al Figlio, ma lo è a partire dalla concezione di lui alla profetata nascita, dagli albori della Chiesa dei discepoli e delle discepole (cfr. *At* 1,12-14;) alla Chiesa della fine del tempo (cfr. *Ap* 12)<sup>92</sup>. Questo significa che Gesù Cristo è stato concepito, generato e partorito, come giustamente è asserito dal teologo Gisbert Greshake,

<sup>87</sup> W. KASPER, *Meditazione su Maria*, EDB, Bologna 2018, p. 30.

<sup>88</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 496-497, p. 138; cfr. C. GARCÍA LLATA, «La mariologia del Catechismo de la Iglesia Católica. A los 25 años de su publicación», in *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018), pp. 11-35.

<sup>89</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 499, p. 139.

<sup>90</sup> *Ivi*, n. 501, p. 139.

<sup>91</sup> Cfr. P.-G. GIANAZZA, «Maria a Betlemme: tra Vangeli e tradizioni», in *Theotokos* 17 (2009), pp. 511-526.

<sup>92</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2019, pp. 20-98.

nel grembo di Maria [ed] è pienamente e totalmente dono di Dio, è il suo grandioso nuovo inizio con l'umanità. Questa opera dello Spirito va compresa – così anche la visione della teologia più recente – «pensando non a un'opera paternamente-genitrice, ma piuttosto creativamente-efficace». Essa rimanda “alla nuova creazione che inizia con l'incarnazione del Figlio. Come lo Spirito aleggia sulle acque primordiali, così copre con la sua ombra Maria quando in lei e da lei nasce il nuovo Adamo” (M. Kreuzer)<sup>93</sup>.

Le professioni di fede succedutesi nel corso dei due millenni di storia del cristianesimo<sup>94</sup>, osservava il filosofo cattolico Jean Guitton († 1999), molto stimato da Paolo VI, «non ci propongono *natus ex Maria*, ma *natus ex Maria Virgine*: nato dalla Vergine Maria. Maria è dunque vista fin dall'inizio come Vergine»<sup>95</sup>. Infatti, osservava lo studioso della Bibbia Mario Masini († 2008) nel suo ultimo studio pubblicato postumo<sup>96</sup>, nel Nuovo Testamento

il termine “vergine” (in greco *parthènos*) ricorre 15 volte; a Maria esso viene attribuito soltanto 2 volte e in entrambi i casi da Luca (1,26-27), il quale connota con questa qualifica la prima presentazione che fa di lei: «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio [...] a una *vergine* promessa sposa [...]. La *vergine* si chiamava Maria». È ben vero che in nessun altro luogo della Bibbia Maria viene qualificata in questo modo, ma è altresì vero che l'attribuzione di questo appellativo a Maria rimane una sua qualificazione determinante. Lo attestano sia il riconoscimento critico della sua presenza nella tradizione manoscritta neotestamentaria, sia la sua accettazione da parte della ricerca teologica. Conservando senza alcuna esitazione

<sup>93</sup> G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, Queriniana, Brescia 2017, p. 191.

<sup>94</sup> Cfr. E. PRINZIVALLI (a cura di), *Storia del cristianesimo. I. L'età antica (secoli I-VII)*, Carocci, Roma 2023; M. BENEDETTI (a cura di), *Storia del cristianesimo. II. L'età medievale (secoli VIII-XV)*, Carocci, Roma 2023; V. LAVENIA (a cura di), *Storia del cristianesimo. III. L'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Carocci, Roma 2023; G. VIAN (a cura di), *Storia del cristianesimo. IV. L'età contemporanea (secoli XIX-XXI)*, Carocci, Roma 2023.

<sup>95</sup> J. GUITTON, *La Vierge Marie*, Montaigne, Paris 1961, p. 99.

<sup>96</sup> Per una breve memoria storica e bibliografica dello scomparso studioso, cfr. S.M. MAZZONI, «Mario Masini servo della Parola vivente», in *Marianum* 82 (2019), pp. 521-527.

questa qualificazione, la tradizione manoscritta mostra di essere consapevole che si tratta di un dato certo ed essenziale della verità di Maria<sup>97</sup>.

Essenziale nel declinare la verità su Maria di Nazareth nell'alveo fondamentale della fede, anche secondo l'insegnamento di papa Giovanni Paolo II<sup>98</sup>, tale verità sta o cade a seconda dell'adesione prestata o meno all'articolo di fede efesino secondo cui Gesù Cristo vero Dio e vero uomo è il figlio della Beata Vergine Maria. Affermava il Pontefice nella catechesi del 16 marzo 1988:

*Il Concilio di Efeso (431), contro le idee nestoriane, confermò l'unità di Cristo quale risultava dalla Rivelazione ed era stata creduta e affermata dalla tradizione cristiana – “sancti Patres” (cfr. *Denz.-Schönm*, 250-266) – e definì che Cristo è lo stesso Verbo eterno, Dio da dio, che come Figlio è da sempre “generato” dal Padre, e secondo la carne è nato nel tempo dalla Vergine Maria. Perciò essendo Cristo un solo essere, *Maria ha il pieno diritto di godere del titolo di Madre di Dio*, così come ormai da tempo viene espresso nella preghiera cristiana e nel pensiero dei “Padri” (*ivi*, 251)<sup>99</sup>.*

Per cui si può ben dire che nel pensiero cristiano della fede ecclesiale non si può dissociare la sua verginità sponsale dalla maternità messianica, dalla singolare santità, dall'impegno totale di una vita spesa pienamente ed esemplarmente nell'amore; ed esso rimane per sempre. La dottrina ecclesiale e l'interpretazione teologica odierna, inoltre, approfondiscono e situano sempre più la Madre Vergine del Signore Maria nella dimensione costitutiva

<sup>97</sup> M. MASINI, *Maria di Nazaret la Vergine*, cit., pp. 19-20; si veda l'intero assunto alle pp. 19-22: «Maria, la Vergine».

<sup>98</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, «Giovanni Paolo II: testimone del Dio Unitrino e devoto della Madre del Redentore a cent'anni dalla nascita, una memoria grata», in *Theotokos* 28 (2020), pp. 261-312.

<sup>99</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Gesù Cristo vero Dio e vero uomo Figlio della Beata Vergine Maria», catechesi dell'Udienza generale del 16 marzo 1988, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1989, vol. XI/1, p. 643; cfr. l'intero intervento alle pp. 642-645.

dell'evento fontale e terminale della fede: *il mistero*. Il Concilio Vaticano II (1962-1965)<sup>100</sup>: partendo da questo ineludibile e inefabile ambito, così pregno di Dio,

del Dio “nascosto” e “svelato” da Gesù Cristo (*Col* 1,26; *Ef* 3,9; *Rm* 16,25), con Efesini 5,32 può affermare che questo «mistero è grande» (*tò mysterion tauto méga*), perché è sempre «in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (*eis Christòn kai eis tén ekklesian*): «Cristo è in persona il “mysterion”: è in lui che si manifesta la “gloriosa ricchezza” del *mysterion tou Theou* tra le genti (*Col* 1,27) [...], ma se il Cristo è il “mysterion” primordiale dell'incontro con l'uomo e della comunicazione della grazia al mondo, la Chiesa costituisce il *mysterion tou Christou*, il sacramento fondamentale della presenza e dell'azione del *Kyrios* nel mondo»<sup>101</sup>.

Riverberando il noto testo di *Lumen gentium* 65, dinanzi al mistero del Presepe non fatto da mani d'uomo (cfr. *Eb* 9,24) ma da Dio, grazie anche all'“eccomi” di Maria (cfr. *Lc* 1,38), nella *Admirabile signum* papa Francesco scrive che i cristiani della nostra generazione e del nostro tempo non possono non apprezzare il fatto che con

quel “sì” Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a lui la sua verginità. Vediamo in lei la madre di Dio che non tiene il Figlio per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr. *Gv* 2,5)<sup>102</sup>.

<sup>100</sup> Cfr. G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959-1965)*, Il Mulino, Bologna 2005.

<sup>101</sup> C. ROCCHETTA, *Sacramentaria fondamentale. Dal «mysterion» al «sacramentum»*, EDB, Bologna 1989, pp. 210-211, per l'assunto biblico teologico sul termine “mistero”, cfr. le pp. 191-212.

<sup>102</sup> FRANCESCO, *Admirabile signum* 7, lettera apostolica sul significato e il valore del Presepe, del 1° dicembre 2019, in *Il Regno Attualità e Documenti* 65 (2020), n. 1, p. 15; cfr. l'intero documento alle pp. 12-16. Si vedano anche: B. FORTE, *Il racconto del Presepe*, M. D'Auria Editore, Napoli 1999; M. NIOLA, *Il Presepe*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2005; C. WIDMANN, *La simbologia del presepe*, Magi Editori, Roma 2014; E. MANICARDI, «*Lo pose in una mangiatoia*». *Il racconto lucano dell'infanzia di Gesù*, EDB, Bologna 2019; L. VILLORESI, *Purché non manchi la stella. Il presepio in cento parole*, Donzelli, Roma 2019.

Per cui la Chiesa confessa da sempre l'imprescindibile rapporto che la lega alla Madre di Gesù<sup>103</sup>! Il mariologo calabrese S. De Fiores, che volle pregiarmi nel 2003 della sua colta e fraterna *prefazione* nel volume su *Maria Vergine e Madre*, di cui il presente è il completo rifacimento, aveva chiosato:

Vladimir Ivanov ha scritto che «la mariologia è la teologia del futuro, liberata dall'interferenza dell'intellettualismo»<sup>104</sup>. Questo vale per il saggio di Perrella, non nel senso che egli rinunci a far uso dell'intelligenza (tutt'altro!), ma in quanto non si lascia catturare dall'imperialismo della ragione postmoderna e riserva ampio spazio al Mistero e ai suoi valori simbolici<sup>105</sup>.

Dedico questo libro all'Ordine dei Servi di Maria di cui faccio parte sin dal 1982, a mia madre Anna Pellegrini Perrella († 1999), a Salvatore M. Meo (†1990), a Ignacio M. Calabuig († 2005), a René Laurentin († 2017), a Silvano M. Maggiani († 2020), miei maestri e amici; ai docenti e agli studenti del *Marianum* e degli altri centri accademici di Roma, di Bologna, di Vicenza e di Napoli, ove ho prestato e presto ancora il mio servizio accademico, in testimonianza grata di tutto quello che ho ricevuto e dato nel mio essere uomo, frate, presbitero, teologo e mariologo della Chiesa di Dio. Un grazie particolare va all'amico Valentino Mossi che con grande pazienza ha visto e rivisto queste pagine nelle sue elaborate stesure. Non posso non ricordare le tante vittime dell'atrocità e disumanità delle guerre,

<sup>103</sup> Cfr. G. CANOBBIO, «Fecondità e limiti del rapporto tra Chiesa e Maria», in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, L. PARIS (a cura di), *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019, pp. 133-162.

<sup>104</sup> V. IVANOV, in *La Madonna a Mosca e a Roma*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1992, p. 35. Sui fatti, sulle riflessioni e sulle proposte succedutesi nel tempo intorno alla Madre di Gesù, cfr. S.M. PERRELLA, *Virgo Ecclesia facta. La Madre di Dio tra due millenni. Summula storico-teologica*, CIMI, Roma 2002; S. DE FIORES, «Storia della mariologia», in *Mariologia*, cit., pp. 1162-1177.

<sup>105</sup> Cfr. G. CHIURAZZI, *Il postmoderno*, Mondadori, Milano 2002; G. MUCCI, *I cattolici nella temperie del relativismo*, Jaca Book, Milano 2005; C. DOTOLÒ, «Pensiero debole/Kenosi», in *Mariologia*, cit., pp. 927-934; M. FILIPPI, «Sul dovere di cercare e amare il vero: il relativismo nel pontificato di Benedetto XVI», in *Sacra Doctrina* 64 (2019), n. 1, pp. 78-160; A. SGOBBA, *Sei scettico? Una filosofia antica per i tempi moderni*, Einaudi, Torino 2023.

che ancora oggi continuano a seminare lutti e rovine in tanti angoli del globo terrestre<sup>106</sup>; Maria, donna di pace, interceda come madre, sorella e amica dell'umanità presso il Principe della pace<sup>107</sup>, Gesù Signore<sup>108</sup>.

Dal 2022 risiedo a Napoli, mia città natale, chiamato dai Superiori – a settant'anni d'età! – a un ministero delicato e impegnativo in qualità di parroco di una chiesa importante, Santa Maria del Parto, piccolo santuario ove è custodita e venerata la bella e artistica statua lignea della Madre di Gesù (che funge da copertina di questo volume) scolpita da Francesco Saverio Citarelli († 1871) nel 1865<sup>109</sup>. La mia è stata una chiamata inaspettata che mi impegna, con l'aiuto degli altri confratelli Servi di Maria, a servire pastoralmente e sinodalmente la comunità di fratelli e sorelle della parrocchia, avendo la Madre del Signore come guida, sprone ed esempio di servizio al variegato popolo di Dio. Di questo ringrazio con gioia il Signore.

<sup>106</sup> A riguardo della guerra scoppiata con l'invasione armata della Russia verso una nazione, l'Ucraina, che si trova "in Europa" e fra due Paesi cristiani (e ciò è veramente uno scandalo inaccettabile), papa Francesco non ha avuto paura di dichiararla senza mezzi termini «crudele e insensata», ritenendola, inoltre, una «sconfitta per tutti, per tutti noi» (cfr. M. MUOLO, «Il Papa: aboliamo la guerra prima che cancelli l'umanità», in *Avvenire*, di martedì 29 marzo 2022, p. 4; FRANCESCO, *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*, cit.; M. FLORES [a cura di], *Ucraina. Assedio alla democrazia. Alle radici della guerra*, RCS Media group, Milano 2022); AA. Vv., «La fine della Pace», in *Limes* 3 (2022), pp. 5-292; AA. Vv., «Gli orrori della guerra», in *Luoghi dell'Infinito* 26 (2022), n. 11, pp. 4-71.

<sup>107</sup> Cfr. A. GRASSO, *Uno sguardo a Maria. I molteplici aspetti del mistero mariano*, cit., pp. 123-130; S.M. PERRELLA, «Madre di Dio e Madre nostra in ordine alla pace», in *Regina Martyrum* 4 (2022), n. 2, pp. 13-24.

<sup>108</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, «Nel tempo della prova Maria ci assicura che Dio è "vicino"», cit., pp. 7-23.

<sup>109</sup> La chiesa voluta dal grande poeta partenopeo Jacopo Sannazzaro († 1530), autore del noto poema *De partu Virginis*, è costruita sull'incantevole insenatura marina di Mergellina ed è custodita da secoli, nonostante alcune assenze decretate dalle autorità politiche e civili, dalla comunità religiosa dei Servi di Maria sorta a Firenze nel 1233. La chiesa è uno scrigno di opere d'arte, tra cui si segnala la tomba marmorea del Sannazzaro realizzata dal frate servita Giovannangelo Montorsoli († 1563), allievo del grande scultore Michelangelo Buonarroti († 1564). La posizione magica della chiesa e del convento, nello scenario dell'incantevole Golfo di Napoli, suscita meraviglia e ammirazione nei numerosi pellegrini e visitatori. I frati Servi di Maria non sono stati mai un grande ordine religioso e così Mergellina non è altro che un piccolo angolo della città di Napoli; ma le cose piccole e nascoste hanno in sé uno splendore tutto particolare. Mergellina, "un pezzo di cielo caduto in terra", non poteva rimanere nascosto. Tutto diventa meraviglia quando gli occhi si riempiono di Luce. Nel nascondimento del grembo di santa Maria, giovane fanciulla di Nazareth, la verginità, la maternità e il Santo parto (cfr. *Gv* 1,13 al singolare) trovano espressione, armonia, bellezza e pace (cfr. A. CARRELLA, *Santa Maria del Parto a Mergellina e il poeta Jacopo Sannazzaro*, Editrice Velar, Gorle 2019).

Un grazie riconoscente, infine, alla Trinità Santa, che adoro e amo; un grazie a santa Maria di Nazareth, che servo con ammirazione piena in quanto esemplare *testis* e *icona* della Chiesa santa e in mezzo al popolo in cammino verso l'eternità beata<sup>110</sup>.

Salvatore M. Perrella, OSM  
Teologo e Mariologo  
Parroco della chiesa di Santa Maria del Parto  
di Napoli-Mergellina  
Presidente emerito dell'Associazione Mariologica  
Interdisciplinare Italiana (AMI).

<sup>110</sup> Cfr. S.M. MAGGIANI, «*Mater, advocata, testis*: verso un altro oblio?», in *Marianum* 81 (2019), pp. 9-15.



## CONCLUSIONE

Quando si parla di verginità della Santa Madre del Figlio di Dio, la posta in gioco è sempre assai alta; essa, in ogni suo aspetto, è conseguenza della natura divina di Gesù Cristo<sup>1</sup>. Ai nostri giorni la *freddezza* o la *cortina di nebbia* che circonda l'aura del *Natus ex Virgine* era così spiegata da J. Ratzinger:

La decisione con la quale oggi viene respinta la nascita verginale di Gesù, non si capisce partendo da problemi storici<sup>2</sup>. La ragione principale [...] è altrove: nella differenza tra la nostra visione del mondo ed il messaggio biblico e nell'idea che quest'ultima non possa trovare posto in un mondo visto con l'occhio delle scienze naturali [...]. La vera ragione che si trova nei motivi contrari alla fede nella verginità di Maria non sta nell'ambito di una conoscenza storica (esegetica), ma in handicaps legati alla visione del mondo [...] nella concezione per la quale ciò che è del tutto improbabile per il mondo è l'impossibile anche per Dio [...]. [L]e sue conseguenze toccano l'immagine di Dio [...]. La testimonianza della nascita di Gesù dalla vergine Maria non è un angolo idilliaco di devozione nella struttura della fede neotestamentaria; non è una piccola cappella di due

<sup>1</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 461-469; D. HERCSIK, *Il Signore Gesù. Saggio di cristologia e soteriologia*, cit., pp. 201-220; R. CANTALAMESSA, «Gesù Cristo "vero uomo"». Il dogma dell'umanità di Cristo ieri e oggi», in G. GIORGIO (a cura di), *Gesù di Nazaret tra storia e fede*, EDB, Bologna 2009, pp. 55-78.

<sup>2</sup> A tal riguardo osserva J.P. Meier: «Ho iniziato questa trattazione sulla nascita e sulla famiglia di Gesù osservando che poco o niente si può dire con certezza o con alta probabilità sulla nascita, l'infanzia e i primi anni della stragrande maggioranza dei personaggi dell'antico mondo mediterraneo. Gesù risulta in vantaggio su molti altri personaggi, in quanto almeno alcuni fatti possono essere affermati con una discreta certezza o almeno con un'alta probabilità» (cfr. J.P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. Le radici del problema e della persona*, vol. 1, cit., p. 236).

evangelisti, che si potrebbe alla fine anche trascurare. Si tratta del problema di Dio<sup>3</sup>.

Perciò in questo studio sulla verginità feconda della Nazaretana, ci siamo lasciati condurre innanzitutto dalla parola di Dio<sup>4</sup>, poi dagli insegnamenti plurisecolari della Chiesa, dall'importante contributo dei teologi e delle teologhe, specie del nostro tempo, tenendo in debito conto l'intervento, di per sé innovativo, congruo e fecondo, tenuto da Giovanni Paolo II a Capua il 24 maggio 1992 in occasione del XVI centenario della celebrazione del Concilio plenario di Capua (in Campania), che espressamente trattò, approfondì, chiarì e diede certezza morale alla dottrina ecclesial-conciliare circa la verginità perfetta e/o perpetua della Madre del Signore<sup>5</sup>. Il Santo Pontefice incoraggiò i presenti ricordando che è compito di chi fa ricerca e riflessione sui grandi temi inerenti la fede della Chiesa,

decifrare l'immagine che Dio ha comunicato di Sé attraverso i fatti della concezione e della nascita verginale di Cristo e della verginità perpetua di Maria [...] in modo che in nulla [...] si banalizzi il messaggio che ne deriva relegandolo ad un aspetto marginale del cristianesimo<sup>6</sup>.

Papa Wojtyła, facendo anamnesi dell'evento capuano, sottolineava che le fonti storiche attribuiscono a tale consesso episcopale

<sup>3</sup> J. RATZINGER, *La figlia di Sion. La devozione a Maria nella Chiesa*, cit., pp. 54, 55-58.

<sup>4</sup> A tal riguardo, la parola di Dio in diversi testi, già presentati in questa sede, afferma, secondo l'esegeta A. Serra, sia la concezione verginale di Gesù (cfr. *Mt* 1,16b), sia la verginità di Maria dopo il parto (cfr. *Mt* 1,25): sono testi che non possiamo né banalizzare né massimizzare: il Nato da Vergine, non dimentichiamolo, è il Figlio di Dio a cui nulla è impossibile (cfr. A. SERRA, «Appunti su Matteo 1-2», in *Marianum* 80 [2018], pp. 17-117, specialmente le pp. 77-85: «Aspetti della verginità di Maria»).

<sup>5</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione a Capua*, in *Acta Apostolicae Sedis* 85 (1993), pp. 662-670; S.M. PERRELLA, «Il "fatto" e il "significato" della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento a Capua di Giovanni Paolo II (1992-2012)», cit., pp. 187-242; IDEM, «Prefazione. La verginità di Maria di Nazareth. Fatto e significato che declinano il mistero di Cristo "figlio di Dio" e "figlio dell'uomo"», in G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, cit., pp. 9-19.

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Allocuzione a Capua», n. 8, 11, 12, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, cit., vol. XVI/1, pp. 1592-1593 e pp. 1595-1596.

la qualifica di *plenarium* precisandone i motivi: sia «per la partecipazione dei Vescovi provenienti da varie regioni dell'Occidente sia per la gravità delle questioni che dovette affrontare, tra cui la composizione dello scisma di Antiochia<sup>7</sup> e l'esame della dottrina

<sup>7</sup> Ci troviamo nel cuore delle controversie trinitarie e cristologiche che hanno segnato fortemente i secoli IV-V. Il Concilio di Nicea (325) definisce la consustanzialità (*homousios*) del Figlio al Padre e il suo essere generato e non creato, condannando così la tesi di Ario (256-336) (cfr. A. GRILLMEIER, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa. Dall'età apostolica al concilio di Calcedonia* (451), Paideia, Brescia 1982, vol. 1, t. 1, pp. 493-526); una valida e immediata sintesi della controversia ariana è presentata in R. WINLING, *Natale e il mistero dell'incarnazione*, cit., pp. 97-103. Ario, infatti, ponendo come base del suo pensare la convinzione che al di fuori del Dio Uno, ingenerato e increato, non si può parlare se non di creature, giungeva a concludere che il Figlio è creato dal nulla, se è creato vi è stato un tempo in cui non era, dunque non è eterno. Il Figlio per Ario non è della stessa sostanza del Padre e in quanto creatura è limitato nella perfezione (cfr. A. GRILLMEIER, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa. Dall'età apostolica al concilio di Calcedonia* (451), cit., pp. 457-492). Gli anni di recezione del Concilio di Nicea non furono facili perché caratterizzati da scontri fra fazioni opposte, fra filoariani e filonicensi. Tra il 325 e il 337, anno in cui morì Costantino, si assistette a una graduale riabilitazione di Ario e dei suoi seguaci che via via riassunsero le precedenti posizioni di potere favoriti anche dalle manovre di Eusebio di Nicomedia (?-341). Costantino, come è noto, aveva convocato il Concilio per ristabilire l'unità e la pace della Chiesa ed evitare conflitti che avrebbero avuto risonanze anche nell'impero. Per questo sicuramente l'imperatore non era favorevole all'azione antiariana troppo energica adottata dai vescovi Eustazio di Antiochia (?-337/360) e Atanasio di Alessandria (295ca.-373). Ciò favorì la fazione opposta degli antinicensi. Nel 327 si tenne sempre a Nicea un "secondo sinodo" che riabilitò Ario, Eusebio di Nicomedia e i seguaci, ed esiliò Eustazio di Antiochia e successivamente Atanasio. Alla morte di Costantino subentrò in Oriente Costanzo II che favorì i semiariani, mentre l'Occidente restava fedele a Nicea. All'inizio Costanzo sembrò favorevole alla restituzione di Marcello e Atanasio, ma poi gli eusebiani ebbero il sopravvento. I due si rifugiarono a Roma. Papa Giulio I (337-352) riunì un sinodo nel 341 che invalidò la deposizione di Atanasio e di Marcello di Anicura. In risposta, ad Antiochia nello stesso anno si tenne un Sinodo sotto la presidenza di Eusebio di Nicomedia che rivide la professione di fede nicena perché ritenuta inadeguata dogmaticamente e troppo antiariana. La formula di questo Sinodo non fa alcuna menzione dello *homousios* e adotta la dottrina origeniana delle tre ipostasi. Nel 342 a Serdica si svolse un Sinodo che voleva trovare una soluzione ma finì con una spaccatura che trascinò per decenni la controversia ariana. Orientali e occidentali si scomunicarono a vicenda. I primi confermarono la fede di Antiochia, i secondi condannarono la dottrina delle tre ipostasi. Un primo tentativo di risoluzione, non andato a buon fine, fu proposto da Atanasio, che nel 362 riunì ad Alessandria un grande Sinodo, al quale parteciparono esponenti dell'Oriente e dell'Occidente. In questo sinodo Atanasio spinse le due parti, i veteronicensi e gli omeousiani di Antiochia, guidati dal vescovo Melezio, a riconoscere reciprocamente l'ortodossia delle due formule: una sostanza e tre ipostasi. Il *Tomus ad Antiochenos*, cogliendo l'incertezza terminologica soprattutto di "ipostasi", consentiva un uso diversificato [unità della sostanza o la trinità delle persone] (cfr. *Ivi*, pp. 598-606). La proposta troverà accoglienza nel decennio successivo grazie ai padri Cappadoci. Fu Basilio di Cesarea (330-379) a conciliare l'*homoousios* niceno con le tre ipostasi origeniane introducendo la distinzione tra *ousia* e *ipostasi*. Il Concilio di Costantinopoli del 381 farà propria questa soluzione. Nel frattempo, ad Antiochia perdurava lo scisma tra veteronicensi, con a capo Paolino, e gli omeousiani con a capo Melezio. Gli occidentali riconoscevano Paolino come vescovo di Antiochia, mentre gli orientali vedevano in Melezio il legittimo pastore. Fra l'altro la situazione si era aggravata con il sorgere degli apollinaristi che avevano anche loro un vescovo ad Antiochia, Vitale. Nel 379 si svolse un Sinodo ad Antiochia presieduto da Melezio per dare risposta agli occidentali che gli chiedevano di cedere la sede a Paolino. I partecipanti, tutti meleziani, non accolsero la proposta, però sottoscrissero i documenti di condanna dell'arianesimo e dell'apollinarismo. In tal modo Melezio sperava,

di Bonoso<sup>8</sup>, che negava la perpetua verginità della Santa Madre del Signore»<sup>9</sup>.

Sono trascorsi oltre trent'anni da quell'importante discorso pontificio, ed esso, nonostante il tempo, le situazioni, i pontificati e le riflessioni teologiche ed ecumeniche invalse, è ancora sostanzialmente attuale in quanto ha affrontato il *fatto* e il *significato* dell'evento del *Natus ex Maria Virgine* (a cui la dottrina della "verginità perpetua" della Madre del Signore è strettamente e indivisibilmente connessa) con grande congruità e modernità. Infatti, Giovanni Paolo II richiama un asserto importante per la dottrina teologica sulla verginità materna di Maria, asserendo che:

La questione della verginità di Maria non può essere trattata adeguatamente partendo dalla sola persona di lei, dalla cultura del suo popolo e dai condizionamenti sociali della sua epoca. Già i padri della Chiesa percepirono con chiarezza che la verginità di Maria, prima di costituire una "questione mariologica" è un "tema cristologico". Essi osservavano che la verginità della Madre è una esigenza derivante

invano però, di farsi accettare dall'Occidente (per una trattazione più approfondita e dettagliata rimandiamo al volume di A. GRILLMEIER, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa. Dall'età apostolica al concilio di Calcedonia (451)*, cit., vol. 1, t. 1, pp. 527-629; G. ALBERIGO (a cura di), *Storia dei concili ecumenici*, cit., pp. 46-56; utilissima può risultare la lettura di L.F. LADARIA, *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, pp. 232-290). Melezio morì nel 381 durante i lavori conciliari. Alla morte di Melezio gli successe Flaviano ma anche questi non ottenne immediatamente il riconoscimento di Roma e Alessandria. Lo scisma si ricompose solo nel 413 con il riconoscimento di Flaviano da parte delle due Sedi.

<sup>8</sup> Per una presentazione essenziale sul vescovo Bonoso rimandiamo alla nota 2 dello studio di E.M. TONTOLO, «Maternità divina e verginità perpetua di Maria nel magistero della chiesa dal 392 al 649», cit., pp. 101-102.

<sup>9</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione a Capua*, n. 2, in *AAS* 85 (1993), pp. 662-663. In considerazione della *plenarietà* attribuita al concilio di Capua sono chiarificatrici e ben fondate le poche righe che lo Iodice dedica a ciò nella sua relazione: «Gli storici sono tutti concordi nel sostenere che il concilio di Capua fu un concilio plenario, cioè un concilio generale. I motivi, sui quali poggia questa affermazione, sono due: al concilio per ordine di papa Siricio, presero parte i vescovi delle Chiese dell'Occidente, e poi, i problemi, in esso discussi ed esaminati, riguardarono anche la Chiesa dell'Oriente. Non vi possono essere dubbi: la plenarietà del concilio, come ben rilevano il Tillemont e l'Héfele, è attestata espressamente nel canone XLVIII del sinodo della Chiesa africana, celebrato nel 397» (A. IODICE, «Il contesto storico del concilio di Capua [391-392] e la sua memoria nella storiografia ecclesiastica», cit., p. 58; cfr. l'intero contributo alle pp. 51-73). Il brano del Pontefice polacco, qui riportato, con l'espressione "tra cui" lascia intendere al lettore che oltre alle due questioni esplicitate ve ne furono altre. In effetti a Capua i Padri trattarono anche questioni relative alla sacramentaria e alla disciplina ecclesiastica e cioè la non iterabilità dei sacramenti del battesimo e dell'Ordine sacro e il trasferimento dei vescovi (cfr. *Ivi*, p. 58).

dalla natura divina del Figlio; è la condizione concreta in cui, secondo un libero e sapiente disegno divino, è avvenuta l'incarnazione del Figlio eterno, di colui che è "Dio da Dio", il solo Santo, il solo Signore, il solo Altissimo. E conseguentemente per la tradizione cristiana, il grembo verginale di Maria, fecondato dallo Pnema divino senza intervento di uomo, è divenuto, come il legno della croce o le bende della sepoltura, motivo e segno per riconoscere in Gesù di Nazareth il Figlio di Dio<sup>10</sup>.

Papa Giovanni Paolo II continua dicendo che «nella riflessione adorante sul mistero dell'incarnazione del Verbo, è stato individuato un rapporto particolarmente importante tra l'inizio e la fine della vita terrena di Cristo, vale a dire *tra la concezione verginale e la risurrezione dai morti, due verità che si riallacciano strettamente alla fede nella divinità di Gesù*»<sup>11</sup>.

Il nesso fra la concezione-nascita verginale e la Pasqua del Signore mi è parso, unitamente a tanti pastori e teologi, molto importante, perché inquadra la verginità materna di Maria nella prospettiva escatologico-pasquale della resurrezione di Gesù Cristo, che costituisce il mistero centrale della nostra fede nell'Unitrino. A tal riguardo il teologo e poi pontefice romano J. Ratzinger-Benedetto XVI, nella sua nota opera *Gesù di Nazaret*, ne tratteggia la figura e il messaggio, affermando:

Karl Barth ha fatto notare che nella storia di Gesù ci sono due punti nei quali l'agire di Dio interviene direttamente nel mondo materiale: la nascita dalla Vergine e la Risurrezione dal sepolcro, in cui Gesù non è rimasto e non ha subito la corruzione. Questi due punti sono uno scandalo per lo spirito moderno. A Dio viene concesso di operare sulle idee e sui pensieri, nella sfera spirituale – ma non nella materia. Ciò disturba. Non è lì il suo posto. E invece proprio di questo si tratta: del fatto che Dio è Dio e non si muove soltanto

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione a Capua*, n. 3, in *AAS* 85 (1993), p. 663.

<sup>11</sup> *Ivi*, n. 5, p. 664. Il corsivo è nostro.

a livello di idee. In questo senso, in ambedue i punti si tratta della stessa divinità di Dio. È in gioco la domanda: gli appartiene la materia? Naturalmente non si possono attribuire a Dio cose insensate o in contrasto con la sua creazione. Ma qui non si tratta di qualcosa di irragionevole e di contraddittorio, bensì proprio di qualcosa di positivo: quel potere creatore di Dio che abbraccia tutto l'essere. Perciò questi due punti – il parto virginale e la Risurrezione reale dal sepolcro – sono pietre di paragone per la fede. Se Dio non ha potere anche sulla materia, allora Egli non è Dio. Egli però possiede questo potere, e con il concepimento verginale e la Risurrezione di Gesù Cristo ha inaugurato la nuova creazione. Così, in quanto Creatore, è anche il nostro Redentore. Per questo, il concepimento e la nascita dalla Vergine Maria sono un elemento fondamentale della nostra fede e un segnale luminoso di speranza<sup>12</sup>.

Questo nesso intrinseco tra il Natale e la Pasqua di Gesù Messia, come ho ricordato in un mio studio del 1994, alla scuola dei Padri della Chiesa e dello stesso Giovanni Paolo II, «non può essere fittizio e non può nemmeno essere “creato” per la sola finalità mariologica: il nesso sorge e rimanda al mistero dell'Uomo-Dio Gesù di Nazareth»<sup>13</sup>. Tale nesso riveste dunque una forte caratteristica escatologica. Il teologo italiano Umberto Casale ha affrontato in uno studio molto documentato le peculiarità di questo *nesso intrinseco* tra nascita verginale e resurrezione dai morti, mettendo «in luce il significato originario e ultimo di questo dato e il suo legame con l'insieme dei contenuti della fede»<sup>14</sup>. Dal percorso in-

<sup>12</sup> J. RATZINGER, *Gesù di Nazaret. La figura e il messaggio*, cit., vol. 6/1, pp. 57-58; G. GÄNSWEIN, S. GAETA, *Nient'altro che la Verità. La mia vita al fianco di Benedetto XVI*, cit., p. 152.

<sup>13</sup> S.M. PERRELLA, «Il parto verginale di Maria nel dibattito teologico contemporaneo (1962-1994). Magistero, esegesi, teologia», cit., p. 127. Trascriviamo in parte anche la nota 100, per l'importanza che possiede per il nostro tema: «Le due verità di fede, afferma Giovanni Paolo II, sono così strettamente connesse che “la storia dimostra che dubbi o incertezze sull'una si ripercuotono inevitabilmente sull'altra, come al contrario, l'umile e forte adesione ad una di esse favorisce l'accoglimento cordiale dell'altra” (GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione a Capua*, n. 5). Ci pare calzante questa riflessione del santo Pontefice: «il mistero di Cristo ingloba e rimanda a sé tutti gli eventi professati dalla fede e l'evento della maternità verginale di Maria predica il primato e l'ineffabilità dell'assunto cristologico» (*ivi*, p.127).

<sup>14</sup> U. CASALE, «La maternità verginale di Maria e l'escatologia. Nexus mysteriorum», cit., p. 89; si veda l'intero intervento alle pp. 89-117.

dividuato dal Casale è possibile trarre una conseguenza che mi appare molto importante: la verginità vissuta da Maria, soprattutto quella dopo il parto, è legata alla edificazione del Regno escatologico, al centro della cui proclamazione c'è Gesù, il Vergine «per il regno dei cieli» (cfr. *Mt* 19,12).

Il succitato discorso di Giovanni Paolo II a Capua, con il suo rapporto verginità-resurrezione, e la tesi del teologo Casale sul rapporto verginità-Cristo-Regno sostanziano, con altri interventi teologici e magisteriali, questo studio e delincono l'oggetto principale di tale riflessione: la materna verginità di Maria quale segno escatologico, in quanto ancorata nel cuore del mistero escatologico che è Cristo stesso, il Vergine, il nato dalla Vergine, l'annunciatore-iniziatore del Regno, nato, morto sulla croce, risorto dai morti, asceso al cielo presso il Padre e donatore dello Spirito e della Chiesa<sup>15</sup>.

Il teologo-patrologo E.M. Toniolo, a riguardo della verginità della Madre di Gesù, ha asserito, a iniziare dal Concilio plenario di Capua del 392 che trattò la questione, un dato sempre ritenuto dal *magistero autentico* della Chiesa<sup>16</sup>:

Capua sancì contro Bonoso che Maria non ebbe altri figli, e che per questo fu affidata dal Cristo morente al vergine discepolo (Giovanni) in verginale custodia. Ma la lenta precisazione dei secoli sulla sua vera divina maternità verso il Primogenito, che diede alla luce a Betlemme, ha fatto capire – proprio sulla scorta dello stesso testo di *Gv* 19,25-27 – che ebbe altri figli, concepiti non dalla carne ma dallo

<sup>15</sup> «Maria è concentrica a Cristo, che è il centro del piano trinitario della salvezza, perché con lui ha collaborato ad escatologizzare il presente della chiesa e del mondo. Maria è figura escatologica della chiesa non solo perché è alla fine del cammino ecclesiale come prospettiva di ciò che la chiesa deve diventare, ma anche perché ha collaborato con il Cristo ad escatologizzare il tempo che la chiesa vive. L'escatologia, nella sua causa, è nel passato: "Paradossalmente, a fondamento del futuro escatologico c'è la memoria, *memoria futuri*. Il futuro del cristiano è la memoria di un futuro che viene atteso, proprio facendo memoria". Maria è stata coinvolta da Dio nel *passato di grazia* che ha reso il *presente* capace di accogliere – *in nuce, in spe, in patientia, in mysterio* – la *gloria futura*» (M.G. MASCIARELLI, «Maria, icona del traguardo ultimo dell'avventura umana», in E. PERETTO [a cura di], *Maria nel Mistero di Cristo, pienezza del tempo e compimento del Regno*, cit., p. 487; l'intero studio è alle pp. 451-531).

<sup>16</sup> A questo riguardo, cfr. le condivisibili considerazioni fatte dallo scomparso teologo statunitense F.A. Sullivan (*Il magistero nella Chiesa cattolica*, cit., pp. 36-37).

Spirito: tutti “i fratelli” del suo Figlio Gesù, per i quali verginalmente impegnò e continua a impegnare la vita<sup>17</sup>.

La verginità della Madre di Gesù suscita anche oggi interrogativi, perplessità, rifiuti, minimizzazioni, ma anche adesione, rispetto, necessari e utili approfondimenti interdisciplinari, specialmente dal punto di vista *antropologico* e *antropologico-culturale, simbolico*<sup>18</sup> e, non ultimo, *pastorale*<sup>19</sup>. Infatti, osserva il teologo Antonio Gentili:

La verginità figura, dunque, come chiave interpretativa del Mistero cristiano, così come è un elemento archetipico dell'esperienza umana. La sua rilevanza, pertanto, passa dall'ambito culturale e dommatico a quello pastorale. Possiamo seguire, per dimostrarlo, una via che parte dall'uomo e lo immerge nella sfera del divino. Anzitutto *rivendicare la verginità* significa riconoscere l'assoluto *primato della persona umana* in quanto tale. La vergine mostra con il suo stesso esserci che l'uomo ha valore a prescindere dalle sue realizzazioni, fra le quali è primaria quella legata al comandamento dell'unitevi e procreate. La vergine conduce un'esistenza *umanamente amputata*, amputata di quella metà o parte integrante che dei due fa una sola cosa. Eppure, tale esistenza si può arricchire di singolari valori sullo stesso piano umano, quali la libertà, la dedizione incondizionata, l'idealità, l'integrità, l'interiorità, l'unità. In secondo luogo, la ver-

<sup>17</sup> E.M. TONIOLO, «Maternità divina e verginità perpetua di Maria nel magistero della Chiesa dal 392 al 649», cit., p. 100.

<sup>18</sup> Cfr. A. GENTILI, «La verginità oggi: rilevanza culturale e opportunità pastorale», cit., pp. 401-408; L.F. LADARIA, «La antropologia cristiana come proposta di un nuovo umanesimo», in ISTITUTO TEOLÓGICO COMPOSTELANO (a cura di), *Antropología y fe cristiana*, ITC, Santiago de Compostela 2003, pp. 192-221; C. DOTOLI, «La centralità della persona nel magistero di Giovanni Paolo II», in *Asprenas* 53 (2006), pp. 67-90; A. STAGLIANÒ, *Ecce Homo. La persona, l'idea di cultura e la "questione antropologica" in Papa Wojtyła*, Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia-Cantagalli, Città del Vaticano-Siena 2008; AA. VV., «Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare», in *Theotokos* 21 (2013), pp. 3-167; M.G. MASCIARELLI, «Antropologia e mariologia dopo il Vaticano II. Come dire il "mistero" dell'uomo alla luce della teologia mariana», *ivi*, pp. 129-167; M. HAUKE, «Antropologia e mariologia nel dibattito teologico contemporaneo: temi condivisi e nodi problematici», in *Rivista Teologica di Lugano* 19 [2014], pp. 233-255.

<sup>19</sup> Cfr. S. DE FIORES, «Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo», cit., pp. 553-590.



ginità è *sinonimo di trascendenza, di autotrascendenza*, che sposta il punto di riferimento dall'esterno all'interno, dal tempo all'eternità. Una così grande rinuncia sarebbe né spiegabile né accettabile, se non vi fossero beni superiori e duraturi verso cui convergere e finalizzare la propria esistenza. In terzo luogo, la verginità innesca nel cuore dell'uomo un *processo di sublimazione* e di *spiritualizzazione* che trasfigura l'essere umano in creatura nuova, dove non è più la "carne"<sup>20</sup> a definirne i tratti e segnare i limiti, ma lo spirito che l'apre su orizzonti d'infinito e ne dilata le potenzialità latenti. La verginità si pone ancora come *garanzia e salvaguardia* della stessa *sponsalità* e della stessa maternità. La crisi che coinvolge come un ciclone sponsalità e maternità rimanda a un deficit spaventoso di verginità [e di amore oblativo]<sup>21</sup>. Infatti, solo la verginità, intesa come *amore esclusivo*,

<sup>20</sup> Talvolta la carne, cioè il corpo, è vista come cosa spregevole, impura. Spesso si distingue il corpo dallo spirito, secondo la mentalità greca, ma per la mentalità biblica il corpo non è di per sé né spregevole né impuro, né è la parte inferiore della persona. Al contrario, è la persona umana nel suo insieme, fatta di carne tratta dalla terra e di spirito che è lo Spirito del Signore. Inoltre, la dignità del corpo umano è una magnifica prospettiva che va dall'AT al NT; in particolare in Paolo, con quattro fasi: a) corpo nel rapporto marito-moglie (cfr. *Gen* 1,27; 2,5; *1Cor* 11,8-12); b) corpo nel rapporto Cristo-Chiesa (cfr. *1Cor* 11,3; *Ef* 5,15-18.21-33); c) corpo dei credenti come membri della Chiesa "Corpo di Cristo" e membra gli uni degli altri (cfr. *1Cor* 6,15-20; *Rm* 12,3-8); d) e infine il corpo umano come strumento del sacerdozio santo e regale di tutti i cristiani sul modello di Cristo (cfr. *Rm* 12,1-2; *Eb* 5,7-10; 10,5-10; *1Pt* 2,4-9). Sull'argomento cfr. I. SICHKARYK, *Corpo (σῶμα) come punto focale nell'insegnamento paolino. Ricerca esegetica e teologico-biblica*, PUG (Tesi), Roma 2011; A. NICCACCÌ, «La dignità del corpo umano dall'Antico Testamento a Paolo», in *Rivista Biblica* 64 (2017), pp. 471-491. Sulla verginità corporea di Maria scrive una studiosa: «Molti critici del cristianesimo, e soprattutto della sua idea di sessualità, considerano il dogma della verginità della madre di Gesù una prova della sessuofobia che avrebbe caratterizzato, fin dalle origini, la tradizione della Chiesa. Secondo questi critici, infatti, negando con tanta risolutezza la possibilità della vita sessuale all'essere umano che ha cooperato all'Incarnazione, si giudicherebbe implicitamente lo stato verginale molto superiore a quello sponsale, e quindi si caricherebbe la vita sessuale ad un significato fortemente negativo. La verginità di Maria, invece, sembra piuttosto legata a questioni teologiche, relative allo statuto di Gesù come vero uomo e, al tempo stesso, vero Dio, piuttosto che a condizionamenti morali del comportamento sessuale, che ne derivano solo marginalmente. Ma certamente [...] non si può negare che l'insistenza sul suo stato di verginità abbia svolto una funzione importante e abbia avuto anche un ruolo di rilievo nella creazione di un modello asessuato di santità» (L. SCARAFFIA, «Eros e santità», in M. PELAJA, L. SCARAFFIA, *Due in una carne. Chiesa e sessualità nella storia*, Laterza, Roma-Bari 2014, pp. 62-63; cfr. l'intero assunto su «La triplice verginità di Maria», pp. 62-72). Su questo argomento papa Francesco sosta volentieri nel suo insegnamento divenendo una sorta di "nesso sistematico della sua teologia": G.C. PAGAZZI, «"Caro theologiae cardo". La teologia della "carne" nel magistero di papa Francesco», cit., pp. 592-610; C. CORBELLA, «Sessualità», in O. AIME, B. GARIGLIO, M. GUASCO, L. PACOMIO, A. PIOLA, G. ZEPPEGNO (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, cit., pp. 638-646.

<sup>21</sup> Cfr. P. SEQUERI, «Il grembo famigliare dell'amore. Chiesa e famiglia nell'"Amoris laetitia"», in *La Rivista del Clero Italiano* 68 (2017), pp. 6-18; M. CHIODI, «Coscienza e norma. Quale rapporto? A proposito del cap. VIII di "Amoris laetitia", *ivi*, pp. 325-338.

prepara la celebrazione dell'*amore unitivo*. Chi vive nella *dispersione*, causa a sua volta dispersione, così come la sponsalità non verginale rivela tutta la sua *precarietà* e rende l'esperienza d'amore stagionale, poiché le manca la possibilità stessa di *autogenerarsi*. Anche la vita in coppia esige che non venga meno la verginità, che cioè i coniugi abbiano momenti di silenzio – non possiamo non pensare agli “Altri silenzi” della Madre Vergine di Gesù!<sup>22</sup> – e di solitudine<sup>23</sup> in cui si ritemprano e si ricaricano. Non per nulla la verginità è sinonimo di *ritmo* con cui scandire la polarità della vita e, in particolare, i tempi dell'attrazione erotica<sup>24</sup> e quella della quiete dei sensi<sup>25</sup>. Aver perso il senso del ritmo, della polarità dei momenti della vita, della dialettica tra desiderio e rinuncia, appagamento e astensione mostra la crisi del verginale e nello stesso tempo ne postula il ritorno. *La verginità è sorgente e custodia di una matura sessualità*. Analoghe osservazioni si possono fare in merito al rapporto che lega *verginità* e *maternità*. L'autentico amore materno è per ciò stesso verginale in quanto la madre trasferisce nella relazione con la propria creatura l'integrità e l'esclusività dell'amore, la forte percezione del valore assoluto della persona, il rispetto incondizionato del corpo, il superamento dell'attrazione incestuosa. E ciò che si dice della madre umana va ripetuto per la madre terra. *La verginità si rivela il segreto dell'ecologia*<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. M. MASINI, *I silenzi di Maria di Nazareth*, Messaggero, Padova 2005; IDEM, «Silenzio», in *Mariologia*, cit., pp. 1087-1096; 213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola», nn. 87-89, cit., pp. 332-346: «I silenzi di Maria»; S.M. PERRELLA, *Santa Maria icona di altri Silenzi*, in *Theotokos* 27 (2019), pp. 81-116.

<sup>23</sup> Cfr. A. OLIVERIO, *La società solitaria*, Editori Riuniti, Roma 1979; M. BIANCA (a cura di), *Discorsi sulla solitudine*, Marsilio, Venezia 1986.

<sup>24</sup> Cfr. H. MARCUSE, *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino 1968; V. MELCHIORRE, *Metacritica dell'eros*, Vita e Pensiero, Milano 1977; U. GALIMBERTI, *Dizionario di Psicologia*, cit., vol. 2, pp. 73-78.

<sup>25</sup> Cfr. V. TRIPODI, *Filosofia della sessualità*, Carocci, Roma 2011; M. IMPERATORI, «Sfide filosofico-teologiche del corpo sessuato», in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014), n. 2, pp. 236-248; A. AUTIERO, «Sessualità», in P. BENANTI, F. COMPAGNONI, A. FUMAGALLI, G. PIANA (a cura di), *Teologia morale*, cit., pp. 964-979.

<sup>26</sup> A. GENTILI, «La verginità oggi: rilevanza culturale e opportunità pastorale», cit., pp. 405-406. L'ecologia interessa anche la mariologia, in quanto tocca i punti fondamentali della dogmatica personalista circa la persona, i doni ricevuti e il significato della *Tota Pulchra-Panaghia*: G.M. ROGGIO, «La figura della Vergine e la questione ecologica», in *Credero Oggi* 40 (2020), pp. 142-150; P. LARGO DOMÍNGUEZ, «María y la ecología», in *Ephemerides Mariologicae* 81 (2021), n. 1, pp. 139-159.

Inoltre, la verginità materna di Maria non è soltanto un tema ricorrente nella preghiera liturgico-mariana della Chiesa, ma è anche un punto di condensazione di argomenti teologici e mariologici importanti, sia pure raccordati alla fede cristiana in misura teologicamente differenziata<sup>27</sup>. Per cui la verginità della Madre di Gesù, in modo particolare, è pungolo continuo per un'articolata riflessione e verifica della genuinità evangelica e carismatica di ogni comunità dei battezzati/crismati<sup>28</sup> dallo Spirito in cammino verso il Padre<sup>29</sup> che voglia essere realmente fedele alla sua vocazione a divenire, *veluti sacramentum, popolo di Dio* nell'oggi di un mondo e di una storia non chiusi in se stessi<sup>30</sup>. Realtà poliedrica, individuale e comunitaria (realtà non sconosciuta in senso celibatario nella Sacra Scrittura)<sup>31</sup>, aperta alla fecondità dello Spirito Santo che guida e performa secondo il cuore e gli insegnamenti di Cristo i membri del popolo di Dio in cammino<sup>32</sup>. Inoltre, la proposta di una "vita verginale" vissuta *da e come* Maria, Giuseppe e Gesù di Nazareth interpella ancora oggi la Chiesa e in modo particolare i suoi "consacrati e consacrate", e, con modi e motivazioni diverse, le stesse famiglie cristiane in un tempo di forte crisi di identità e di missione<sup>33</sup>, nella piena consapevolezza che nello Spirito del Risorto si può *passare dai rovi della crisi all'albero della speranza*<sup>34</sup>.

<sup>27</sup> Cfr. J.C.R. GARCÍA PAREDES, *Maria nella comunità del Regno. Sintesi di Mariologia*, cit., pp. 199-224: «Vergine per il Regno nella comunione della famiglia».

<sup>28</sup> Cfr. C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*, cit., pp. 53-499.

<sup>29</sup> Cfr. G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, cit., pp. 27-124: «Maria: una verginità contestata nel tempo postmoderno».

<sup>30</sup> Cfr. M. TOSTI, P. MARANESI, S. SEGOLONI RUTA, *Veluti sacramentum. La Chiesa e il mondo contemporaneo nelle novità del Vaticano II*, Cittadella, Assisi 2014.

<sup>31</sup> Osservano due importanti studiosi: «A prescindere dal caso particolare di Geremia, celibe per ordine di YHWH (*Ger* 16,1-4), e forse dal caso dei profeti Elia ed Eliseo che, secondo tradizioni ecclesiastiche, vissero nel celibato, e dalla probabile presenza di celibi nelle comunità esseno-qumraniche, la verginità consacrata è un'istituzione neotestamentaria, specificamente cristiana, e costituisce una forma di vita costantemente presente nella storia della Chiesa» (cfr. I.M. CALABUIG, R. BARBIERI, «Verginità consacrata nella Chiesa», in D. SARTORE, A.M. TRIACCA, C. CIBIEN (a cura di), *Liturgia*, cit., pp. 2053; cfr. l'intera voce alle pp. 2053-2070).

<sup>32</sup> Cfr. C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*, cit., pp. 349-358.

<sup>33</sup> Cfr. G. CUMERLATO, *La Madre del Signore e la vita comune nella verginità*, cit., pp. 503-557: «Valutazioni critiche».

<sup>34</sup> Cfr. M.G. MASCIARELLI, *Famiglia. Dai rovi della crisi l'albero della speranza*, Tau Editrice, Todi 2015; A. TORRESIN, *La crisi come opportunità. Ripensare insieme le pratiche pastorali*, cit.

La vita consacrata vissuta in modo particolare sul modello della Vergine Maria, che offrì la sua mente, il suo corpo, la sua fede e il suo servizio alla persona e all'opera messianico-salvifica dell'Emmanuele-Dio-con-noi<sup>35</sup>, è e rimane sostanzialmente *Vultum Dei quaerere* per sempre, sia per l'intera Chiesa sia per coloro che vivono una particolare forma di sequela all'interno di essa sia per ogni suo singolo membro. Nello specifico, una vita verginale adulta e feconda chiama in causa ogni persona in quanto *essere-per* e in questo viene a realizzare la vocazione di ognuno in quanto chiamato ad essere un *dono-per*<sup>36</sup>. La Chiesa, per esempio, sin dagli inizi ha conosciuto forme di sequela – si pensi in modo particolare all'*Ordo virginum*<sup>37</sup> – in cui la verginità del cuore, della mente e del corpo sono elementi qualificanti la sequela dell'U-nico necessario<sup>38</sup>.

Prendendo la debita distanza da chi ancora considera la dimensione verginale della vita solo nell'ottica moralistica, la proposta che ne fa la Chiesa dei discepoli e delle discepole crismati dall'unico Spirito, considera la vita verginale e la stessa sponsalità quali risposte libere e totali della persona alla Persona Trinitaria, giacché è compresa nella *categoria della reciprocità*<sup>39</sup>. Non è un caso

<sup>35</sup> Su tale aspetto si possono trovare condivisibili considerazioni nel volume di M.M. PEDICO, *Maria la donna consacrata. Luci dai documenti ecclesiali*, Ancora, Milano 2016.

<sup>36</sup> Su questa fortunata categoria culturale a più interessi e dimensioni, cfr. B.J. GIL, «La categoria del "dono" nella rilettura dei dogmi mariani moderni. Annotazioni filosofiche, antropologiche e teologiche», in *Marianum* 78 (2016), pp. 127-170, specialmente le pp. 134-139: «Il dono nella cultura e nella teologia contemporanea».

<sup>37</sup> Istituzione sorta spontaneamente nella Chiesa nei primi secoli della fede, «collocandosi tra le altre forme di vita ascetica che, nel contesto della società pagana, costituivano un segno evidente della novità del cristianesimo e della sua capacità di rispondere alle più profonde domande circa il senso dell'esistenza umana. Con un processo analogo a quello che interessò la vedovanza di donne che sceglievano la continenza "in onore della carne del Signore" (Ignatius Antiochensis, *Ep. Ad Polycarpum* V,2: PG 5, 723-724), la verginità consacrata femminile assunse progressivamente le caratteristiche di uno stato di vita riconosciuto pubblicamente dalla Chiesa» (CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ecclesiae Sponsae Imago. Istruzione sull'Ordo Virginum*, cit., n. 2, pp. 5-6; cfr. per l'aspetto storico, teologico, liturgico il poderoso studio di S. BOCCHINI, *La verginità «professata» «celebrata», «confessata». Contributo per la sua comprensione teologico-liturgica dall'Ordo consecrationis Virginum*, Edizioni Liturgiche, Roma 2009).

<sup>38</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ecclesiae Sponsae Imago. Istruzione sull'Ordo Virginum*, cit., nn. 18-41, pp. 30-53.

<sup>39</sup> Cfr. AA. VV., «Maria persona in relazione», in *Theotokos* 15 (2007), pp. 343-541; P. LARGO DOMÍNGUEZ, «Maria, microcosmo de relaciones», in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 67-100; A. CARFI, «Il tema della relazione nella mariologia contemporanea», in *Theotokos*

che la vita materno-verginale della Madre di Gesù ancora oggi indica come l'uomo/donna sia fatto per la relazione e, *in primis*, per quel Dio trinitario rivelato da Cristo che è assoluta, esemplare e benefica relazione e che dona e motiva il *sensu* dell'esistenza spesso dimenticato nel nostro tempo di disincanto e di estraniamento da Dio e dai suoi valori, che non sono assolutamente anti-umani<sup>40</sup>!

*Iam redit et Virgo!* (Virgilio, *Egloga* IV). Osserva a tal riguardo il mariologo S. De Fiores<sup>41</sup>:

La constatazione del ritorno della Vergine era per il poeta Virgilio († 19 a.C.) foriera di speranza di un nuovo ordine nel mondo; questo vale per la Vergine per eccellenza che è Maria, il cui ritorno nel mondo di oggi, dove prevale una società familiare dispersa perché incapace di dono perpetuo, è augurabile per il risanamento morale delle singole persone e delle comunità. Certo la verginità di Maria non risolve tutti i problemi della Chiesa e del mondo. Possiamo concordare con J. A. T. Robinson che «il genocidio e Auschwitz sono problemi più brucianti del concepimento verginale»<sup>42</sup>, tuttavia questo mistero può interpellare a vivere con pienezza, come fece Maria, la propria opzione fondamentale per Dio e penetrare maggiormente nella conoscenza di Cristo nostro salvatore e amico. Si può concludere che, ricentrata cristologicamente e liberata da presentazioni deformanti, la verginità perpetua di Maria s'inserisce nella trama della vita attuale come elemento di elevazione del costume e della moralità umana, molto più produttivo di tante figure apparentemente liberatrici ma in realtà futili e illusorie. La Vergine tornerà a ispirare la vita dei cristiani d'oggi, siano essi celibi o coniugati, non tanto come ideale di un'umanità intatta, non contaminata e naturale, quanto come atteggiamento di disponibilità radicalmente illimi-

18 (2010), pp. 127-166; S.M. PERRELLA, «Maria, una vita di relazioni», in *Credere Oggi* 40 (2020), pp. 68-80.

<sup>40</sup> Cfr. F. COSENTINO, «Alla prova dell'umano. Fede cristiana e ricerca di senso», in M. COZZOLI (a cura di), *Pensare professare vivere la fede. Nel solco dell'esortazione apostolica "Porta Fidei"*, cit., pp. 53-75.

<sup>41</sup> Su questo importante esponente della mariologia e della spiritualità contemporanea, cfr. S.M. PERRELLA, «"Maria ci interessa per un ventaglio di motivi". Il contributo di Stefano De Fiores (1933-2012)», cit., pp. 15-54.

<sup>42</sup> J.A.T. ROBINSON, *Il volto umano di Dio*, cit.

tata al Dio dell'Alleanza, di "libertà dell'essere nelle sue relazioni" e di "assenza completa di narcisismo". Così Maria ricorderà a tutti che la verginità è sì liberazione da quel desiderio che trasforma l'amore in dipendenza; ma non è affatto rinuncia all'amore<sup>43</sup>.

Ai nostri giorni postmoderni o di tarda modernità, ancora si evidenzia il fenomeno della *perdita o della forte attenuazione della memoria del fatto cristiano*: un fatto che, nell'ambito della comunità ecclesiale, desta serie preoccupazioni<sup>44</sup>. In questo la stessa Chiesa cattolica così come i singoli credenti non sono esenti da responsabilità storiche<sup>45</sup>; e nemmeno lo sono i cristiani dalla poco evangelica inerzia che sembra impantantarli, nonostante gli straordinari *input e assist* lanciati quotidianamente da papa Francesco<sup>46</sup>; si può ben dire che a entrambi *sembra mancare il fuoco*<sup>47</sup>!

<sup>43</sup> S. DE FIORES, «Vergine», in IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, cit., pp. 1803-1804; cfr. l'intera corpora e documentata voce alle pp. 1771-1814.

<sup>44</sup> Cfr. A. MATTEO, T. RADCLIFFE (a cura di), *Sguardi sul cristianesimo. Da dove veniamo e dove stiamo andando*, Messaggero, Padova 2013; è interessante per le questioni affrontate anche il volume di: U. CASALE, «La prima e l'ultima domanda», in J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Il problema di Dio nel mondo contemporaneo*, Lindau, Torino 2011, pp. 7-55.

<sup>45</sup> «L'ateismo, considerato nella sua interezza, non è qualcosa di originario, bensì deriva da cause diverse, e tra queste va annoverata anche una reazione critica contro le religioni e, in alcune regioni, proprio anzitutto contro la religione cristiana. Per questo nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione» (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes* 19, costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, in *EV*, vol. 1, n. 1375, pp. 803-805).

<sup>46</sup> Cfr. FRANCESCO, *Lumen fidei*, lettera enciclica del 29 giugno 2013, in *EV*, vol. 29, nn. 960-1041, pp. 594-693; IDEM, *Evangelii gaudium*, esortazione apostolica del 24 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, nn. 2104-2396, pp. 1188-1333; A. COZZI, «"Lumen fidei": un'enciclica tra due pontificati. Dalla "fede che dilata la ragione" allo "sguardo di Cristo in noi"», in *La Rivista del Clero Italiano* 94 (2013), pp. 734-754; A.M.Z. IGIRUKWAYO, «La lettera enciclica "Lumen fidei" nella visuale del trittico "Deus caritas est" - "Spe salvi" - "Lumen fidei"», cit., pp. 341-372; H.M. YÁÑEZ (a cura di), «*Evangelii gaudium*». *Il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive*, PIB, Roma 2014; G. ALCAMO (a cura di), *La catechesi educa alla gioia evangelica. Riflessioni teologico-pastorali a partire dall'Esortazione Evangelii Gaudium*, Paoline, Milano 2014; G. MUCCI, «L'importanza del dialogo nell'«*Evangelii gaudium*»», in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014), n. 2, pp. 599-606; H. RODRÍGUEZ OSORIO, «Gli appelli di papa Francesco alla teologia oggi», in *Concilium* 53 (2017), n. 1, pp. 160-165; H.M. YÁÑEZ, «La "forma di Chiesa" nei documenti magisteriali di Francesco: un nuovo slancio per la teologia morale?», in *Teologia* 42 (2017), pp. 171-193; G. ANGELINI, «Il progetto pastorale di papa Francesco e i compiti della teologia», *ivi*, pp. 194-209; A. FUMAGALLI, «L'amore in Amoris laetitia. Eros, philia, agape», *ivi*, pp. 210-220; A. MATTEO, *Opzione Francesco. Per una nuova immaginazione del cristianesimo futuro*, cit.

<sup>47</sup> Cfr. J. BERGOGLIO-PAPA FRANCESCO, *Il nuovo Papa si racconta. Conversazione con Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti*, Salani, Milano 2013; M. WERLEN, *Fuoco sotto cenere*, San Paolo,

Nel nostro tempo anemico dal punto di vista teologale, nonostante tutto molte persone sono comunque interessate a conoscere il “Dono di Dio” fatto persona che è il Nazareno, profeta e conferma dell’Amore intramontabile dell’Unitrino per tutte le creature, senza distinzione<sup>48</sup>, e Maria di Nazareth con la sua verginità feconda risponde all’incessante quesito: *chi è il Messia?* Possiamo fidarci di lui? Egli è veramente colui che molte generazioni di uomini e donne per secoli hanno aspettato? Egli nel suo itinerario umano, messianico e profetico ha per caso deluso le aspettative di bene, giustizia, di solidarietà e di amore misericorde riposte in Lui? Infine, egli è veramente colui che è via verità e vita, per cui vale la pena accoglierlo e seguirlo nonostante i *bruta facta* della storia<sup>49</sup>?

Queste domande non furono sostanzialmente estranee alla Vergine nazaretana, che interpellando e fidandosi totalmente di Dio e delle sue promesse di bene accolse nel suo cuore credente il progetto divino col suo teologale e verginale *fiat!* (cfr. *Lc* 1,38). Il documento mariano dei Frati Servi di Maria del 25 dicembre 2013, a riguardo della consapevolezza di Maria nel *domandare* come sarebbe stato possibile la *realizzazione dell’impensabile*, scrive:

Questa consapevolezza traspare dalla successiva domanda che ella pone all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (*Lc* 1,34b). Una sua possibile ritraduzione è la seguente: “Quale Messia e quale messianismo va servito?”. La verginità di Maria appare quindi come il desiderio di rimanere nella *verità* e di non farsi strumento di una *falsa* speranza, che è opera degli uomini, ma non di Dio. Da questo punto di vista, la verginità che questa giovane Donna di Nazareth inserisce nel dialogo con la Parola fa trasparire una coscienza che vive un costante *stato di responsabilità* nei confronti degli altri, laddove l’*io*

Ciniseo Balsamo 2013, dove a p. 45 si legge: «La chiesa oggi procede con il freno a mano tirato. Questo rende poco attraente ogni suo impegno al suo interno. Avrebbe davanti a sé un campo d’azione immenso, dove sarebbe libera di agire senza mettere a rischio la sua fedeltà al messaggio di Cristo. Anzi, dovrebbe essere tale fedeltà a darle coraggio».

<sup>48</sup> Cfr. R. FISICHELLA, *La fede come risposta di senso. Abbandonarsi al Mistero*, cit., pp. 65-96; A. TONIOLO, *Cristianesimo e verità*, Messaggero, Padova 2008, pp. 193-238.

<sup>49</sup> Su questi importanti quesiti, cfr. J. RATZINGER, *Gesù di Nazaret. La figura e il messaggio*, cit., vol. 6/1, pp. 412-443: «Le affermazioni di Gesù su se stesso».

è inseparabile dal *noi* non nel senso di un rapporto *fusionale*, ma nella logica della *verità* e della *giustizia*<sup>50</sup>. In altre parole, questa verginità indica e suppone una scelta totale e totalizzante di *pro-esistenza* che coinvolge tutto l'io umano, femminile e teologale di Maria<sup>51</sup>: una vera e propria *consacrazione nella verità* (cfr. *Gv* 17,15-19). Ella, proprio a partire dalla sua condizione di donna “vergine nella mente, nel corpo e nel cuore”, pone la *giusta* domanda, lasciando e desiderando che la Parola continui a manifestare la sua opera di illuminazione e di azione<sup>52</sup>. Figlia di un popolo di ascolto, Maria sa che il dialogo tra la Parola e Israele è, prima di tutto, un'esperienza di discernimento in cui far risuonare le *giuste domande*, le uniche a cui sarà data una *giusta risposta*. Sulla base di questo desiderio, la Parola può perciò introdurre Maria nel mistero della *novità* che ristrutturata in modo inatteso e inedito la stessa speranza messianica, rendendola vera e grande opera di Dio: l'origine *ex Spiritu Sancto* dell'Eletto al trono di Davide (cfr. *Lc* 1,35; *Mt* 1,16.18.20-25). In questa dirompente *novità* è la stessa verginità della giovane Donna nazaretana ad essere ulteriormente modulata. Da segno e strumento di *solidarietà* e *responsabilità* di fronte al Signore e agli altri nei confronti di una storia ambigua e tragica, la storia della casa di Davide e della terra di Galilea, essa diventa la forma di comunione più alta ed impensabile del Dio tre volte Santo con il suo popolo, l'incarnazione dell'eterno Figlio del Padre (cfr. *Gal* 4,4-7; *Eb* 1,1-4; *Gv* 1,14). La sua verginità viene resa feconda: è una verginità materna e messianica<sup>53</sup>. Resa dallo Spirito vergine madre, Maria viene consegnata a Giuseppe, l'uomo giusto e timorato di Dio della casa di Davide (e, tramite lui, all'intero popolo di Israele), come garanzia dell'autentica speranza messianica. Essa è posta sotto il segno del «nulla è impossibile a Dio» (*Lc* 1,37) ed è accuratamente situata da Luca dopo aver fatto risaltare la differenza che intercorre tra il “Figlio di Dio” e il figlio di Elisabetta (cfr. *Lc* 1,36), la cui concezione non è

<sup>50</sup> Cfr. *Lumen fidei* 23-28.

<sup>51</sup> Cfr. *Redemptoris Mater* 13.

<sup>52</sup> Cfr. J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *L'infanzia di Gesù*, cit., pp. 4-46.

<sup>53</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a Capua*, nn. 6-7, in *AAS* 85 (1993), pp. 666-667; S.M. PERRELLA, «Il “fatto” e il “significato” della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento a Capua di Giovanni Paolo II (1992-2012)», cit., pp. 187-242.



posta in rapporto diretto (come invece per il “Figlio di Dio”) con lo Spirito Santo e l’ombra della potenza dell’Altissimo (cfr. *Lc* 1,35). La verginità materna di Maria accentua la *marginalità* che la storia del dialogo della Parola con Israele aveva già fatto emergere: l’incarnazione dell’Emmanuele è l’evento con cui viene sigillata per sempre, senza più alcuna possibilità di ripensamento o cambiamento (cfr. *Eb* 7,20-22), la scelta divina dello *stare con* i maledetti, la *kenosis* (cfr. *Fil* 2,5-8). Nello stesso tempo, essa indica come la vera *forza di Dio* risieda nel chiamare l’uomo/donna dal nulla all’esistenza, dalla morte alla vita: in altre parole, nel *destituire* la maledizione dalla sua posizione dominante all’interno della storia (cfr. *Eb* 2,14-18). All’inizio del dialogo con l’Angelo, la giovane promessa sposa di Giuseppe si era chiesta come vivere la vocazione-missione di essere segno e strumento della grazia e della benedizione del Dio vivente che l’aveva scelta, ricalcando così le orme del patriarca Abramo. Nel corso del dialogo, la Parola annunciata da Gabriele ha indicato nel dono della maternità verginale e messianica la via per realizzarla: l’erede al trono di Davide, la cui origine è *ex Spiritu Sancto*. Egli è pertanto la risposta alla domanda iniziale; si può, cioè, essere segno e strumento della grazia e della benedizione del Dio vivente solo *nel* Figlio di Dio e *nel* dinamismo dell’incarnazione, che è *la* novità della storia della salvezza. Alla fine del dialogo, con la sua esplicita parola di consenso (cfr. *Lc* 1,38), Maria di Nazareth inizia il suo cammino di *sequela* che la porterà a “ripartire da Cristo” per tutto l’arco della sua vita<sup>54</sup>, ossia quel che il Concilio Vaticano II ha chiamato la sua *peregrinatio fidei*<sup>55</sup>. Ciò l’ha resa donna dell’Alleanza, icona del credente e della Chiesa in ascolto della Parola. Infatti, la Vergine, osserva fr. Lucio M. Pinkus, «non è una sorta di sommario di riproduzioni semplicistiche o di moduli comportamentali (peraltro, spesso intrisi di moralismo a [...] bassa gradazione!), bensì sorgente di ispirazioni, motivazioni profonde e capacità di risposta alla volontà di Dio; nel cristianesimo è quest’ultima, infatti, la vera direttrice dell’impegno umano a diventare se stessi, che consiste appunto nel raggiungere la condizione piena di figli/e di Dio»<sup>56</sup>. Come serve, madre, vergine e

<sup>54</sup> Cfr. *Lumen gentium* 57.

<sup>55</sup> Cfr. *Lumen gentium* 58.

<sup>56</sup> L. PINKUS, *Maria di Nazaret fra storia e mito*, cit., p. 60.

discepolo, Maria manifesta come la storia del dialogo della Parola con Israele e con la Chiesa possa essere compreso come un cammino che conduce al Consacrato di Dio e alla sua opera (cfr. *Lc* 24,25-27.44-49; *At* 2,29-36; 13,16-42; 24,11-21)<sup>57</sup>.

Nell'allocuzione a Capua emerge la necessità per papa Giovanni Paolo II di sottolineare l'attualità e cogenza dottrinale e pastorale di ribadire e di approfondire con nuove motivazioni la dottrina ecclesiale riguardante la verginità permanente di Maria. Essa, negata da Bonoso vescovo di Sardica, fu difesa strenuamente dall'assise capuana che interpretò il *sensus Ecclesiae* al riguardo e valutò il *consensus Patrum* su tale questione. Nonostante le chiarificazioni e gli approfondimenti dottrinali e teologici succedutisi nel tempo, la verginità della *Theotokos* nell'evento dell'Incarnato e della sua nascita nel tempo viene ancora contestata in alcuni ambienti, risultando una *quaestio disputata*, non affatto conclusa, anzi è del tutto attuale nella misura in cui essa riguarda, e non in modo secondario, la persona, il ruolo e il significato dell'Emmanuele, cioè il *mysterium Christi*, così anche il *mysterium Ecclesiae* e il *mysterium Hominis*. Infatti, scriveva con ragione il padre I.M. Calabuig presentando gli atti del convegno capuano:

*Riguarda Cristo*, perché noi confessiamo e proclamiamo che egli è il Figlio di Dio, Dio egli stesso, vero uomo nato da Maria di Nazareth per opera dello Spirito, unico Signore, unico Salvatore e solo Mediatore, «primogenito di una moltitudine di fratelli» (*Rm* 8,29) sul piano della vita della grazia. Ora al costituirsi dell'«evento Cristo», vero Dio e vero uomo, non è estraneo il fatto della verginità della Madre, Maria<sup>58</sup>. *Riguarda la Chiesa*, sposa di Cristo, vergine per l'integrità della fede, madre dei fedeli, perché il mistero della sua sponsalità, verginità, maternità riflette e prolunga il mistero di Ma-

<sup>57</sup> 21 3° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (*Lc* 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola», nn. 27-29, cit., pp. 272-275.

<sup>58</sup> Cfr. M. GRONCHI, *Gesù Cristo*, cit.

ria di Nazareth, sposa, vergine, madre<sup>59</sup>. *Riguarda l'Uomo*<sup>60</sup>, perché l'avvenimento salvifico della maternità verginale di Maria è una delle manifestazioni più alte sia del dialogo tra Dio e l'uomo, sia della totale iniziativa e gratuità dell'agire divino, sia infine della libertà e dell'obbedienza della creatura e del suo elevarsi dalla condizione terrena alla sfera divina<sup>61</sup>.

Concludendo questo nostro studio, ci permettiamo di proporre alcune considerazioni fatte dal De Fiores al precedente nostro volume su *Maria Vergine e Madre*, pubblicato ormai nel 2003 e ora completamente rivisto, approfondito e aggiornato dopo venti anni dalla prima edizione, ma che sostanzialmente ripropone in modo rinnovato con lo stesso metodo e le medesime prospettive teologiche, interdisciplinari<sup>62</sup> e transdisciplinari<sup>63</sup> l'antico volume:

<sup>59</sup> Cfr. R. REPOLE, *Chiesa*, cit.

<sup>60</sup> Cfr. F.G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica. Chi è l'uomo, perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005; AA. VV., «Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare», in *Theotokos* 21 (2013), pp. 3-167; G. ANCONA, *Uomo. Appunti minimi di antropologia*, cit.

<sup>61</sup> I.M. CALABUIG, «Presentazione del Convegno», in G. LICCARDO, F. RUOTOLO, S. TANZARELLA, *XVI Centenario del Concilio di Capua 392-1992*, cit., pp. 13-14. Nel 2023, circa il concepimento verginale di Gesù, ha scritto il teologo gesuita Paolo Gamberini, riassumendo le posizioni attuali di molti esegeti e teologi: «In conclusione, si può affermare che la credenza nel concepimento verginale di Gesù è il risultato di un *theologumenon*, un'interpretazione teologica che è normativa per la fede in Gesù Cristo Figlio di Dio. Si tratta pertanto di un'interpretazione teologica non dottrinale che non può essere verificata o confutata sulla base di prove storiche, ma che può essere affermata a causa della sua stretta connessione con l'affermazione di fede riguardante la divinità di Gesù di Nazareth. Nei racconti dell'infanzia di Matteo e Luca la chiesa primitiva ha compreso il significato salvifico e teologico delle origini terrene di Gesù. Questo uomo di Nazareth è uno con e in Dio fin dal momento del suo concepimento. Quanto è stato affermato per il concepimento verginale (*virginitas ante partum*) vale anche per il luogo di nascita di Gesù. Il dato storico della nascita e quello teologico anche qui non coincidono» (P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero. Ripensare la fede nel post-teismo*, cit., p. 167).

<sup>62</sup> L'interdisciplinarietà obbliga anche il metodo della mariologia a due importanti opzioni: alla *flessibilità* e al *pluralismo*; la flessibilità, in modo particolare, è apertura alle novità che provengono dai saperi delle scienze umane e dall'evoluzione del linguaggio e delle categorie, in modo che la ricerca teologica sappia rinnovarsi tenendo presente le nuove scoperte del sapere sperimentale, sempre però nella fedeltà al dato della Rivelazione e alla dottrina ecclesiale. La scientificità e l'interdisciplinarietà generano la *circolarità*, che consente di sistematizzare in maniera armonica ogni contenuto. Infatti: «La circolarità tra qualità ecclesiale e scientifica della teologia pone un'importante correlazione tra le qualificazioni intrinseche di questa forma di sapere, e orienta positivamente al superamento di ogni estrinsecismo (non di tensione, è opportuno aggiungere) tra autorità e coscienza, tra magistero e indagine tecnologica, tra fede e sapere» (U. SARTORIO, «Teologia, scienza che dà "da pensare"», in *Studia Patavina* 52 [2005], p. 400; cfr. l'intero studio alle pp. 393-407).

<sup>63</sup> La pubblicazione della costituzione apostolica, del 29 gennaio 2018, *Veritatis gaudium* da parte di papa Francesco, sollecita il lavoro della mariologia in un processo responsabile,

A questo punto è più agevole comprendere il lavoro di Salvatore M. Perrella (noto autore di sintesi teologiche, documentate e complesse), che qui brevemente presentiamo. Egli si colloca subito in ambito di *paradosis* ecclesiale manifestando lo stupore del credente di fronte al mistero dell'incarnazione, cioè della venuta di Dio tra noi «nella persona di Gesù Cristo, per opera dello Spirito santo e per il ministero materno di Maria». In prospettiva trinitaria egli asserisce che a partire dal momento in cui la Vergine diede il consenso all'angelo, «*unus ex Trinitate* ha abitato in mezzo a noi, come uno di noi, per noi: questo è un grande mistero della fede». Perrella si muove nell'ambito di un'*ermeneutica globale* che non trascura ma valorizza tutti gli elementi del passato e del presente, della tradizione biblico-ecclesiale, del magistero e dell'esperienza dei fedeli (senza prendere posizione circa la svolta antropologica). Egli non manca di dedicare la massima attenzione alla Scrittura, in particolare ai “vangeli dell'infanzia” che trasmettono il mistero santo della concezione verginale, e non teme di dialogare con ebrei e musulmani su tale evento. Ma il teologo/mariologo Servo di Maria ripercorre (senza attardarsi) la fede della Chiesa, partendo dalla situazione attuale dell'ecumene che, pur ammettendo la concezione verginale, differisce nell'ammissione della perpetua verginità di Maria. Neppure il benemerito Gruppo di Dombes (1997-1998), impegnato in una “mariologia ecumenica”, si è sentito di affermarla chiaramente. Essa invece risulta un «dato irrinunciabile» in quanto *motivo, conseguenza* e segno del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e

leale e sincero come corrisponde al ruolo del teologo nella Chiesa. La riflessione di fede sulla madre del Signore accoglie con serietà i criteri e gli orientamenti espressi in particolare nel proemio del documento, anche perché riconosce non soltanto la loro lucidità e la validità, ma pure perché essi non sono estranei ai migliori contributi in ambito mariologico che sono stati offerti nel corso del rinnovamento del discorso attuale su Maria di Nazareth. Senza ignorare l'insieme delle istanze teologiche e quindi evitando ogni impropria semplificazione, il presente contributo fa perno sulla pista ermeneutica dell'inter- e trans-disciplinarietà per articolare la complessità, che richiede la necessaria modestia nell'impegno di comprendere la realtà umana sempre aperta alla benevolenza di Dio. Il discorso terrà conto della differenza e della relazione tra l'insegnamento della teologia e il pensiero teologico. Infine, questo discorso, che si propone nel terreno – aperto, cordiale e metodico – della mariologia, intende illustrare, arricchire e stimolare il lavoro teologico negli effetti pratici che derivano dal testo della costituzione (cfr. A. ESCUDERO CABELLO, «La costituzione *Veritatis gaudium* e la mariologia compito e contributo del discorso teologico su Maria di Nazareth», cit.).

della perfetta dedicazione della Vergine al Figlio e al Regno (anche se la verginità dopo il parto è meno legata al centro della fede); beni supremi totalizzanti la persona, la fede e la diaconia della *Theotokos*. Con l'approfondimento e la chiarificazione ermeneutica, teologica e simbolica della maternità verginale di Maria, inoltre, si compie anche l'inevitabile connessione e arricchimento della dottrina cristologica: la Madre verginale di Cristo possiede "un posto centrale" nell'evento "altissimo" dell'Incarnazione (cfr. *Lumen gentium* 57), a motivo del legame intimo con il *Logos* umanato<sup>64</sup>. Maria, madre vergine per sempre, osserva ancora il Perrella, è la garanzia della realtà dell'unione ipostatica divino-umana. Per padre Perrella, l'evento della nascita verginale del Verbo, comprensivo del *concepimento* e del *parto*, e subordinatamente la *verginità perpetua* di Maria, da taluni teologi approfondito e valorizzato in chiave storico-salvifica, misterica e simbolica, da altri relativizzato o frantumato con interpretazioni metadogmatiche, con evidenti scompensi cristologici ed ecclesiali, va invece recuperato come "mistero" della fede in quanto possiede dei fecondi e indubitabili nessi teologici [...]. Salvatore M. Perrella conclude il suo saggio in atmosfera mistica dove l'umile ricerca umana approda nel beato naufragio della ragione nell'oceano infinito della logica paradossale del Dio-Amore: «Per questo grande mistero di maternità e verginità, che dice tanto del Dio trinitario, non vi può essere e non vi è giustificazione razionale, se non la "folia d'amore" che risulta essere la carta di cittadinanza, il lasciapassare per essere associati alla vita dei divini Tre. Nella temperie del tempo presente ormai sbarcato nel terzo millennio» osserva il teologo partenopeo del "Marianum" «un tempo ricco di sfide, ma proprio per questo esaltante e pervaso da orizzonti che nonostante tutto accendono la speranza<sup>65</sup>, la riflessione del mistero-evento dell'incarnazione del Verbo dalla Vergine, diventa profezia di un nuovo e migliore presente: con Maria di Nazareth la memoria della fede si apre, ancora una volta, a celebrare le "meraviglie" di Dio nella

<sup>64</sup> Cfr. S. DE FIORES, «L'Incarnazione e Maria nella riflessione teologica contemporanea», cit., pp. 471-507.

<sup>65</sup> Cfr. M.G. MASCIARELLI, *La grande speranza. Commento organico all'Enciclica «Spe salvi» di Benedetto XVI*, Tau Editrice, Todi 2008.

creatura. Con la Serva di Nazareth la giusta denuncia dell'eccessiva fiducia nell'umano e nella sua tecnica senz'anima, viene a coniugarsi al riscoperto valore della libertà della creatura<sup>66</sup>, chiamata a giocare nel "sì" dell'Alleanza con Dio tutto il proprio peso, per realizzare un futuro di rinnovata speranza: *Duc in altum!*<sup>67</sup>.

Infine, dal punto di vista pastorale ed ecumenico possiamo dirci d'accordo col teologo cattolico che è stato fortemente e convintamente impegnato nella missione e nella passione ecumenica, B. Sesboüé, che scrive:

Non dobbiamo dimenticare che, se la Vergine Maria costituisce un tema dottrinale fondamentale nella teologia cattolica e ortodossa, essa è anche l'oggetto di un investimento affettivo molto forte, tanto positivo che negativo. Questo atteggiamento dà luogo talvolta da parte dei cattolici a dannose situazioni di esagerazione, che destano ancora oggi in molti protestanti reazioni di irritazione e ripulsa. Essi non hanno nulla contro la Vergine Maria, di cui riconoscono volentieri l'importante figura biblica, ma reagiscono per il sospetto di una "idolatria mariana" o "inflazione mariana" in seno alla Chiesa cattolica. Nel modo di parlare di Maria, oggi dobbiamo tener conto sia di una nuova impostazione storica, tanto nella dottrina che nella pietà, sia della sensibilità dei nostri fratelli cristiani. Questi ultimi hanno il diritto di aspettarsi da noi che parliamo loro di Maria nel pieno rispetto della giustificazione attraverso la grazia mediante la fede, e nel pieno riconoscimento della sua creazione di creatura salvata da colui che è suo figlio, il Cristo, Figlio di Dio<sup>68</sup>.

Non possiamo che condividere queste parole e auspici, ben sapendo che la teologia cattolica, ormai finalmente plurale e attenta alle nuove situazioni dell'umanità, tenendo conto delle lezioni

<sup>66</sup> Si veda su questa tematica l'interessante studio della filosofa italiana R. DE MONTICELLI, *La novità di ognuno. Persona e libertà*, Garzanti, Milano 2009.

<sup>67</sup> S. DE FIORES, «Prefazione», in S.M. PERRELLA, *Maria Vergine e Madre. La verginità feconda di Maria tra storia, fede e teologia*, cit., pp. 19-21.

<sup>68</sup> B. SESBOÜÉ, *Maria, ciò che dice la fede*, cit., p. 5.

della storia e del fatto che per costituzione divina deve essere impegnata in molteplici relazioni con altre Chiese, riflessioni, culture e popoli, deve allo stesso tempo proporre con sempre maggior attenzione e rigore teologico, ecumenico, antropologico e antropologico-femminile<sup>69</sup>, simbolico e interreligioso<sup>70</sup>, la splendida e molteplice icona teologica della Madre di Gesù<sup>71</sup>, vergine, madre, sorella e amica, discepolo della Parola incarnata che affratella, salva e glorifica nel Dio Trino che tutti e tutte ama e unisce in una sola famiglia<sup>72</sup>.

Dinanzi alla persona della Madre di Gesù, al suo singolare ruolo e al grande significato che ha per il Dio Uno e Trino, per la Chiesa e per le Comunità cristiane<sup>73</sup>, per i credenti delle varie religioni del mondo, impariamo a tesaurizzare il suo essere persona relazionale (in terra e in cielo)<sup>74</sup>, donna dell'unità<sup>75</sup> e donna sapiente amata e da imitare per i suoi fecondi e *alti silenzi*<sup>76</sup>! Come il silenzio che ha avvolto il grande momento della messa in opera dell'ingresso del Figlio di Dio nella storia del mondo mediante il servizio materno della giovane Nazaretana, a cui la Chiesa, il popolo cristiano e la stessa teologia prestano ancora oggi particolare attenzione e interesse<sup>77</sup>.

<sup>69</sup> Cfr. C. MILITELLO, «Tra problemi e sfide. Modelli e metodologie attuali per la mariologia», in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, L. PARIS (a cura di), *Maria. Un caso serio per la teologia*, cit., pp. 165-215.

<sup>70</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, G.M. ROGGIO, «Dialogo interreligioso», in *Mariologia*, cit., pp. 384-396.

<sup>71</sup> Cfr. A. VALERIO, *Maria di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi*, cit.

<sup>72</sup> S.M. PERRELLA, «Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo», cit., pp. 11-90.

<sup>73</sup> Cfr. IDEM, «La Nazaretana, icona della fede e della sequela nel cammino di santità cristiana», in *Theotokos* 31 (2013), nn. 1-2, pp. 169-228.

<sup>74</sup> Cfr. A. CARFÌ, «Il tema della relazione nella mariologia contemporanea», in *Theotokos* 18 (2010), n. 1, pp. 127-166; A. AMATO, «Omelia. La relazione e il "comandamento" (1Tm 6,16)», *ivi*, pp. 265-267.

<sup>75</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, «Maria "Mater unitatis". Magistero e teologia. *Lectio magistralis*», cit., pp. 428-439.

<sup>76</sup> Cfr. IDEM, «Santa Maria icona di alti Silenzi!», in *Theotokos* 27 (2019), pp. 81-116; è utile anche: G. RUGGERI, «Parola e silenzio di Dio nell'epoca postmoderna», in Aa. Vv., *Parola e silenzio di Dio*, Dehoniane, Roma 1991, pp. 27-43.

<sup>77</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella riflessione teologica, Percorsi teologici dal Concilio Vaticano II a oggi*, Aracne, Ariccia 2023.





## INDICE DEI NOMI

- Abbagnano N., 247  
Accattoli L., 104  
Agostino (santo), 98, 177, 197,  
198, 221, 283, 347, 364,  
413, 454, 488, 494, 502  
Aguirre Monasterio R., 133,  
144, 161, 183  
Aiello G.A., 76, 498  
Aime O., 17, 68, 69, 126, 435,  
463, 465, 494, 521  
Albanesi V., 462  
Albano G., 462  
Albarelo D., 24  
Alberich E., 443  
Alberigo G., 39, 62, 91, 273,  
355, 516  
Albrile E., 47  
Alcamo G., 526  
Aldama J.A. de, 207, 292,  
367, 370, 374, 376, 377,  
381, 412, 441  
Ales Bello A., 62  
Alessandri M., 234  
Alessi A., 342  
Aletti J.-N., 156  
Alfieri F., 469  
Álvarez Alonso F., 100  
Álvarez Cineira D., 251  
Alves R., 62  
Amata B., 299, 322, 446  
Amato A., 20, 53, 73, 74, 94,  
102, 103, 105, 216, 261,  
277, 296, 307, 330, 350,  
351, 387, 389, 408, 409,  
437, 464, 474, 481, 489,  
499, 535  
Ambrogio (santo), 106, 108,  
109, 198, 221, 223, 324,  
347, 361  
Amodei T., 465  
Ancilli E., 165  
Ancona G., 57, 67, 436, 531  
Anderson C., 467  
Angelini G., 234, 526  
Anselmi V., 462  
Anselmo (santo), 114  
Antenucci E., 468  
Antón A., 71, 100, 472  
Antonazzi G., 467  
Antonini B., 176  
Aparicio Valls C., 93  
Appel K., 462, 464  
Ardura B., 57, 67, 102, 331  
Arduzzo F., 35, 75, 100, 405,  
490  
Artus O., 57

- Associazione Mariologica Po-  
 lacca, 105, 442  
 Associazione Teologica Ita-  
 liana, 17, 40, 50, 51, 55,  
 87, 95, 101, 419, 468, 486,  
 501, 504, 535  
 Asti F., 19  
 'Ata ur-Rahim M., 265  
 Athans M.C., 192, 213, 256,  
 258, 259, 357  
 Attinger D., 145, 163  
 Atzori C., 399  
 Aubert R., 348  
 Auer J., 346  
 Augias C., 163  
 Avitabile A., 129  
 Awi Mello A., 466, 468  
  
 Bà A.H., 265  
 Babíc M., 242  
 Babolin S., 74  
 Bacchetti F., 296  
 Badiali F., 467  
 Baima Bollone P., 246  
 Balasuriya T., 62, 483  
 Baldi D., 187  
 Baldini M., 125  
 Balembo B., 436  
 Ballabio F., 486  
 Balthasar H.U. von, 134, 143,  
 229, 297, 342, 485, 492,  
 500  
 Barba M., 428  
 Barbaglio G., 22, 35, 75, 97,  
 101, 135  
 Barbieri R., 103, 197, 431, 523  
  
 Barlocchi M., 466  
 Barnabé C., 133  
 Barra G., 87  
 Barrajón A.P., 7  
 Bartels K.H., 308  
 Barth K., 120, 212, 283, 307,  
 394, 399, 517  
 Bartosik M., 23, 500  
 Basetti-Sani G., 259, 261  
 Bassetti R., 125  
 Bastero J.L., 355, 389, 440  
 Bateson G., 124  
 Batocchio R., 274, 486  
 Battaglia O., 145, 236  
 Battaglia V., 136, 267  
 Battaglioli V., 463  
 Baudoz J.-F., 57, 298, 311,  
 322  
 Bauer G., 164  
 Bauer J. B., 378  
 Bauman Z., 20, 53, 240, 495  
 Baumeister M., 67  
 Bäumer R., 187, 374  
 Beano R., 51  
 Becka M., 242  
 Becker K.J., 57, 67  
 Beeck F.J. van, 233, 249, 250,  
 378, 484  
 Begasse de Dhaem A., 93  
 Beinert W., 57, 301, 401, 419  
 Bellini E., 55  
 Bellocchi U., 102  
 Ben Chorin S., 257  
 Benanti P., 28, 29, 33, 100,  
 133, 234, 237, 507, 522  
 Benedetti M., 37

- Benedetto XIV (papa), 55, 102
- Benedetto XVI (papa), 17, 21, 22, 28, 40, 43, 44, 52, 55, 62, 91, 92, 93, 94, 104, 105, 107, 117, 125, 134, 145, 170, 197, 198, 252, 253, 309, 334, 335, 357, 409, 419, 435, 436, 438, 451, 452, 453, 454, 455, 461, 464, 473, 495, 517, 518, 526, 528, 533
- Bensoussan G., 257
- Benvenuto E., 101
- Bergamini A., 136
- Berger K., 93
- Berger P.L., 122
- Bergoglio J.M., 141, 277, 435, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 526
- Berlejung A., 434
- Berlingieri G., 184, 188
- Bernard Ch.-A., 74
- Bernardi P., 86
- Berquist J.L., 7
- Bertoldi A., 275
- Bertone T., 59
- Bertuletta A., 437
- Bettetini M., 125
- Bianca M., 522
- Bianchi E., 103, 200, 511
- Biancu S., 61
- Bigotto G.M., 358
- Bilegue A.R., 465
- Bingemer M.C., 123, 508
- Bizzozero A., 462
- Blanchard Y.M., 298
- Blanco Sarto P., 141
- Blazević J., 467
- Blinzler J., 310, 320, 321, 322
- Boaga E., 219
- Bocchin S., 524
- Bodei R., 503
- Bof G., 35, 48, 75, 101, 208, 243
- Boff C., 28, 103, 104, 129, 301, 496
- Boff L., 178, 181, 229, 297, 381, 487
- Boiano L., 473
- Boismard M.-É., 202, 216
- Bonarrigo L., 164, 210
- Bongiovanni A., 254
- Bonnet C., 228
- Bonoso di Sardica, 106, 108, 109, 324, 516, 519, 530
- Borasi C., 494
- Bordeyne Ph., 92, 357
- Bordoni M., 300, 410
- Borg M.J., 145
- Borghesi E., 145, 311, 458
- Borgonovo G., 105
- Bori P.C., 503
- Borrell A., 244
- Børresen K.E., 62
- Borriello L., 52, 74, 77, 250, 410, 463, 470
- Borrigo L., 210
- Borrmans M., 254
- Boschi B.G., 166, 297
- Bosin F., 55, 111, 391, 510
- Böttrich C., 265

- Bovon F., 20, 188  
 Bozali I., 190  
 Brambilla C., 254  
 Brambilla F.G., 134, 201, 531  
 Bravo Pereira M., 88  
 Bricault L., 228  
 Bridcut W.J., 324  
 Brown R.E., 34, 35, 85, 141,  
     145, 156, 157, 162, 163,  
     184, 190, 211, 221, 225,  
     227, 228, 259, 294, 308,  
     311, 320, 388, 389, 413  
 Bruni G., 55, 219, 273, 274,  
     281, 286, 316, 337, 501  
 Brunner A., 187  
 Buber M., 275, 495  
 Buioni M., 59  
 Bultmann R., 212, 378  
 Buontempo A., 207  
 Bux N., 273  
 Buzzi F., 274  
  
 Cacciari M., 25  
 Caillé A., 450  
 Calabrese G., 101, 106, 262,  
     273  
 Calabuig I.M., 40, 49, 51, 52,  
     82, 96, 98, 103, 184, 197,  
     287, 291, 295, 296, 357,  
     360, 421, 422, 426, 431,  
     448, 523, 530, 531  
 Calduch-Benages N., 435  
 Calero A.M., 54, 346, 356,  
     370  
 Callahan A., 250  
 Caltagirone G., 117  
  
 Calvo Moralejo G.M., 48, 403  
 Cambón E., 24, 240  
 Camelot P.T., 342, 347, 348  
 Campanini M., 252, 264,  
     266, 267, 268  
 Candido D., 178  
 Canobbio G., 40, 77, 87, 125,  
     134, 465, 469  
 Cantalamessa R., 353, 513  
 Cantoni P., 102  
 Capitolo Generale dell'Ordi-  
     ne dei Servi di Maria 208°,  
     456, 457  
 Capitolo Generale dell'Ordi-  
     ne dei Servi di Maria 210°,  
     447, 448  
 Capitolo Generale dell'Ordi-  
     ne dei Servi di Maria 213°,  
     8, 11, 13, 14, 117, 180, 286,  
     522, 530  
 Carcione F., 109  
 Carfi A., 524, 535  
 Carl S., 435  
 Carr A., 314  
 Carrara P., 92, 405  
 Carrella A., 41  
 Carrol E.R., 208  
 Caruana E., 74, 463, 470  
 Carvello C., 504  
 Casale U., 50, 62, 96, 276,  
     372, 391, 398, 504, 518,  
     519, 526  
 Casale Marcheselli C., 229  
 Casati A., 418  
 Casel O., 419  
 Caspani P., 316

- Casper B., 275  
 Castellano J., 427  
 Castelli F., 50  
*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 22, 30, 32, 36, 57, 99, 100, 120, 133, 156, 245, 265, 291, 300, 304, 331, 337, 355, 388, 416, 423, 443, 444, 447, 513  
*Catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio*, 134, 337  
 Cattaneo A., 105  
 Cattaneo E., 64, 67, 407  
 Cavalletti S., 165, 250  
 Cavallotto S., 247  
 Cecchin S.M., 48, 55, 79, 129, 297, 351, 387, 421, 442, 466, 505  
 Ceci L., 352  
 Celona F., 48, 50, 295, 297  
 Centore G., 51  
 Centro Studi Don Gianni Baget Bozzo, 86  
 Ceravolo F., 28  
 Cerciello Cingolani L., 315  
 Cereti G., 80, 315, 337, 338, 339  
 Cernuda A.V., 195, 225  
 Cerri A., 254  
 Cesare M., 362, 364  
 Cesario di Arles (santo), 118  
 Chevalier M.A., 294  
 Chiaberge R., 27  
 Chialà S., 269  
 Chiodi M., 521  
 Chiron Y., 352  
 Chiurazzi G., 40  
 Ciampani A., 67  
 Ciancio C., 437  
 Ciappa A., 262  
 Ciappi L., 344  
 Cibien C., 74, 108, 136, 419, 427, 435, 523  
 Ciccarelli M., 151  
 Ciccone S., 179  
 Çinar H.İ., 265  
 Cioffari C., 98, 274  
 Ciola N., 21, 265  
 Cipollone P., 180  
 Cipriani N., 177  
 Ciriello C., 122  
 Cirillo d'Alessandria (santo), 288, 342, 347, 348, 349, 350, 351, 373  
 Cirillo di Gerusalemme (santo), 220, 347  
 Cirillo L., 268, 269  
 Citrini T., 149  
 Clark A.C., 206, 207  
 Clément O., 62, 67  
 Clements E.A., 163  
 Cocchini F., 258  
 Coccolini G., 53  
 Coda P., 62, 88, 425, 465  
 Cognato P., 507  
 Cohn-Sherbok D., 221  
 Colavita M., 150  
 Coleridge M., 145  
 Collantes J., 78, 79, 370  
 Collet G., 243  
 Colzani G., 290, 293, 297, 323, 324, 346, 347, 360,

- 379, 381, 446, 500, 502, 505
- Commissione Internazionale Anglicana-Cattolica Romana (Arcic II), 9, 285
- Commissione Luterana-Cattolica sull'Unità e la Commemorazione comune della Riforma nel 2017, 275
- Commissione per i Rapporti religiosi con l'Ebraismo, 257
- Commissione Teologica Internazionale, 58, 63, 64, 65, 67, 102, 113, 114, 130, 243, 262, 405, 465, 472
- Compagnoni F., 33, 100, 133, 234, 237, 507, 522
- Comte-Sponville A., 24
- Concilio di Calcedonia, 86, 288, 341, 349, 351, 367, 515, 516
- Concilio di Capua, 51, 106, 109, 199, 291, 451, 480, 491, 506, 516, 531
- Concilio di Costantinopoli I, 11, 75, 288, 515
- Concilio di Costantinopoli II, 79, 288, 289, 302, 341, 351, 374, 377, 509
- Concilio di Costantinopoli III, 79
- Concilio di Efeso, 38, 75, 267, 288, 341, 342, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 373, 441
- Concilio di Nicea, 109, 288, 348, 351, 364, 365, 366, 421, 503, 515
- Concilio di Toledo XI, 290, 344
- Concilio di Trento, 6, 82, 149, 175, 274, 387, 421
- Concilio Lateranense, 207, 289, 367, 370, 374, 377
- Concilio Lateranense IV, 369
- Concilio Niceno II, 267
- Concilio Vaticano I, 6, 31, 67, 100
- Concilio Vaticano II, 5, 6, 8, 12, 15, 20, 28, 39, 43, 44, 47, 51, 54, 56, 60, 62, 69, 76, 80, 83, 91, 92, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 103, 113, 130, 175, 190, 200, 250, 253, 254, 269, 273, 274, 278, 279, 281, 283, 285, 286, 291, 296, 307, 316, 329, 330, 344, 346, 347, 355, 356, 357, 374, 377, 378, 379, 380, 386, 387, 389, 390, 407, 416, 421, 422, 424, 426, 428, 429, 433, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 454, 456, 457, 462, 466, 467, 468, 471, 475, 481, 501, 520, 523, 526, 529, 535
- *Dei Verbum*, 15, 91, 92, 95, 100, 101, 242, 329, 481
- *Gaudium et spes*, 5, 12, 28, 242, 526

- *Lumen gentium*, 8, 15, 28, 39, 44, 45, 46, 47, 54, 55, 83, 95, 97, 100, 101, 107, 136, 200, 239, 283, 286, 291, 296, 356, 357, 359, 360, 371, 379, 381, 387, 388, 391, 393, 403, 405, 406, 417, 421, 422, 423, 424, 426, 429, 430, 431, 432, 439, 442, 444, 446, 447, 462, 467, 470, 471, 501, 504, 529, 533
- *Marialis cultus*, 56, 97, 253, 357, 359, 422, 423, 424, 426, 439
- *Nostra aetate*, 250, 254, 286
- *Optatam totius*, 53, 70, 287
- *Sacrosanctum Concilium*, 51, 56, 97, 357, 422, 423, 424, 426, 427, 440
- *Unitatis redintegratio*, 99, 316, 386, 415, 416
- Cone J., 62
- Conferenza Episcopale Italiana, 242, 432, 435
- Congar Y., 110, 294, 406, 510
- Congiunti L., 29
- Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 103, 361, 448, 524
- Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, 419, 431, 432, 439
- Congregazione per la Dottrina della Fede, 58, 59, 66, 90, 100, 102, 120, 121, 129, 278, 330, 331, 332, 390, 404, 405, 406, 407, 443, 451, 473, 483
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, 11, 52, 53, 75, 76, 114, 119, 287, 399, 409
- Conte P., 207, 289, 367
- Contri A., 297
- Conzelmann H., 238
- Corbella C., 521
- Corbin A., 17
- Coriden J.A., 129
- Corley J., 190, 358
- Cornati D., 23
- Corsato C., 106
- Cosentino F., 29, 455, 525
- Costa P., 24, 26
- Courth F., 230, 301
- Cozzi A., 526
- Cozzoli M., 100, 117, 525
- Crimella M., 183, 185, 188
- Crişan A.M., 278
- Crocetti G., 153
- Crociata M., 241
- Crossan J.D., 145
- Crüseman F., 252
- Cucci G., 25, 240
- Cucinotta F.S., 72
- Cullmann O., 154
- Cumerlato G., 32, 287, 292, 296, 302, 389, 488, 523
- Currò S., 450

Cuvillier É., 93  
 Cyrulnik B., 26  
  
 D'Agostini F., 100  
 D'Agostino D., 422  
 D'Amelia M., 232  
 Dal Corso M., 254, 284  
 Dal Covolo E., 76, 150, 243  
 Dall'Olio G., 274  
 Daly M., 62  
 Danese A., 125  
 Danieli G., 46, 304, 322  
 Danieli S.M., 438  
 Daniélou J., 153  
 Davis S.T., 6  
 De Benedetti P., 62  
 De Candia G., 219  
 De Candido L.M., 98  
 De Carlo F., 145  
 De Fiores S., 15, 19, 28, 32, 33,  
 40, 48, 50, 52, 75, 94, 109,  
 137, 178, 235, 236, 243,  
 277, 280, 281, 287, 290,  
 307, 315, 337, 353, 356,  
 389, 421, 424, 425, 426,  
 484, 490, 496, 504, 507,  
 520, 525, 526, 531, 533, 534  
 De Monticelli R., 534  
 De Rosa G., 213, 262  
 De Santis L., 98, 274  
 De Santis S.M., 178  
 De Virgilio G., 435  
 Deck A.F., 463  
 Deiana G., 95  
 Deibl J.H., 462  
 Del Ferro G., 240  
  
 Del Genio M.R., 74, 463, 470  
 Del Noce A., 25  
 Del Rio D., 442  
 Den Heyer C.J., 258  
 Denzinger H., 101, 288, 289,  
 290, 331, 368, 424  
 Derrida J., 125, 450  
 Di Angelo O., 103, 197  
 Di Ciaccia C., 234  
 Di Cicco C., 451  
 Di Girolamo L.M., 62  
 Di Maio A., 35  
 Di Nicola G.P., 125, 508  
 Di Nola G., 118, 119, 150,  
 348, 349  
 Di Segni R., 222, 261, 270,  
 271, 272, 371  
 Dianich S., 35, 75, 97, 101,  
 466  
 Díez Macho A., 162  
 Díez Merino L., 95, 257  
 Diligenza L., 107, 109, 450,  
 451  
 Dirscherl E., 71  
 Dolto F., 209  
 Donati P., 125  
 Donfried K.P., 141, 162, 184,  
 225, 311, 320  
 Dotolo C., 7, 26, 27, 29, 35,  
 40, 126, 133, 142, 231,  
 233, 272, 296, 435, 520  
 Dousse M., 260  
 Downey M., 250  
 Drewermann E., 229, 230,  
 476, 482  
 Du Buit F.M., 112, 186



Du Manoir H., 351, 370  
 Dunn J.D.G., 62, 88, 144  
 Dupont J., 184  
 Dupuis J., 62, 270  
 Duquesne J., 310  
 Durrwell F.-X., 48, 116, 295,  
     417  
 Dworkin R., 29  
  
 Ebner F., 275, 436  
 Eco U., 466  
 Efreim (santo), 118, 119, 223  
 Ego B., 265  
 Eicher P., 71, 243, 254  
 Eisner P., 352  
 Eissler F., 265  
 Ela J.-M., 62  
 Epicoco L.M., 105  
 Epis M., 101  
 Erminio L., 92  
 Ernesti J., 274, 438  
 Ernst J., 309  
 Escaffre B., 93  
 Escudero Cabello A., 53, 328,  
     329, 334, 409, 532  
 Esquerda Bifet J., 501  
 Esser H., 430  
 Etzi P., 422  
 Evenou J., 428  
  
 Fabris R., 21, 112, 144, 145,  
     186, 458  
 Faccioli G.A., 434  
 Facoltà di Teologia Università  
     Pontificia Salesiana, 277,  
     328, 464  
  
 Falanga G., 45  
 Falkenroth U., 310  
 Famerée J., 319, 320  
 Fanin L., 92  
 Fares D., 128  
 Farina M., 48  
 Farrugia M., 46, 423  
 Fasoli M.G., 50  
 Fattorini E., 352  
 Fedalto G., 348  
 Fédou M., 244  
 Feiner J., 57, 159  
 Fernández D., 52, 358, 378,  
     386, 475  
 Fernández V.M., 463  
 Ferrari Schiefer V., 33, 178  
 Ferrario F., 93, 113, 276, 283  
 Feuillet A., 145, 153  
 Fey H.E., 273  
 Fiedrowicz M., 287  
 Filippi A., 80, 92, 315  
 Filippi M., 40  
 Filoramo G., 163, 243, 268,  
     387  
 Fisichella R., 80, 94, 101,  
     110, 112, 134, 135, 243,  
     247, 325, 334, 343, 374,  
     527  
 Fitzmyer J.A., 141, 162, 184,  
     307, 311, 320  
 Flack R.J., 339  
 Flavio G., 33, 186, 187, 322,  
     382  
 Flores M., 41  
 Flores d'Arcais P., 24, 211  
 Fontana R., 237, 243

- Forlai G., 57, 64, 65, 73, 80,  
200, 201, 293, 499
- Fornara R., 165, 188
- Forte B., 35, 39, 47, 50, 53,  
66, 74, 79, 80, 94, 97, 113,  
126, 127, 142, 198, 199,  
205, 219, 237, 238, 239,  
292, 293, 343, 349, 380,  
381, 388, 414, 446, 464,  
465, 498, 506
- Fortuna D., 237, 243
- Fossion A., 25
- Francesco (papa), 7, 8, 9, 10,  
12, 28, 39, 41, 71, 91, 92,  
104, 105, 116, 128, 129,  
140, 141, 175, 252, 253,  
277, 335, 347, 351, 361,  
409, 435, 436, 438, 439,  
452, 453, 461, 462, 463,  
464, 465, 466, 468, 469,  
470, 471, 472, 493, 494,  
521, 526, 531
- Francesco d'Assisi (santo), 81,  
140, 285, 448, 463, 464,  
465, 466
- Francesconi G., 63, 64, 70
- Franchi R., 220
- Francia V., 175
- Franco M., 44, 452
- Franzen A., 43
- Franzoni O., 296
- Freud S., 232, 454, 494
- Frevel C., 434
- Fricker D., 151
- Fries H., 370, 380
- Frilingos Ch.A., 177
- Fumagalli A., 33, 100, 133,  
234, 237, 469, 507, 522,  
526
- Funk R.W., 408
- Fusco V., 183, 211
- Gächter P., 239
- Gaeta G., 111
- Gaeta S., 335, 518
- Gaetani L., 52, 77
- Gahungu M., 243
- Galeotti G., 179
- Galimberti U., 235, 385, 522
- Gallagher S.M.P., 455
- Galli C.M., 466, 468
- Gallitelli A., 104
- Galot J., 34, 85, 123, 197,  
209, 211, 221, 228, 298,  
342, 360, 372, 373, 378,  
380, 381, 386, 390, 470
- Galzignato M., 219
- Gamberini P., 29, 33, 393,  
531
- Gambero L., 55, 106, 108,  
219, 288, 324, 365, 368
- Gambini P., 399
- Gänswein G., 334, 335, 518
- García de Haro R., 405
- García Llata C., 36
- García Murga J.R., 53
- García Paredes J.C.R., 53,  
130, 187, 398, 496, 506,  
507, 523
- Garelli F., 240
- Gariglio B., 17, 68, 69, 126,  
435, 463, 465, 494, 521

- Gaspari S., 421, 426, 430, 448
- Gebara I., 123, 508
- Geenen G., 292
- Geffré C., 62
- Genre E., 334
- Gentili A., 165, 490, 520, 522
- Gesché A., 28
- Gharib G., 97, 105, 118, 119, 150, 260, 280, 348, 349
- Ghazi Bin M., 260, 267
- Gherardini B., 373, 390, 392
- Ghirlanda G., 102
- Gianazza P.G., 36, 277
- Gianetto U., 443
- Gianotti D., 62
- Gianotto C., 145, 149
- Gibellini R., 93, 451, 454
- Gil B.J., 80, 524
- Gil C., 133
- Gila A., 19, 76, 112, 150, 155, 206, 288, 343, 364
- Gioia F., 286
- Giordano A. (da Castellam-  
mare), 247
- Giovagnoli A., 126
- Giovanni Damasceno (santo),  
223, 507
- Giovanni Paolo II (papa), 28,  
31, 32, 38, 45, 49, 55, 58,  
60, 62, 67, 72, 91, 96, 99,  
104, 105, 106, 107, 110,  
111, 112, 115, 117, 118,  
119, 120, 121, 128, 130,  
175, 197, 201, 209, 214,  
215, 217, 224, 249, 253,  
263, 269, 281, 288, 296,  
329, 331, 332, 333, 337,  
338, 354, 356, 357, 360,  
361, 362, 369, 370, 372,  
393, 401, 406, 409, 412,  
413, 419, 428, 432, 433,  
434, 438, 442, 443, 444,  
446, 447, 448, 449, 450,  
462, 467, 481, 488, 489,  
491, 492, 493, 496, 498,  
500, 504, 505, 510, 514,  
516, 517, 518, 519, 520,  
528, 530
- Giovanni XXIII (papa), 6, 7,  
47, 126, 207, 419, 438
- Giraud C., 425
- Girolamo (santo), 79, 109,  
223, 304, 312, 324, 368,  
377
- Giuliani M., 486
- Giuntoli F., 161
- Giustiniani P., 208
- Giustino (santo), 31, 78, 90,  
366, 403, 471
- Gloder G., 438
- Gnilka J., 252, 294
- Goldie R., 62
- Gonçalves F.J., 447
- González C.I., 386
- González-Carvajal L., 231,  
232, 308
- González de Cardedal O., 86
- González Faus J.I., 65
- Goosen L., 419
- Gorge A., 219, 220
- Gori F., 347

- Goyret Ph., 101, 106, 262, 273
- Gozzellino G., 355
- Gramont J. de, 436
- Grana F.A., 7
- Granados J., 467
- Grassi R., 24
- Grasso A., 19, 41, 454, 468
- Grech S., 466
- Greco C., 58, 481
- Green E.E., 314
- Gregorio di Nazianzo (santo), 119, 223, 347, 365
- Greshake G., 36, 37, 60, 120, 154, 155, 224, 225, 227, 278, 329, 337, 389, 394, 401, 402, 404, 407, 429, 433, 451, 476, 483, 487, 488, 492, 493, 502, 503, 509
- Griesbach J.J., 183
- Grillmeier A., 515, 516
- Grillo A., 61
- Gronchi M., 17, 22, 136, 254, 267, 454, 530
- Grossman V., 503, 504
- Grottanelli C., 228
- Gruppo di dialogo fra Cattolici Romani e Luterani negli USA, 285, 319
- Gruppo di Dombes, 9, 64, 282, 285, 307, 310, 311, 315, 316, 318, 319, 320, 322, 324, 326, 327, 328, 329, 330, 333, 334, 337, 457, 480, 532
- Guardini R., 136, 198, 245
- Guarinelli S., 125
- Guasco A., 352
- Guasco M., 17, 68, 69, 126, 435, 463, 465, 494, 521
- Guépin J.P., 258
- Guhrt J., 163
- Guiducci P.L., 419
- Guitton J., 37
- Günter W., 398
- Gutschera H., 273
- Guzzetti C.M., 262, 263, 266
- Hadjadj F., 25
- Haffner P., 107, 123, 196, 197
- Halkes C., 62, 314
- Han, B.-C., 29, 494
- Harnack A. von, 135, 470
- Haught J.F., 454
- Hauke M., 99, 197, 209, 492, 520
- Héfele J., 207
- Hengel M., 62
- Henn W., 80
- Hercsik D., 344, 513
- Herrán L.M., 344
- Hervieu-Léger D., 243
- Hesemann M., 19
- Hoffman M., 256
- Hofrichter P., 220
- Hoover R.W., 408
- Horsley R.A., 158
- Huber-Rudolph B., 254
- Hume D., 247, 248
- Hünemann P., 59, 101, 288, 289, 290, 331, 368, 424

- Hurley M., 377  
Hurtado L.W., 144  
Huscenot J., 55
- Iammarrone G., 109, 121, 218  
Ianari V., 254  
Iannaccone M.A., 87  
Iarlori F., 238  
Ibáñez J., 351, 373  
Ibn Ġarīr al-Tabarī M., 262  
Igirukwayo A.M.Z., 471, 526  
Ignazio di Antiochia (santo), 78, 221, 468  
Ildefonso di Toledo (santo), 368  
Impalà E., 91  
Imperatori M., 468, 522  
Infante R., 32, 223  
Istituto Teológico Compostelano, 520  
Introvigne M., 436  
Invernizzi M., 104  
Iodice A., 106, 516  
Irarrázaval D., 46  
Ireneo di Lione (santo), 78, 118, 149, 446, 468  
Isidoro Pelusiota (santo), 118  
Ivanov V., 40
- Jacobelli M.C., 322  
Jankowiak F., 67  
Johnson E., 74, 314, 315  
Jossa G., 88, 212  
Jouassard G., 351  
Jounel P., 419
- Judica Cordiglia G., 234  
Jüngel E., 316  
Junod E., 149
- Kamplung R., 434  
Karrer M., 144  
Karunanidhi Y., 9  
Kasper W., 35, 36, 54, 64, 70, 84, 274, 423, 462, 488, 505  
Kearney R., 25  
Kelly J.F., 151  
Kelly J.N.D., 363  
Kendall D., 6  
Kennedy H., 263  
Kessler H., 136, 247  
Khoury A.T., 252  
Kierkegaard S., 241, 242  
Kitzinger E., 80  
Kniazeff A., 312, 313  
Koblyáski A., 436  
Koch K., 277  
Koester H., 144  
Kollmann B., 245  
Koselleck R., 435  
Kühn U., 65  
Kulandaisamy D.S., 9, 221, 224, 296, 306, 417  
Küng H., 62, 152, 378, 393, 476, 483  
Kuschel K.J., 147, 354
- La Potterie I. de, 83, 88, 89, 151, 162, 163, 171, 184, 190, 191, 194, 195, 198, 203, 204, 220, 221, 222,

223, 291, 302, 321, 358,  
 374, 375, 381, 386, 389,  
 415, 416, 429, 475, 506  
 Labanchi E., 281  
 Laboa J.M., 347  
 Lacan J., 26  
 Laconi M., 144, 183, 211  
 Lacoste J.-Y., 43, 243  
 Ladaria L.F., 17, 516, 520  
 Lafont G., 62  
 Lalli C., 399  
 Lambert B., 273  
 Lambiasi F., 48, 297, 359  
 Landi A., 23  
 Langella A., 45, 50, 53, 54,  
 96, 108, 125, 316, 322, 410  
 Lanne E., 322  
 Lanzetta S., 299, 309, 389,  
 413, 414  
 Largo Domínguez P., 53, 96,  
 140, 522, 524  
 Latourelle R., 245, 247  
 Laurenceau J., 307  
 Laurent A., 244  
 Laurentin R., 40, 46, 72, 73,  
 74, 82, 140, 145, 147, 153,  
 156, 162, 163, 164, 165,  
 169, 184, 193, 194, 195,  
 197, 218, 224, 227, 229,  
 236, 237, 244, 247, 255,  
 290, 298, 304, 309, 358,  
 380, 384, 385, 390, 413,  
 430  
 Lavatori R., 180, 470  
 Lavenia V., 37  
 Leahy B., 500  
 Légault A., 226  
 Lehmann K., 57  
 Leirvik O., 265  
 Lennox J.C., 455  
 León Martín T., 19  
 Leonardi G., 165, 211, 309  
 Leoncini T., 20  
 Léon-Dufour X., 499  
 Lepore F., 422  
 Lepore L., 151  
 Leppin V., 274  
 Lessi-Ariosto M., 73  
 Lieggi J.P., 47, 217, 267  
 Lill R., 101  
 Lindbeck G.A., 296  
 Link H.G., 99  
 Lipiński E., 310  
 Lipovetsky G., 244  
 Lizzi Testa R., 365  
 Llamas E., 106  
 Lo Jacono C., 268  
 Loconsole M., 33, 34  
 Lodi E., 366  
 Loewenthal E., 221  
 Lohfink G., 53  
 Löhner M., 57, 159  
 Longman T., 112, 165, 167,  
 182, 227, 445  
 Loparco G., 178  
 López Martín J., 426  
 Lora E., 352  
 Lorizio G., 7, 92  
 Lorusso G., 6  
 Lubac H. de, 436, 501, 503  
 Lucarelli P., 178  
 Lüdemann G., 487

- Lutero M., 219, 274, 275,  
 276, 316, 445  
 Luz U., 476
- Mabillon J., 102  
 Madonna G., 124  
 Maffei A., 276, 316  
 Magatti M., 240  
 Maggi A., 163, 499  
 Maggiani S.M., 14, 24, 40,  
 42, 51, 97, 111, 116, 243,  
 276, 285, 419, 421, 427  
 Maggioni B., 204  
 Maggioni C., 28, 97, 112,  
 206, 371, 420, 422, 427,  
 428, 449  
 Magli I., 486  
 Magris A., 323  
 Maier H., 48  
 Maier J., 273  
 Malatesta K., 50  
 Maldamé J.-M., 74  
 Malik J., 255  
 Malnati E., 424  
 Manaresi C., 102  
 Mancini P.F., 467  
 Mancini R., 20, 450  
 Mancini T., 263  
 Mancuso V., 77, 437  
 Mandreoli F., 60, 407, 469  
 Manelli S.M., 429  
 Manello M.-P., 178  
 Manes R., 23, 472  
 Manetti D., 470  
 Manfredini E., 429  
 Manganaro P., 62
- Manghi S., 124  
 Manicardi E., 39, 159, 160,  
 185, 188, 191, 204, 213,  
 225, 237, 238, 430  
 Manicardi L., 125, 241  
 Manns F., 173, 413  
 Mantovani M., 240  
 Manzi F., 136, 225, 297, 344  
 Mapelli N., 254  
 Mara M.G., 155  
 Maranesi P., 523  
 Maraviglia M., 51  
 Marchioni G., 53, 455  
 Marconi G., 150  
 Marcuse H., 522  
 Margaria L., 70  
 Margiotta Broglio F., 352  
 Margotti M., 68  
 Marguerat D., 145, 183  
 Marialis cultus (Esortazione  
 apostolica), 56, 97, 253,  
 357, 359, 422, 423, 424,  
 426, 439  
 Marías J., 378  
 Maritano M., 55, 76, 95, 292,  
 356, 365  
 Maron G., 279  
 Marrus M.R., 257  
 Martínez A.E., 163  
 Martini C.M., 91  
 Martirani G., 468  
 Martone A., 7  
 Marucci C., 77  
 Marzano M., 399  
 Masciarelli M.G., 43, 50, 77,  
 238, 240, 241, 250, 300,

455, 456, 457, 463, 503,  
 519, 520, 523, 533  
 Masini M., 32, 37, 38, 85,  
 86, 94, 146, 157, 197, 206,  
 208, 288, 291, 298, 302,  
 304, 389, 522  
 Maspero G., 242  
 Massari R., 209  
 Massimo di Torino (santo),  
 119  
 Massobrio F., 7  
 Mateo Seco L.F., 350  
 Matrangolo V., 280  
 Mattanza A., 175  
 Matteo A., 24, 27, 53, 92,  
 219, 493, 494, 495, 526  
 Matteucci N., 25  
 Mattioli V., 234, 257  
 Mazzella A., 24, 51, 111, 285,  
 419, 421  
 Mazzeo M., 212  
 Mazzinghi L., 156  
 Mazzolini S., 64  
 Mazzoni M., 37  
 Mazzotta F., 140  
 McGrath A.E., 29, 53  
 McLoughlin W., 324  
 Medici F., 175  
 Meier J.P., 33, 34, 121, 133,  
 167, 176, 209, 216, 217,  
 255, 259, 261, 307, 319,  
 322, 323, 486, 513  
 Melchiorre V., 215, 522  
 Mele S., 254  
 Mello A., 161, 167, 175, 182,  
 497  
 Melloni A., 6, 43  
 Melloni J., 240  
 Mendoza F., 373  
 Menke K.-H., 24, 145, 308,  
 314, 470  
 Menozzi D., 387  
 Meo S.M., 40, 75, 293, 379  
 Merz A., 133  
 Messori V., 128, 463  
 Metz J.B., 27, 62, 70  
 Metzger M., 424  
 Meyendorff J., 284  
 Meyer H., 317, 318  
 Meyer J.R., 322  
 Micciarelli F., 73  
 Miceli P.-I., 178, 263  
 Michelini G., 17, 161  
 Midali M., 243  
 Miegge G., 278, 279, 307,  
 391  
 Migne J.P., 348  
 Militello C., 7, 12, 33, 35,  
 50, 72, 114, 129, 142, 231,  
 233, 243, 272, 296, 315,  
 355, 391, 432, 465, 469,  
 470, 471, 490, 492, 504,  
 523, 535  
 Minetti M.G., 232  
 Miranda E.E. de, 33  
 Mitchell D.W., 250  
 Mitterer A., 378, 390  
 Moingt J., 375  
 Moioli G., 123, 124, 485  
 Moisset J.-P., 243  
 Molari C., 69, 73, 134, 296,  
 336, 501



Moloney F.J., 487, 488  
 Moltmann J., 70, 482  
 Monaci Castagno A., 434  
 Mondin B., 208, 297, 351  
 Monge C., 285  
 Monloubou L., 112, 186  
 Montan A., 107  
 Monteiro R., 445  
 Montini G.B., 426, 438, 441  
 Montorsoli G., 41  
 Moraldi L., 154  
 Mori E.G., 190  
 Morra S., 421  
 Moschetta J.-M., 476, 477,  
 478, 479, 480  
 Mossi V., 40, 465  
 Mucci G., 40, 126, 406, 504,  
 526  
 Mühlen H., 297  
 Müller A., 159, 177, 299, 402  
 Müller G.L., 64, 77, 78, 84,  
 85, 143, 146, 227, 308,  
 313, 362, 375, 380, 385,  
 386, 392, 402  
 Müller K., 454  
 Muñoz Iglesias S., 89, 156,  
 195, 304, 359  
 Muñoz León D., 181, 418  
 Muolo M., 41  
 Muratore S., 425  
 Murphy F.X., 377  
 Musoni A., 273  
 Muzj M.G., 206  
  
 Naaman B., 254  
 Narvaja J.L., 43, 464  
  
 Natale O., 383  
 Natoli S., 503, 504, 509  
 Naud A., 407  
 Naumann M.I., 53  
 Navarro Puerto M., 145  
 Neill S.Ch., 273  
 Neri M., 141  
 Nestorio, 288, 346, 347, 348,  
 349, 350  
 Neuer W., 462  
 Neuner P., 274  
 Newman J.H., 99, 355  
 Niccacci A., 521  
 Nicodemo R., 262  
 Nicolas J.H., 376, 379  
 Nicolini A., 463  
 Nietzsche F., 126, 454, 494,  
 507  
 Niola M., 39  
 Nissiotis N., 112, 284  
 Nitti S., 274  
 Nobile M., 189  
 Noceti S., 254, 339  
 Nodet É., 184  
 Noguez A., 145  
 Norelli E., 145, 150, 213,  
 260, 418  
 Nouzille Ph., 219  
 Nurbakhsh J., 263  
  
 O'Carroll M., 308  
 O'Collins G., 6, 46, 423  
 O'Donnell C., 57, 422  
 Occhetta F., 29  
 Odasso G., 491  
 Oliverio A., 522

- Olmi A., 243
- Onofre Villalba G., 7, 32, 56, 83, 106, 123, 128, 130, 197, 200, 208, 214, 215, 217, 302, 376, 389, 449, 471, 514, 523
- Orazio A., 425
- Orbicciani L., 178
- Ordóñez Márquez J., 427
- Origene, 31, 161, 221, 223, 258, 259, 329
- Orsatti M., 171, 195
- Örsy L., 331
- Ortega y Gasset J., 24
- Ortensio da Spinetoli, 200, 212, 239
- Osborne T.P., 181
- Ouellet M., 104
- Owen R., 231
- Pacomio L., 17, 68, 69, 126, 435, 463, 465, 494, 521
- Padovese L., 365
- Pagano G., 245
- Pagano S., 102
- Pagazzi G.C., 344, 468, 521
- Pajer F., 243
- Palazzini P., 207, 346, 365
- Panikkar R., 62
- Paolo IV (papa), 79, 369, 374
- Paolo VI (papa), 37, 55, 56, 91, 125, 129, 253, 273, 331, 332, 344, 357, 369, 424, 426, 427, 438, 439, 440, 441, 442, 475
- Pardilla Á., 469
- Parente P., 304
- Paris L., 40, 50, 51, 55, 419, 468, 486, 501, 504, 535
- Parrinder G., 265
- Paschini P., 242
- Pedico M.M., 439, 466, 524
- Peeters M.A., 399
- Pelaja M., 521
- Penna R., 17, 18, 21, 45, 96, 103, 110, 134, 138, 144, 145, 149, 152, 161, 178, 183, 188, 189, 200, 201, 236, 244, 251, 310, 323, 436, 447
- Penoukou E.J., 243
- Pepe E., 463
- Perego G., 18, 21, 103, 110, 134, 138, 144, 145, 149, 161, 177, 178, 183, 188, 189, 200, 236, 244, 323, 436, 447
- Peretto E., 30, 52, 53, 54, 73, 74, 82, 93, 155, 230, 243, 251, 260, 298, 299, 309, 383, 385, 425, 489, 519
- Pérez Márquez R., 158, 181, 182
- Pérez Rodríguez G., 153
- Peri A., 239, 296
- Perin I.A., 129
- Perrella S.M., 5, 6, 7, 9, 10, 12, 14, 15, 19, 20, 28, 32, 33, 35, 38, 40, 41, 42, 43, 45, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 59, 64, 69, 74, 76, 77, 78, 82, 83, 86, 87, 91, 96,

- 98, 99, 103, 104, 105, 106,  
107, 110, 111, 112, 113,  
114, 115, 116, 121, 125,  
129, 131, 150, 151, 166,  
178, 200, 206, 208, 214,  
219, 221, 224, 241, 250,  
259, 272, 281, 283, 289,  
290, 296, 297, 298, 301,  
302, 304, 307, 308, 313,  
315, 316, 320, 328, 331,  
337, 338, 339, 341, 351,  
355, 356, 357, 359, 363,  
368, 369, 374, 376, 378,  
379, 381, 387, 388, 389,  
391, 400, 402, 409, 413,  
416, 419, 422, 424, 425,  
426, 427, 433, 434, 435,  
437, 438, 440, 441, 442,  
443, 448, 449, 450, 453,  
454, 456, 457, 464, 465,  
467, 468, 469, 471, 472,  
475, 480, 481, 496, 499,  
503, 504, 505, 506, 510,  
514, 518, 522, 525, 528,  
531, 532, 533, 534, 535
- Perroni M., 62, 145, 297
- Perrot C., 244, 246, 247
- Pesch O.H., 275
- Pesch R., 177
- Petrà B., 274
- Philips G., 355
- Phipps W.E., 269
- Piana G., 33, 54, 100, 133,  
234, 237, 507, 522
- Piazza O.F., 101, 107, 262,  
273
- Piazzolla F., 86, 134
- Picard M., 125
- Pié-Ninot S., 87, 92, 100
- Pietro Crisologo (santo), 118
- Pietro da Andria, 507
- Pikaza X., 297
- Pilario D.F., 65, 243
- Pinkus L.M., 74, 178, 272,  
502, 504, 529
- Pinnock J., 324
- Pio IX (papa), 35, 56, 81, 87,  
103, 175, 331, 344
- Pio XI (papa), 9, 351, 352, 409
- Pio XII (papa), 81, 87, 103,  
253, 331, 369, 377, 425, 504
- Piola A., 17, 68, 69, 126, 435,  
463, 465, 494, 521
- Pistone R., 18
- Pitta A., 21, 134, 316
- Pizzarelli A., 75
- Plassmann Th., 35
- Po-Ho H., 243
- Pocher L., 219, 295, 397, 398,  
414, 415, 418
- Poirel D., 297
- Politi M., 43
- Ponce Cuéllar M., 474
- Pontificia Academia Mariana  
Internationalis, 9, 21, 55,  
56, 96, 403, 404, 480
- Pontificia Commissione Bi-  
blica, 58, 88, 92, 95, 102,  
145, 146, 147, 148, 310
- Pontificio Consiglio per la  
Promozione della Nuova  
Evangelizzazione, 98

- Pontificio Istituto Biblico, 94,  
162, 165
- Porcile Santiso M.T., 385, 504
- Porreca A., 468
- Potin J., 252
- Poupard P., 50
- Pozo C., 171, 293, 298, 374
- Pozzo G., 57, 242
- Prandi E., 178
- Pratesi A., 102
- Prémare A.-L. de, 252
- Prete B., 50, 162, 190
- Prétot P., 357
- Prini P., 241
- Prinzivalli E., 35, 37, 149, 213
- Privitera S., 507
- Proch U., 273
- Proclo di Costantinopoli  
(santo), 118
- Prodi P., 62
- Proniewski A., 464
- Prostmeier F.R., 20, 151
- Pulcinelli G., 21
- Quacquarelli A., 150
- Quaglioni D., 348
- Quasten J., 323
- Quinn J.R., 67
- Radcliffe T., 526
- Raffelt A., 59
- Ragazzini S., 352
- Rahner K., 50, 57, 59, 60, 84,  
109, 239, 283, 378, 381,  
390, 394, 402, 415, 416,  
454, 493
- Ranke-Heinemann U., 486
- Rastoin M., 20, 29
- Rath N., 260
- Ratzinger J., 17, 22, 43, 44,  
45, 68, 76, 77, 98, 100,  
105, 134, 141, 142, 145,  
170, 198, 239, 240, 283,  
291, 309, 330, 334, 336,  
404, 436, 442, 451, 452,  
453, 454, 455, 456, 457,  
458, 459, 460, 461, 471,  
473, 474, 485, 495, 498,  
513, 514, 517, 518, 526,  
527, 528
- Ravasi G., 18, 21, 35, 49, 53,  
103, 110, 134, 138, 144,  
145, 149, 161, 178, 183,  
188, 189, 200, 236, 244,  
263, 323, 395, 436, 447
- Reale G., 53, 100
- Refoulé F., 304, 322
- Reggi R., 302, 304, 305, 306
- Reginaldo da Priverno, 507
- Regoli R., 67, 461
- Reinhart L.F., 70
- Repole R., 70, 254, 465, 510,  
531
- Respinti M., 87
- Reumann J., 141, 162, 184,  
311, 320
- Ricca P., 284, 424
- Riccardi A., 104, 442
- Richter J.P.F., 126
- Ricoeur P., 25, 62, 436
- Riesta J.A., 194
- Rigato M.L., 34, 115, 147

Rigaux B., 322  
 Righetti M., 426  
 Righi D., 269  
 Rigot F.M., 209  
 Rinaldi E., 91  
 Rinaldi G., 65, 66, 269  
 Rindone S., 240  
 Risse G., 255  
 Rizzardi G., 265  
 Rizzi G., 57  
 Rizzi M., 254  
 Roberts K., 7  
 Robinson J.A.T., 475, 525  
 Rocca G., 32, 43, 85  
 Rocchetta C., 23, 39, 77, 131, 472  
 Ródenas A., 429  
 Rodríguez Carmona A., 144, 161, 183  
 Rodríguez Osorio H., 526  
 Roggio G.M., 7, 9, 19, 54, 70, 129, 470, 522, 535  
 Romanello S., 213  
 Ronchi E., 50  
 Rosa P., 348  
 Roschini G.M., 136, 347, 357, 376, 377  
 Ross S., 57, 60  
 Rossé G., 21, 160, 482  
 Rossetti C.L., 352, 463  
 Rossi G., 159  
 Rossi de Gasperis F., 257, 357  
 Rossini C., 261  
 Rosso S., 52, 422, 423  
 Rota G., 276  
 Roten J.G., 208, 389  
 Rouse R., 273  
 Routhier G., 101, 277, 387, 435  
 Rovatti P.A., 125  
 Ruether R.R., 74, 483  
 Ruggenini M., 25  
 Ruggeri G., 535  
 Rum A., 307  
 Ruppi G., 435  
 Ruscitti L., 236  
 Rusconi G.E., 25  
 Rusconi R., 461  
 Russell L.M., 314  
 Russo A., 128  
 Russo L., 503  
 Rychlicki C., 235  
 Ryken L., 112, 165, 167, 182, 227, 445  
 Sabetta A., 7, 267  
 Sabourin L., 256  
 Sabugal S., 363  
 Saeed A., 267  
 Sakkakini W. el, 263  
 Sale G., 438  
 Salutati L., 462  
 Salvarani B., 62, 240, 254, 436  
 Salvati G.M., 217  
 Salvetti C., 91, 92  
 Salvioli M., 244  
 Sand A., 18  
 Sandfuchs W., 485  
 Sandri L., 421, 464  
 Sanna I., 92, 249, 435  
 Sannazzaro J., 41

- Santini A., 43  
 Sarah R., 104  
 Sarnelli-Cerqua C., 269  
 Saroglia D., 100  
 Sartor D.M., 97, 430  
 Sartore D., 74, 108, 136, 419,  
 427, 435, 523  
 Sartori L., 80, 315, 406  
 Sartorio U., 241, 531  
 Sattler D., 274  
 Sbalchiero P., 244, 245, 247  
 Scaiola D., 29  
 Scannone J.C., 62  
 Scaraffia L., 521  
 Schaberg J., 486, 487  
 Schatz K., 100  
 Scheffczyk L., 46, 77, 187,  
 374, 387, 423, 456, 475,  
 483, 484, 493  
 Schelkle K.H., 168  
 Schillebeeckx E., 62  
 Schimmel A., 263  
 Schmitt F.S., 114  
 Schneemelcher W., 154  
 Schranz G., 365  
 Schürmann H., 152, 184,  
 190, 193  
 Sciadini P., 261  
 Scognamiglio E., 254, 262  
 Scruton R., 25  
 Seckler M., 61, 100, 129, 407  
 Seewald P., 43, 451, 452  
 Segalla G., 57, 89, 149, 323  
 Segoloni Ruta S., 177, 178,  
 179, 345, 523  
 Selvi Antony C.M., 463  
 Semeraro C., 331  
 Semeraro M., 57, 67, 110,  
 142, 465, 475  
 Semmelroth O., 369, 370,  
 380  
 Sequeri P., 50, 126, 521  
 Serra A., 19, 32, 47, 48, 75,  
 79, 112, 115, 116, 117, 119,  
 120, 130, 136, 137, 138,  
 150, 158, 160, 171, 180,  
 181, 182, 183, 184, 189,  
 190, 191, 192, 193, 201,  
 209, 210, 218, 221, 223,  
 224, 225, 227, 235, 239,  
 243, 263, 294, 298, 304,  
 319, 325, 326, 340, 359,  
 381, 382, 383, 384, 385,  
 410, 411, 412, 413, 416,  
 418, 430, 446, 456, 460,  
 488, 510, 514  
 Sesboué B., 57, 63, 80, 142,  
 201, 206, 276, 284, 286,  
 302, 310, 311, 312, 315,  
 316, 342, 387, 389, 412,  
 534  
 Sestieri Scazzocchio L., 257  
 Sévérin G., 209  
 Sgobba A., 40  
 Sguazzardo P., 43  
 Sgubbi G., 241, 316, 317  
 Shannon Clarkson J., 314  
 Sherwood P., 377  
 Sicari A., 398  
 Siccardi C., 104  
 Sichkaryk I., 521  
 Sieme Lasoul J.P., 53, 410

- Silvestri G., 122, 231, 233  
 Simionati R., 352  
 Simoens Y., 220  
 Simonetti M., 243  
 Sinodo di Toledo XVI, 290, 368  
 Sinodo Lateranense (649), vedi Concilio Lateranense  
 Sissa G., 371  
 Sisto C., 142  
 Sisto III (papa), 350  
 Sisto IV (papa), 351, 368  
 Sodi M., 21, 60, 61, 62, 73, 94, 235, 435, 456, 466  
 Söding T., 93  
 Sofronio (santo), 105, 223  
 Soggin Th., 334  
 Sola P. 256  
 Söll G., 138, 139, 325, 346, 376, 377, 410, 441, 498  
 Sölle D., 62  
 Sonelli A., 278  
 Sorci P., 56, 108  
 Souletie J.L., 244, 246, 247  
 Spadaro A., 50, 128, 240, 435, 463, 465  
 Spaemann R., 28  
 Spiazzi R., 467  
 Spinelli B., 262  
 Staffolani M., 7  
 Staglianò A., 55, 76, 96, 509, 520  
 Stark R., 20  
 Steidl C.M., 423, 456  
 Steinberg L., 437  
 Stemberger G., 256  
 Stobbe H.G., 63  
 Stock K., 21, 149, 163, 191, 196, 430  
 Straccini E., 238  
 Strack H.L., 256  
 Stramare T., 146, 158, 162, 163, 177, 296, 371  
 Stransky T., 80  
 Strumia A., 74, 235  
 Strycker E., 150  
 Studer B., 425  
 Suffi N., 74, 463, 470  
 Sullivan F.A., 64, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 100, 101, 290, 330, 371, 386, 392, 406, 519  
 Susin L.C., 285  
 Tábet M., 236, 435  
 Talik T., 495  
 Tanzarella S., 51, 106, 109, 199, 262, 291, 451, 480, 491, 506, 531  
 Tanzella Nitti G., 74, 126, 235  
 Taylor C., 24, 25, 26, 29  
 Tegels A., 427  
 Testa E., 169, 187, 321, 359, 445  
 Theissen G., 133  
 Theobald C., 59, 80, 92, 472  
 Théron M., 66, 365, 367, 470  
 Thévenot X., 244, 246, 247  
 Thierfelder J., 273  
 Thils G., 273  
 Thomas P.W., 482

- Thönnès D., 434  
 Thundy Z.P., 482  
 Thurian M., 390, 391  
 Thuruthiyil S., 240  
 Timossi R.G., 455  
 Tintino G., 33  
 Tommasi R., 70  
 Tommaso d'Aquino (santo),  
 79, 88, 198, 207, 208, 351,  
 407, 507  
 Toniolo E.M., 20, 48, 54, 76,  
 93, 94, 96, 103, 105, 106,  
 112, 118, 119, 150, 156,  
 172, 181, 197, 286, 288,  
 289, 290, 296, 297, 299,  
 300, 307, 310, 329, 334,  
 337, 338, 339, 343, 348,  
 349, 367, 368, 374, 420,  
 422, 438, 441, 444, 447,  
 516, 519, 520, 527  
 Toppi F.S., 448  
 Torres Queiruga A., 129  
 Torresin A., 463, 523  
 Tosato A., 162  
 Toscani X., 438  
 Toschi S., 250  
 Toso M., 240  
 Tosti M., 523  
 Tottoli R., 268, 269  
 Tourn G., 284  
 Travaglia G.M., 54  
 Tremblay R., 451  
 Triacca A.M., 74, 108, 136,  
 419, 427, 435, 523  
 Tripaldi L., 399  
 Tripodi V., 522  
 Troiani L., 228  
 Trudu F., 428  
 Turollo D.M., 51, 496  
 Ugolini B., 436  
 Vagaggini C., 97, 426  
 Valdman T., 334  
 Valdrè C., 263  
 Valentini A., 9, 34, 36, 45, 47,  
 49, 75, 83, 94, 107, 108,  
 109, 138, 139, 145, 147,  
 148, 149, 151, 154, 155,  
 158, 159, 161, 162, 163,  
 165, 167, 168, 169, 173,  
 179, 182, 185, 189, 192,  
 193, 195, 196, 197, 198,  
 201, 202, 204, 206, 210,  
 278, 280, 303, 304, 312,  
 322, 339, 340, 358, 396,  
 417, 420, 430, 456, 473  
 Valenziano C., 74  
 Valerio A., 335, 336, 535  
 Vallauri E., 387  
 Vanhoye A., 139, 226  
 Vanni U., 35  
 Vantini L., 399  
 Vattioni F., 220  
 Velocci G., 355  
 Ventura A., 262  
 Ventura G., 107  
 Verd J.M., 358  
 Vergano G., 68  
 Vergottini M., 57, 62, 91, 283  
 Vermander B., 243  
 Vermès G., 133



- Verweyen H., 59, 141, 240, 248  
 Vian G.M., 19, 37, 462  
 Viganò D.E., 125  
 Vignolo R., 213  
 Vilanova E., 113  
 Villemin L., 92, 357  
 Villoresi L., 39  
 Virgili R., 200  
 Virgoulay R., 375  
 Visca D., 254  
 Vitale R., 43  
 Vitali D., 48, 297, 359  
 Vloet J. van der, 20  
 Vogel L., 116  
 Voicu S., 354  
  
 Wacker M.-Th., 46  
 Wénin A., 178  
 Werbick J., 28, 101, 141, 406  
 Werlen M., 526  
 Westermann C., 434  
 Widmann C., 39  
 Wilfred F., 57, 60, 65, 242, 243  
 Wilhoit J.C., 112, 165, 167, 182, 227, 445  
 William F.M., 136  
 Winling R., 7, 119, 211, 300, 348, 515  
 Winnicott D., 178  
  
 Wirz M., 219  
 Wojtczak A., 141, 473  
 Wojtyła K., 45, 100, 104, 118, 119, 197, 215, 288, 450, 467, 478, 514, 520  
 Wright W.M., 436  
  
 Yáñez H.M., 526  
 Yoonprayong A., 311, 322  
  
 Zaccaria F., 419  
 Zadrożny K., 435, 473  
 Žak L., 117  
 Zambon M., 17  
 Zamboni S., 451  
 Zandrożny K., 94  
 Zani A.V., 92  
 Zappella M., 112, 165, 167, 182, 227, 445  
 Zarri A., 62  
 Zedda S., 189  
 Zenger E., 62  
 Zeppegno G., 17, 68, 69, 126, 435, 463, 465, 494, 521  
 Ziegenaus A., 81, 172, 175, 296, 374, 389, 393, 429, 451, 492, 508, 509  
 Zilio-Grandi I., 260, 265  
 Ziviani G., 501  
 Žižek S., 26  
 Zuber V., 252



## INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	5
<i>Introduzione</i>	»	17
<b>Dallo scandalo, la fede</b>	»	20
<b>Ritrovare il “Dio amore” nel tempo del disincanto</b>	»	24
<b>I. MARIA: TRA DOGMA E TEOLOGIA</b>	»	43
<b>Dallo sguardo di Dio, quello della Chiesa</b>	»	49
<b>Nelle fonti della fede una presenza: Maria</b>	»	54
<b>Il dogma della fede e la sua trasmissione oggi</b>	»	57
<i>La fatica dell’interpretazione</i>	»	63
<i>Il dogma: tra storicità e interpretazione</i>	»	68
<i>Ermeneutica del dogma mariano</i>	»	72
<b>Maria Vergine nel dogma ecclesiale</b>	»	74
<i>La proposta teologica di Francis Alfred Sullivan</i>	»	80
<b>Il Natale: tra esegesi, storia ed ermeneutica</b>	»	87
<b>L’apporto dell’esegesi biblico-teologica</b>	»	91
<b>Giovanni Paolo II: un contributo teologico-dottrinale da non ignorare</b>	»	99
<i>Capua 392: un concilio plenario sulla verginità di Maria</i>	»	106
<i>La centralità di Cristo nella confessione della verginità della Madre</i>	»	114
<i>Ecologia teologica: una necessità per l’oggi e il domani!</i>	»	124
<b>II. MARIA MADRE VERGINE DI CRISTO NEL NUOVO TESTAMENTO</b>	»	133

<b>Maria nell'evento dell'incarnazione verginale</b>	pag. 138
<b>I "Vangeli dell'infanzia": testimoni pasquali del Natale di Gesù</b>	» 143
<i>Il Natale verginale del Verbo:</i>	
<i>tra contestazione e accoglienza</i>	» 152
<b>L'annuncio di nascita a Giuseppe (cfr. Mt 1,18-25)</b>	» 161
<i>Il contenuto messianico-davidico in Matteo</i>	» 170
<b>L'annuncio di nascita a Maria (cfr. Lc 1,26-38)</b>	» 183
<i>La confessione cristologica in Luca</i>	» 193
<i>Il messaggio neotestamentario letto dalla teologia</i>	» 206
<i>Luce sull'evento "nascosto" ma reale</i>	» 210
<i>Il Natale tra teologia e storia</i>	» 216
<b>Gv 1,13 e Lc 1,35: il contributo di alcuni biblisti e teologi</b>	» 220
<i>L'evento dell'incarnazione verginale è presente in Paolo?</i>	» 225
<b>II "Nato" Messia umano-divino: tra ierogamia e partenogenesi</b>	» 228
<i>Fatto straordinario ma naturale?</i>	» 230
<b>II "miracolo" tra ragione e fede</b>	» 239
<i>I miracoli nella storia e nelle culture</i>	» 244
<b>Nato da Vergine "illibata": pietra d'inciampo tra ebrei, cristiani, islamici</b>	» 250
<i>La Nascita di Gesù: una difficile accoglienza tra le religioni monoteiste</i>	» 255
<i>Gesù, un "bastardo": tra accusa e difesa</i>	» 257
<i>Lo statuto della verginità di Maria: il contributo del rabbino Di Segni</i>	» 270
<b>III. MADRE E VERGINE</b>	
<b>NELLE CHIESE CRISTIANE: IERI E OGGI</b>	» 273
<b>Una maternità pneumatica</b>	» 292
<b>Una verginità messianica</b>	» 298
<b>La plurisecolare questione dei "fratelli" e delle "sorelle" del Signore</b>	» 302
<i>I "fratelli e le sorelle" di Gesù: in dialogo con il Gruppo di Dombes</i>	» 315

<i>La lettura biblica della controversia</i>	pag. 318
<i>Confronto con la Tradizione</i>	» 323
<i>Proposta utile in vista dell'unità?</i>	» 326
<i>Una doverosa chiarificazione</i>	» 330
<b>L'inalterabilità e attualità teologica</b>	
<b>del dogma cristologico</b>	» 341
<b>Maria "Genitrice di Dio" secondo l'umanità:</b>	
<b>retta dottrina cristologica</b>	» 346
<i>La chiarificazione efesina</i>	» 346
<i>Gli approfondimenti successivi</i>	» 351
<b>"Natus ex Virgine": un asserto irrinunciabile</b>	» 362
<i>Il dato nei simboli di fede delle origini cristiane</i>	» 362
<i>L'insegnamento ecclesiale</i>	» 367
<i>L'insegnamento successivo</i>	» 373
<b>La verginità nel parto: il dibattito odierno</b>	» 375
<i>Concili - Padri - Papi</i>	» 376
<i>Un dato oggi contestato</i>	» 377
<i>L'intervento del Concilio Vaticano II</i>	» 379
<i>Il contributo del biblista Aristide Serra</i>	» 381
<i>Un dato marginale?</i>	» 385
<b>La verginità feconda: una <i>vexata quaestio</i></b>	» 387
<i>Un dibattito a tutto campo</i>	» 388
<b>Il matrimonio tra Giuseppe e Maria:</b>	
<b>"dono sincero di sé" al Dio-con-noi</b>	» 395
<i>Un matrimonio reale ma diverso</i>	» 398
<b>La questione della "dialettica e competenza"</b>	
<b>tra magistero e teologia</b>	» 402
<b>Natale e Pasqua: il nesso tra i misteri</b>	» 407
<i>Concezione e parto: un unico evento?</i>	» 415
<b>La verginità esemplare della "Mater Domini"</b>	
<b>nella liturgia ecclesiale</b>	» 418
<i>La venerazione liturgico-ecclesiale alla Vergine Maria</i>	» 420
<i>La liturgia eucaristica odierna</i>	» 427
<b>La verginità della Madre di Gesù in alcuni interventi</b>	
<b>dei Papi post-Vaticano II</b>	» 437
<i>Maria "sempre Vergine" in papa Montini-Paolo VI</i>	» 438

<i>Maternità e verginità, fatti reali dai profondi significati:</i>	
<i>Giovanni Paolo II</i>	pag. 442
<i>La Vergine Maria in Benedetto XVI</i>	» 451
<i>Le diverse dimensioni della verginità in Ratzinger</i>	» 456
<i>Una verginità tra fede, servizio e gioia: papa Francesco</i>	» 461
<i>La verginità di Maria segno del suo incontro amoroso         con Dio in Cristo</i>	» 467
<b>Sintesi critica di alcune odierne posizioni</b>	
<b>non solo teologiche</b>	» 474
<i>Il contributo di Jean-Marc Moschetta del 2002</i>	» 476
<i>Altri contributi</i>	» 481
<i>Le limitanti esigenze di un regime</i>	» 485
<b>È possibile parlare di dogma</b>	
<b>della maternità verginale nel tempo della “crisi”?</b>	» 493
<i>Beato colui che non si scandalizza del mistero</i>	» 497
<i>La Madre Vergine tipo della Chiesa</i>	» 500
<i>Il senso ultimo di un servizio e di una testimonianza:         tra amore ed escatologia</i>	» 508
 <i>Conclusione</i>	 » 513
 <i>Indice dei nomi</i>	 » 537